

Silva Trdina

Libro italiano

Italijanska knjiga

III

Per le scuole medie ed affini
Za srednje in sorodne šole

Odobreno z odlokom šefa pokrajinske uprave
v Ljubljani dne 21. sept. 1943, IV CS št. 3370

Ljubljana 1943

Si ode il pianto d'una capinera che, sola, forse ne aveva riconosciuto da viva la grandezza e la bontà.

Che cosa cerca la capinera?

Cerca il piccolo nido che non troverà mai più.

Succede forse una cosa simile anche nella vita umana?

Sì, succede lo stesso.

Quando ci si accorge il più della grandezza e bontà degli uomini?

Quando essi muoiono.

E allora, li lodiamo solamente?

No, nello stesso tempo pensiamo anche al nostro utile.

Chi è triste davvero e non pensa a sé?

Soltanto colui che si è accorto della grandezza e bontà del defunto già prima, cioè, colui che lo amava davvero.

Gli alberi — Drevesa

il pino	il limone
il cipresso	il fico
il salice	l'ulivo
la quercia	il melograno
il pero	l'olmo
il melo	il faggio
il mandorlo	il noce
l'arancio	l'abete

Il pino, il cipresso e l'abete sono sempre verdi.

Il salice ha rami sottili.

Il legno della quercia è adoperato per vari lavori.

Gli alberi fruttiferi sono: il pero, il melo, il mandorlo, l'arancio, il limone, il fico, il noce.

Il ramoscello d'ulivo è simbolo della pace.

Il melograno ha bei fiori rossoscarlatti.

Gli olmi si piantano per sostegno delle viti.

Il faggio è un grand' albero.

Un albero vecchio

C'era una volta un albero vecchio, che a stento, quando veniva la primavera, rimetteva delle foglie rade sui rami neri; e non dava più né fiori, né frutti.

Un giorno un picchio verde si posò su quell'albero per cercare le formiche; e nel vederlo così bistrorto e spoglio, ne ebbe compassione.

— Poveretto! — gli disse — come sei ridotto male! La tua vita deve essere molto triste!

— No, — rispose l'albero vecchio — perché di qui vedo tanti giovani alberi fiorire.

Passato remoto di alcuni verbi irregolari
Nekaj nepravilnih glagolov v „passato remoto“

<i>venire</i>	<i>tenere</i>	<i>volere</i>	<i>sapere</i>
<i>venni</i>	<i>tenni</i>	<i>vollì</i>	<i>seppi</i>
<i>venisti</i>	<i>tenesti</i>	<i>volesti</i>	<i>sapesti</i>
<i>venne</i>	<i>tenne</i>	<i>volle</i>	<i>seppe</i>
<i>venimmo</i>	<i>tenemmo</i>	<i>volemmo</i>	<i>sapemmo</i>
<i>veniste</i>	<i>teneste</i>	<i>voleste</i>	<i>sapeste</i>
<i>vennero</i>	<i>tennero</i>	<i>vollero</i>	<i>seppero</i>
<i>fare</i>	<i>dire</i>	<i>dare</i>	<i>stare</i>
<i>feci</i>	<i>dissi</i>	<i>diedi (dètti)</i>	<i>stetti</i>
<i>facesti</i>	<i>dicesti</i>	<i>desti</i>	<i>stesti</i>
<i>fece</i>	<i>disse</i>	<i>diede (dètte)</i>	<i>stette</i>
<i>facemmo</i>	<i>dicemmo</i>	<i>demmo</i>	<i>stemmo</i>
<i>faceste</i>	<i>diceste</i>	<i>deste</i>	<i>steste</i>
<i>fecero</i>	<i>dissero</i>	<i>diedero (dettero)</i>	<i>stettero</i>
<i>bere</i>	<i>tacere</i>	<i>piacere</i>	<i>vedere</i>
<i>bevvi (bevetti)</i>	<i>tacqui</i>	<i>piacqui</i>	<i>vidi</i>
<i>bevesti</i>	<i>tacesti</i>	<i>piacesti</i>	<i>vedesti</i>
<i>bevve (bevette)</i>	<i>tacque</i>	<i>piacque</i>	<i>vide</i>
<i>bevemmo</i>	<i>tacemmo</i>	<i>piacemmo</i>	<i>vedemmo</i>
<i>beveste</i>	<i>taceste</i>	<i>piaceste</i>	<i>vedeste</i>
<i>bevvero (bevettero)</i>	<i>tacquero</i>	<i>piacquero</i>	<i>videro</i>
<i>cadere</i>	<i>leggere</i>	<i>scrivere</i>	<i>dovere</i>
<i>caddi</i>	<i>lessi</i>	<i>scrissi</i>	<i>dovetti</i>
<i>cadesti</i>	<i>leggesti</i>	<i>scrivesti</i>	<i>dovesti</i>
<i>cadde</i>	<i>lesse</i>	<i>scrisse</i>	<i>dovette</i>
<i>cademmo</i>	<i>leggemmo</i>	<i>scrivemmo</i>	<i>dovemmo</i>
<i>cadeste</i>	<i>leggeste</i>	<i>scriveste</i>	<i>doveste</i>
<i>caddero</i>	<i>lessero</i>	<i>scrissero</i>	<i>dovettero</i>

Nota : Le persone irregolari del passato remoto sono tre: la I^a e la III^a del singolare e la III^a del plurale. Le altre persone sono sempre regolari.

Pomnite : Nepravilne oblike v »passato remoto« so tri: I. in III. oseba ednine in III. oseba množine. Ostale oblike so vedno pravilne.

Il verbo irregolare „morire“ — Nepravilni glagol „morire“

Presente — Sedanji čas

io muoio	noi moriamo
tu muori	voi morite
egli muore	essi muoiono
ella muore	esse muoiono

Passato prossimo: io sono morto

Imperfetto: io morivo

Passato remoto: io morii

Futuro: io morirò (morrò)

Condizionale: io morirei (morrei)

Uso delle parole — Besedna raba

morire di febbre (umreti za mrzlico)

c'è un caldo da morire (neznosna vročina je)

morire di fame (umreti za lakoto)

morire come un cane (umreti v največji zapuščenosti)

morire di noia (umirati od dolgega časa)

Esercizi: — Vaje:

1) Disponete secondo l'ordine dell'alfabeto i seguenti nomi di città: — Razvrstite naslednja imena mest po abecednem redu:

Genova	Coevie	Siena	Assisi
Trieste	Milano	Roma	Firenze
Napoli	Perugia	Palermo	Fiume
Littoria	Gorizia	Lubiana	Sabaudia

2) Coniugate al passato remoto: — Sprečajte v »passato remoto«:

Avere una buona notizia.

Essere molto contento.

Cantare una canzone popolare.

Credere in Dio.

Finire bene.

3) Fate il passato remoto dei seguenti verbi irregolari: — Tvorite »passato remoto« naslednjih glagolov:

vivere: vissi...	prendere: presi...
vincere: vinsi...	conoscere: conobbi...
giacere: giacqui...	rispondere: risposi...
nascere: nacqui...	chiudere: chiusi...
rompere: ruppi...	chiedere: chiesi...
mettere: misi...	giungere: giunsi...

4) Coniugate al presente: — Spregajte v sedanjem času: Io muoio di noia.

5) Studiate a memoria la poesia »La quercia caduta« ripetendo anche »L'orfano«! — Naučite se na pamet pesmi »La quercia caduta« in ponovite »L'orfano«!

6) Mettete dal singolare al plurale e viceversa: — Pоставite iz ednine v množino in obratno:

L'anno scorso ebbe una grande fortuna.

Fu molto contento.

Ieri studiò molto.

La settimana passata scrisse una lettera.

Morì di febbre.

Uscì alle nove.

Andò a fare una passeggiata.

Restò fuori tutta la mattina.

L'altra settimana venne lo zio.

Nel 1941 fece un bel viaggio.

Si divertirono molto.

Mangiarono delle mele.

Dissero la verità.

Bevvero del latte.

Le ragazze stettero lavorando.

Trovarono sempre il tempo di dire qualcosa.

Dovettero partire subito.

Scrissero un dettato.

Lessero un bel libro.

Caddero per terra.

L'insegnante dovrà il più presto possibile abituare gli allievi a servirsi del vocabolario, che è il principale mezzo per lo studio di ogni lingua. Non basta che l'allievo compri il vocabolario, egli dovrà pure saper servirsene. Il »Libro italiano III« contiene degli esercizi fondamentali per l'uso del vocabolario; si capisce che l'insegnante potrà ancora moltiplicarli; soprattutto egli dovrà provarsi ad eccitare negli allievi diletto per tale lavoro.

Profesor naj dijake čimprej navadi uporabljati slovar, ta najnужnejši pripomoček pri učenju vsakega jezika. Ne zadostuje, da si dijak slovar samo nabavi, ampak ga mora znati uporabljati. »Italijanska knjiga III« prinaša temeljne vaje za uporabo slovarja, seveda jih profesor lahko še pomnoži, predvsem pa naj skuša pri dijaku vzbuditi veselje do takega dela.

Lezione seconda

Numerali frazionari — Ulomki

- $\frac{1}{2}$ = un mezzo (una metà)
 $\frac{1}{3}$ = un terzo
 $\frac{2}{3}$ = due terzi
 $\frac{1}{4}$ = un quarto
 $\frac{3}{4}$ = tre quarti
 $\frac{1}{5}$ = un quinto
 $\frac{1}{8}$ = un ottavo
 $\frac{9}{10}$ = nove decimi
 $\frac{1}{100}$ = un centesimo
 $\frac{1}{1000}$ = un millesimo
 $1\frac{1}{2}$ chg = un chilo e mezzo
 $8\frac{1}{2}$ chm = otto chilometri e mezzo
 $2\frac{1}{2}$ etti = due etti e mezzo
 0,6 = zero virgola sei (sei decimi)
 8,35 = otto virgola trentacinque (otto e trentacinque)
 lire 7,50 = sette lire (e) cinquanta (sette e cinquanta)

mezza lira — pol lire
mezz'ora — pol ure
mezzo litro — pol litra
quattro metri e mezzo — štirje metri in pol
mezzo morto — napol mrtev
mezzo vestito — na pol oblečen
mezzo aperto — na pol odprt
a mezza voce — polglasno

Notate: »Mezzo« è aggettivo frazionario, ma si usa spesso anche sostantivato o come avverbio.

Pomnite: »Mezzo« je ulomčni števnik, a se rabi često tudi kot samostalni ali prislov.

Lezione di geografia

Il professore: Quante sono le parti del mondo?

Lo scolaro: Le parti del mondo sono cinque.

Il professore: Quali sono?

Lo scolaro: L'Europa, l'Asia, l'Africa, l'America e l'Oceania con l'Australia.

Il professore: Chi ha scoperto l'America?

Lo scolaro: Cristoforo Colombo nel 1492.

Il professore: Quali sono i principali paesi e popoli d'Europa?

Lo scolaro: L'Italia con gli Italiani, la Spagna con gli Spagnoli, il Portogallo con i Portoghesi, la Francia con i Francesi, l'Inghilterra con gli Inglesi, il Belgio con i Belgi, l'Olanda con gli Olandesi, la Svizzera con gli Svizzeri, la Germania con i Tedeschi, l'Ungheria con gli Ungheresi, la Rumenia con i Rumeni, la Bulgaria con i Bulgari, l'Albania con gli Albanesi, la Grecia con i Greci, la Turchia con i Turchi, la Russia con i Russi, la Norvegia con i Norvegesi, la Svezia con gli Svedesi, la Danimarca con i Danesi, ecc.

Il professore: Quali sono le religioni predominanti in Europa?

Lo scolaro: Le religioni predominanti in Europa sono: la cattolica, la protestante e l'ortodossa.

Il professore: Quali sono le principali risorse economiche di uno stato?

Lo scolaro: L'agricoltura, l'industria e il commercio.

Il professore: Quali sono i mezzi principali di comunicazione?

Lo scolaro: Sono: la ferrovia con i treni, la navigazione marittima con i piroscafi, la navigazione aerea con gli aeroplani.

Il professore: Qual'è il monte più alto d'Europa?

Lo scolaro: Il Monte Bianco nelle Alpi occidentali.

Il professore: Come chiamò l'Italia il grande poeta Petrarca?

Lo scolaro: »Il bel paese che l'Appennin parte, il mar circonda e l'Alpe.«

Il professore: E Dante?

Lo scolaro: »Il bel paese là dove il sj suona.«

Il professore: Com'è chiamata l'Italia dagli stranieri?

Lo scolaro: Il giardino d'Europa.

Città interessanti

Qual'è la città più lunga?

Ventimiglia.

La più luminosa?

Lucerna.

La più penetrante?

Cuneo.

La più feroce?

Lione.

La più devota?

Monaco.

La più forte?

Potenza.

La più dolce?

Crema.

Il verbo irregolare „rimanere“
Nepravilni glagol „rimanere“

Presente — Sedanji čas

io rimango	noi rimaniamo
tu rimani	voi rimanete
egli rimane	essi rimangono
ella rimane	esse rimangono

Passato prossimo: io sono rimasto

Imperfetto: io rimanevo

Passato remoto: io rimasi

Futuro: io rimarrò

Condizionale: io rimarrei

Uso delle parole — Besedna raba

rimanere senza parola (osupniti, ostrmeti)

rimanere a bocca aperta (začuditi se)

rimanere senza sangue (prebledeti)

rimanere in silenzio (umolkniti)

rimanere male (ostati v zadregi)

Esercizi: — Vaje:

1) Coniugate: — Spregajte:

Io rimango a bocca aperta.

Io rimango dove sono.

2) Leggete: — Berite:

$\frac{1}{2}$, $\frac{1}{3}$, $\frac{1}{4}$, $\frac{1}{5}$, $\frac{1}{10}$, $\frac{1}{20}$, $\frac{1}{100}$, $\frac{1}{1000}$;

$\frac{2}{3}$, $\frac{3}{4}$, $\frac{4}{5}$, $\frac{5}{6}$, $\frac{6}{7}$, $\frac{7}{8}$, $\frac{8}{9}$;

$1\frac{1}{2}$ chg, $3\frac{1}{4}$ chg, $7\frac{1}{2}$ chm, $12\frac{1}{3}$ chm, $3\frac{3}{4}$ etti;

0,8; 6,45; 27,3; 987,67; 234,56;

lire 9,50; lire 1500,57; lire 73,10.

3) Sostituite all'infinito il verbo coniugato al passato remoto: — Postavite namesto nedoločnika »passato remoto«:

Es.: — Pr. Che cosa (fare) in campagna?

 Che cosa faceste in campagna?

 Che cosa (fare) in campagna?

Io (fare) molto sport e (leggere) parecchi libri.

Maria (andare) dalla zia.

Cesare (dire): (Venire), (vedere), (vincere).

L'Alfieri (dire): (Volere), sempre (volere), fortissimamente (volere).

Dante Alighieri (vivere) molti anni in esilio e (scrivere) la Divina Commedia.

Egli (volere) essere più gentile.

Io (chiudere) gli occhi.

I Romani (essere) i dominatori del mondo antico.

Cristoforo Colombo (scoprire) l'America.

4) Disponete secondo l'ordine dell'alfabeto le lettere di cui è composta ognuna delle parole seguenti: — Razvrstite po abecednem redu črke vsake naslednje besede:

Es.: — Pr.: parola: a a l o p r

parola	quercia
cavallo	Pascoli
vocabolario	salice
numerale	Lubiana
sillaba	geografia
Diocleziano	piroscafo
vocale	Italia

5) Leggete: — Berite:

Giovanni Pascoli nacque a San Mauro nel 1855, e morì a Bologna nel 1912.

Il Prešeren morì nel 1849.

Che ora è? $1\frac{1}{2}$.

Dante e Petrarca vissero nel secolo XIV.

Il Monte Bianco è alto 4807 m.

92 per 520 fa 47.840.

Napoleone I^o morì il 5 maggio 1821.

Il nostro treno parte alle 10 e 15.

Parto per Venezia col treno delle 7.

Lubiana ha circa 100.000 abitanti, Roma ha più di 1.000.000 di abitanti.

30 dì conta novembre, con april, giugno e settembre; 28 ne ha sol 1, tutti gli altri ne han 31.

Il signore ha ordinato $\frac{1}{4}$ di vino.

$\frac{5}{5}$ fanno un intero.

Un etto ha 100 grammi.

Una lira si può dividere in 20 soldi o in 100 centesimi.

6) Riferite a ciascuno di questi nomi di città l'espressione conveniente, scegliendola tra quelle contenute nell'elenco seguente: — Poišcite v sledečem seznamu ustrezajoči pridevek in ga postavite k naslednjim imenom mest:

la Superba	}	Bologna, Venezia, Torino, Lubiana, Napoli, Milano, Genova, Roma, Firenze, Assisi.
la Città eterna		
la Dotta		
la città dei fiori		
la città francescana		
la Ricca		
la sposa del mare		
la città dolce		
la città bianca		
la Parigi d'Italia		

Lezione terza

Particolarità intorno ai numeri

Posebnosti pri števnikih

10 ^o/_o = *il dieci per cento*

20 ^o/_o = *il venti per cento*

1^o = primo, primieramente, in primo luogo

2^o = secondo, secondariamente, in secondo luogo

3^o = terzo, in terzo luogo

4^o = quarto, in quarto luogo

semplice = enojen, enojna; enostaven, enostavna

duplice (duplo, dupla) = dvojen, dvojna

doppio, doppia = dvojen, dvojna

triplice (triplo, tripla) = trojen, trojna

quadruplica (quadruplo, quadrupla) = četveren, četverna

quintuplica (quintuplo, quintupla) = peteren, peterna

una decina (circa dieci) = kakih deset, deseterica

una dozzina = ducat

una trentina (circa trenta) = kakih trideset

il centinaio = sto, kakih sto

alcune centinaia = nekaj sto(tin)

il migliaio = (okrog) tisoč

alcune migliaia = več tisoč(ev)

il paio = par, dvojica (pri rečeh)

la coppia = par, dvojica (pri osebah)

il triangolo = trikotnik
il trifoglio = triperesna deteljica
il trifoglio a quattro foglie = štiriperesna deteljica
tricolore = tribarven
il tricolore = trobarvnica
il triumvirato = triumvirat, vlada treh mož
il quadrumvirato = kvadrumvirat, vlada štirih mož
il quadrupede = četveronožec

Uso delle parole — Besedna raba

far due passi (salti) = napraviti kratko pot, kratek sprehod

lavorare per due = pošteno delati

non c'è due senza tre = v tretje gre rado

chi fa per sé, fa per tre = kdor sam stori, dobro stori

il terzo incomodo = peto kolo

fare quattro chiacchiere = malo poklepetati

avere il cappello sulle ventitré = imeti klobuk postrani, pijan biti

siamo in trenta = trideset nas je

dire cento volte = mnogokrat povedati

campare cent'anni = dolgo živeti

mille grazie = prav lepa hvala

La noce a tre canti

C'era una volta una nonnina, così vecchia vecchina, che finalmente doveva morire.

Chiamò accosto a sé la nipote, e le disse:

— Senti, bambina, bisogna proprio che ti lasci. Mi ha chiamato il Signore, e a Lui non si può dire di no. In casa non ci sono ricchezze, e perciò avrai poco o nulla dopo la mia morte. Però, ti posso fare un regalo prezioso. Nell'angolo della madia troverai una noce a tre canti, e dentro a quella noce è chiuso un tesoro. Tu mi devi promettere che non aprirai la noce se proprio non ne potrai fare a meno.

La bimba promise, e la vecchina se ne andò dove il Signore la chiamava.

L'eredità non fu grossa davvero. In casa ci pioveva, il cassettoncino era vuoto, e tutti i mobili zoppicavano. Ma la bambina prese dall'angolo della madia la noce a tre canti, e subito si sentì tranquilla, perché sapeva di avere un tesoro.

Andava a lavorare nei campi degli altri, e trovava tempo anche per zappare il suo orto e custodire le tre gallinette del pollaio. Al mercato vendeva l'insalata e le uova fresche. Non le mancava nulla, ma certo doveva lavorare dall'alba fino a notte.

Qualche amica, che sapeva il suo segreto, le diceva: — Io spaccherei la noce e farei la signora col tesoro.

— No, no, — rispondeva la bimba — per ora non c'è un'estrema necessità, e posso aspettare.

Aspetta, aspetta, la bambina diventò una bellissima ragazza di vent'anni; l'orto diventò un campicello, e nel pollaio trovaron posto trenta galline. A furia di lavoro e di risparmio, la nipote della vecchina era diventata quasi una signora.

Ed ecco che un giorno passò davanti alla casa rimessa a nuovo un principe. Vide la bellissima ragazza e se ne innamorò. — Mi vuoi sposare? — domandò alla fanciulla.

— Oh, io sono troppo povera per voi.

— Ma so che hai un tesoro.

Dunque il principe conosceva il segreto della noce?

— È vero, signore... — mormorò la fanciulla; poi si mise la noce in tasca, e seguì il principe in città per il matrimonio.

I due sposi si vollero un gran bene, e sopportarono con forte serenità quelle disgrazie che capitano a tutti, o poveri o ricchi.

Finalmente diventarono vecchi vecchi. E la principessa disse: — Mi sembra il momento di rompere la noce; il tesoro che c'è dentro potrà essere utile ai nostri nipotini.

Da principio lo sposo non capiva, perché non aveva mai saputo nulla della noce; poi sorrise, e lasciò che la sua sposa facesse come voleva.

Trac! Il vecchio guscio si ruppe, e lasciò cadere sulla tavola una polverina nera. Dentro non c'era altro. La principessa era rimasta male. — È questo il tesoro?! — esclamò.

Ma il principe le disse: — Il tesoro era in te, mia cara; nella tua voglia di lavorare, nel tuo affetto, nell'allegria del tuo carattere; e la nonna ti fece davvero un bel regalo lasciandoti credere che in ogni momento avresti potuto ricorrere a un misterioso e potente aiuto.

— E ai nipotini che cosa daremo? — domandò la principessa.

Il principe rispose: — Cercheremo per loro un'altra noce a tre canti.

Il verbo irregolare „tradurre“ (traducere!)**Nepravilni glagol „tradurre“ (traducere!)**

Presente — Sedanji čas

io traduco	noi traduciamo
tu traduci	voi traducete
egli traduce	essi traducono
ella traduce	esse traducono

Passato prossimo: io ho tradotto

Imperfetto: io traducevo

Passato remoto: io tradussi

Futuro: io tradurrò

Condizionale: io tradurrei

Uso delle parole — Besedna raba

tradurre a prima vista = prevesti na prvi pogled

tradurre bene = dobro prevajati

tradurre male = slabo prevajati

tradurre alla lettera = dobesedno prevajati

tradurre dall'italiano = prevajati iz italijanščine

tradurre in sloveno = prevajati na slovenščino

Esercizi: — Vaje:

1) Fate il sunto della fiaba »La noce a tre canti!« — Obnovite pravljico »La noce a tre canti!«

2) Sostituite ai puntini le forme del verbo »tradurre«: — Postavite namesto pik oblike glagola »tradurre«:

Noi alla lettera.

Ella un opuscolo dall'italiano in sloveno.

Io una lettera in francese.

Essi un libro in italiano.

Tu questo brano in sloveno.

Voi bene.

Esse male.

Umberto Urbani ha molte poesie slovene in italiano.

3) Ripetete il brano seguente sostituendo la prima persona alla terza: — Ponovite naslednji sestavek in nadomestite prvo osebo s tretjo:

Es.: — Pr.: Mio fratello quand'era fanciullo

Mia sorella quand'era fanciulla

Quand'ero fanciullo preferivo il giuoco allo studio. A scuola ero sempre distratto e *mi* divertivo a disegnare le figurine nei libri. Il maestro *mi* sgridava spesso senza alcun risultato. Ora *mi* dispiace, ma è troppo tardi.

4) Cercate nel vocabolario cinque parole tronche, cinque piane e cinque sdruciole aggiungendo a ciascuna il significato corrispondente: — Poiščite v slovarju po pet besed s poudarkom na zadnjem, predzadnjem in predpredzadnjem zlogu ter pripišite k vsaki njen pomen.

5) Nelle frasi seguenti vedete se è il caso o no di aggiungere l'articolo determinato ai nomi di parentela accompagnati dall'aggettivo possessivo: — Določite, ali je v naslednjih stavkih ob imenih sorodstva pred svojilnim zaimkom upravičen člen ali ne:

Romolo uccise suo fratello Remo. *

In molte poesie il Pascoli parla d sua sorella.

..... mia mamma ha certo maggiore esperienza di me.

Ci ha scritto vostro babbo.

Questo è un vecchio ritratto d mio nonno.

..... miei cugini sono nati in America.

..... loro madre è Italiana e loro padre è Sloveno.

..... mio babbo e mia mamma sono Sloveni.

La povera donna non ha nessuna notizia d suo figliuolo.

..... mio fratello ha tre anni più d mia sorella.

..... sua moglie è sorella d mio cugino.

I bambini aspettavano il ritorno d loro babbo.

..... mio fratello Luigi va a teatro.

..... mio fratello va a teatro.

6) Sostituite all'infinito il verbo coniugato al passato remoto o all'imperfetto: — Postavite namesto nedoločnika »passato remoto« ali imperfekt:

Stamattina (alzarmi) verso le sette per vedere che tempo (fare).

(Fare) bel tempo; non (essere) una nuvola.

Presto presto (vestirmi) e (fare) colazione.

(Uscire) di casa, (attraversare) la città e (giungere) in piena campagna.

Il sole (risplendere), gli uccelli (cantare) sugli alberi.

I contadini (lavorare) nei loro campi.

(Essere) una magnifica giornata.

Però, dopo che (camminare) un paio d'ore, il cielo (cominciare) a coprirsi di nuvole e da lontano (lampeggiare) e (tuonare).

La pioggia (cadere) mista con la grandine.

Ecco che improvvisamente un fulmine (colpire) il campanile della chiesa del vicino villaggio.

(Essere) un vero temporale.

Ma dopo una mezz'ora (tirare) forte il vento, le nuvole (sparire), il sole (risplendere) di nuovo e un bell'arcobaleno (apparire) in cielo.

Lezione quarta

Ermenegildo Pistelli

Al Cairo

Il Cairo (non faccio una scoperta) è la più grande città maomettana del mondo. Chi ci arriva dall'Italia può credere perciò di trovarcisi sperso, d'aver bisogno di aiuti, di guide, d'interpreti. Invece un Italiano qui si sente subito a casa sua. In qualunque negozio entriate per qualunque acquisto, sentite che il francese e l'inglese sono parlati dai commessi per i »forestieri«; ma l'italiano è lingua del paese. Commessi, facchini, giornalisti lo intendono, e alla meglio o alla peggio, lo parlano tutti.

Mi son fermato stamani a prendere gli ultimi giornali italiani da un Arabo straccione accoccolato per terra. Non avendo spiccioli, gli ho dato una moneta da dieci piastre da cambiare. Neppure lui aveva spiccioli, e mi ha detto: — Prendi, prendi: pagherai domani quando torni qui. — La pronunzia era un po' musulmana, ma la lingua era italiana.

Notate: I nomi delle città sono regolarmente di genere femminile e dinanzi ad essi l'articolo si omette. C'è tuttavia qualche eccezione.

Pomnite: Imena mest so praviloma ženskega spola in pred njimi ne pišemo člena. Vendar je nekaj izjem.

Roma	<i>il Cairo</i>
Lubiana	
Ventimiglia	
Lucerna	
Potenza	
Crema	

La ferrovia

Qual'è il mezzo di comunicazione più usato sulla terra ferma?

La ferrovia.

Di che cosa si compone il treno?

Della macchina o locomotiva, di un tender e delle vetture.

Che tipi di vettura conoscete?

La vettura per passeggeri, per i bagagli, per le merci, le vetture - letto e le vetture - ristorante.

I passeggeri viaggiano tutti nella stessa classe?

No, ci sono tre classi: la prima, la seconda e la terza.

Come funzionano le macchine?

Sono alimentate dal carbone o dall'elettricità.

Avete veduto le automotrici, o littorine?

Sì, esse sono come delle grandi automobili su rotaie.

Come si dividono i treni secondo la velocità?

In rapidi, direttissimi, diretti, accelerati ed omnibus.

Dove si comprano i biglietti?

Alle agenzie, o agli sportelli della stazione.

Che cosa sono i biglietti d'andata e ritorno?

Quelli che danno diritto anche al viaggio di ritorno.

A che servono i treni popolari?

I treni popolari mettono il popolo in grado di conoscere, con una spesa minima, le città della penisola e di visitare i luoghi più interessanti.

viaggiare <i>in</i> ferrovia = potovati z vlakom
viaggiare <i>in</i> automobile = potovati z avtom
viaggiare <i>in</i> carrozza = potovati z vozom

Notate: — Pomnite:

la littoranea = široka obrežna cesta

littoraneo = obrežen

il littore = liktor, zmagovalec pri liktorskih igrah

Littoria = glavno mesto na Pontinskem močvirju

i littoriali = tekme za liktorski znak

la littorina = udoben železniški voz izredne brzine

littorio = liktorski

Il verbo irregolare „cogliere“

Nepravilni glagol „cogliere“

Presente — Sedanji čas

io colgo	noi cogliamo
tu cogli	voi cogliete
egli coglie	essi colgono
ella coglie	esse colgono

Passato prossimo: io ho colto

Imperfetto: io coglievo

Passato remoto: io colsi

Futuro: io coglierò

Condizionale: io coglierei

Il plurale dei nomi composti

Množina pri zloženkah

	Singolare Ednina	Plurale Množina
1) <i>Si muta soltanto la desinenza del secondo elemento costitutivo Spremeni obrazilo le drugi del</i>	la ferrovia il francobollo il capoluogo il pianoforte il cavolfiore • il sordomuto • l'arcobaleno il capolavoro il melograno • il biancospino • il salvadanaio •	le ferrovie i francobolli i capoluoghi i pianoforti i cavolfiori i sordomuti gli arcobaleni i capolavori i melograni i biancospini i salvadanai
2) <i>Si muta soltanto la desinenza del primo elemento costitutivo Spremeni obrazilo le prvi del</i>	il caposquadra • il capostazione il capoclasse	i capisquadra i capistazione i capiclasse
4) <i>Si mutano le desinenze di entrambi gli elementi Spremenita se obrazili obeh delov</i>	la mezzaluna la mezzanotte la terracotta •	le mezzelune le mezzenotti le terrecotte
3) <i>Immutati Nespremenjeni</i>	il portafogli • il portalettere il salvagente •	i portafogli i portalettere i salvagente

Esercizi: — Vaje:

1) Formate il plurale dei seguenti nomi composti: —
Tvorite množino sledečih zloženk:

il francobollo	il caposquadra
il capoluogo	il salvadanaio
il portalettere	il capostazione
il cavolfiore	il biancospino
la terracotta	la mezzanotte
il sordomuto	la ferrovia
l'arcobaleno	il pianoforte
il capolavoro	il melograno
il capoclasse	il salvagente

2) Mettete le proposizioni seguenti al plurale: — Postavite sledeće stavke v množino:

Conosci il nuovo capostazione?

Queste statue di legno sono state eseguite da un sordomuto.*

Il melograno ha fiori e frutti magnifici.

L'erbivendola* ha un magnifico cavolfiore in mano.

Ha dato i biglietti al caposquadra.

Giovanni ha un francobollo quasi di ogni paese d'Europa.

Nel centro era dipinta* la mezzaluna.

Il biancospino ha fiori bianchi, piccoli e molto odorosi.

Il mio salvadanaio è di terracotta.

Il portalettere porta le lettere.

Questo salvagente è di gomma.

3) Coniugate: — Spregajte:

* Io colgo le margherite.

4) A ciascuno dei seguenti nomi propri aggiungete un nome comune conveniente: — Vsakemu izmed sledečih lastnih imen pristavite ustrezajoče občno ime:

Es.: — Pr.: Dante, il poeta.

Dante

Dicembre

Giotto

il Po

l'Italia

il Petrarca

la Sardegna

l'Inghilterra

il Tevere

l'Adriatico

Pio XI

Novo mesto

Michelangelo

l'Africa

Jakopič

il Tirreno

gli Appennini

Sant'Antonio

Cairo *

la »Divina Commedia«

il Carducci

la Germania

5) Traducete in italiano: — Prevedite na italijanski jezik:

Kupila sem tri znamke po trideset čentezimov in dve po petdeset.

Zame kupi vozovnico samo za tja, zase pa povratno!

Moj oče rajši potuje z avtom, moja mati z vlakom.

Otroci nabirajo marjetice in vijolice.

Ne poznam novega postajnega načelnika.

Kakih trideset dijakov bo šlo na morje.

Malo sem poklepetala s svojo prijateljico.

Kairo je največje mohamedansko mesto.

Občudovali so lepo široko obrežno cesto.

Kuharica je kupila grah in cvetače.

Obžalujem, toda prepozno je.

Prevajati moramo dobesedno.

V tretje gre rado.

Truplo četveronožcev je pokrito z dlako.

Deklice so osupnile.

Deli sveta so: Evropa, Azija, Afrika, Amerika in Oceanija z Avstralijo.

Kupila sem štiri metre in pol.

Oljkova vejica je simbol miru.

6) Analizzate le seguenti forme verbali: — Določite sledečim glagolskim oblikam osebo, število, čas, naklon in način:

fuma*	se vi divertiste	se partiste
ha trovato	hanno venduto	se capissero
voleremo	ebbero	non alzarti
comprendete	soffrireste	mi ritiro
se avesse avuto	apra*	verrà perseguitata*
temevo	parlino	è conosciuto
battono	che tu sia	scrivemmo

Lezione quinta

Il doppio plurale — Dvojna množina

il ciglio
il braccio
il membro
l'osso
il gesto
il lenzuolo
il muro
il frutto
il legno
il corno

i cigli (robovi)
i bracci (rokavi reke)
i membri (člani družbe)
gli ossi (kosti)
i gesti (kretnje)
i lenzuoli (posamezne rjuhe)
i muri (zidovi)
i frutti (sadeži)
i legni (hlodi, vrste lesa)
i corni (rogovi, glasbila)

le ciglia (trepalnice)
le braccia (tahti)
le membra (udje)
le ossa (okostje)
le gesta (junaška dela)
le lenzuola (obe posteljni rjuhi)
le mura (obzidje)
le frutta (sadje)
le legna (drva)
le corna (rogovje)

Notate: Alcuni nomi hanno un doppio plurale, talvolta con diverso significato.

Pomnite: Nekateri samostalniki imajo v množini dve obliki, včasih z različnim pomenom.

Il verbo irregolare „porre“ (ponere!) Nepravilni glagol „porre“ (ponere!)

Presente — Sedanji čas

io pongo	noi poniamo
tu poni	voi ponete
egli pone	essi pongono
ella pone	esse pongono

Passato prossimo: io ho posto

Imperfetto: io ponevo

Passato remoto: io posi

Futuro: io porrò

Condizionale: io porrei

Uso delle parole — Besedna raba

porre mente = paziti

porre da parte = zanemarjati

poniamo che = recimo, da

porsi a lavorare = začeti delati

Dante Alighieri

Il poeta Dante Alighieri è il padre della lingua italiana. Infatti egli ha creato, si può dire, la lingua italiana quando quasi tutti consideravano ancora il latino come lingua letteraria.

Il suo capolavoro è il poema »La Divina Commedia«. Essa è un viaggio allegorico, da lui compiuto attraverso l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso, dove incontra come peccatori o come beati personaggi storici del suo tempo e dei tempi precedenti.

La natura e la misura delle pene dei dannati e del gaudio dei beati rivelano in Dante un grande legislatore. Ben a ragione l'Inglese Tommaso Carlyle ha scritto di lui: »Dante moralmente è grande, più grande di tutti, si potrebbe chiamare il principio di tutto... L'Europa ha fatto molte cose: ha edificato grandi città, ha fondato vasti imperi, ha compilato enciclopedie, ha creato sistemi, opinioni e costumi, ma ha fatto poco che valga quanto il pensiero di Dante.«

Dal Boccaccio

Il reduce dall'inferno

Di Dante giovane e di Dante uomo maturo conosciamo parecchi ritratti; in nessuno di questi egli appare barbuto, ma certo egli ebbe una barba folta e nera, come dimostra l'aneddoto delle donne di Verona.

Un giorno il poeta passava per una via di Verona, quando a un tratto udì alcune donne che parlavano a bassa voce dietro le sue spalle.

— Sai chi è costui? — diceva una di loro. — È un uomo il quale, nientemeno, è stato all'inferno.

— Non me ne meraviglio, — rispose un'altra. — Vedi come ha la barba scura e affumicata? Certo è diventata così per il fuoco ardente di laggiù.

Dante sorrise di questi sciocchi discorsi: essi erano una prova certa che il grande poema era noto, almeno di nome, anche fra la gente ignorante.

Sinonimi e concetti simili — Soznačnice

subito
 presto
 immediatamente
 a un tratto
 improvvisamente
 all'improvviso
 tosto
 in un momento
 in un attimo
 in un fiato
 in un istante

Domande

Conosciamo qualche ritratto di Dante?

Appare barbuto da questi ritratti?

Da dove sappiamo invece che egli aveva una barba folta e nera?

Dove passava un giorno il poeta secondo questo aneddoto?

Chi udì parlare a bassa voce?

Che cosa disse una delle donne?

Si meraviglia l'altra di veder un uomo che è stato nell'inferno?

Perché non se ne meraviglia?

Perché la barba del poeta è diventata scura e affumicata, secondo l'opinione della donna?

Si arrabbiò Dante quando sentì questi sciocchi discorsi?

Che cosa fece invece?
 Perché era contento?
 Conoscevano queste donne bene La Divina Commedia?
 Come la conoscevano?

Notate: — Pomnite:

il lavoro (delo)	il capolavoro (mojstrovina)
il luogo (kraj)	il capoluogo (glavno mesto)
la squadra (oddelek)	il caposquadra (vodnik od- delka)
la stazione (kolodvor)	il capostazione (postajni na- čelnik)
la classe (razred)	il capoclasse (reditelj v raz- redu, razrednik)
il giro (krog)	il capogiro (vrtočlavlca)
il mese (mesec)	il capomese (prvi dan v me- secu)
il verso (verz, stih)	il capoverso (začetek nove vrste)

Famiglie di vocaboli — Besedne družine

il braccio, abbracciare
 la barba, barbuto
 niente, nientemeno
 il fumo, fumare, affumicato
 giù, laggiù
 il peccato, il peccatore
 la persona, il personaggio
 il principio, principale
 edificare, l'edifizio
 il ferro, la ferrovia
 il pittore, la pittura, pittoresco
 chiacchierare, il chiacchierio
 nascere, la nascita, nativo
 il prodigio, prodigioso
 il mondo, mondiale

Esercizi: — Vaje:

1) Formate le proposizioni con i vocaboli precedenti:
 — Tvorite stavke s poprejšnjimi besedami:

Es.: — Pr.: Il fiume si divide in due bracci.
 Ecco la mamma; io la saluto, la bacio e
 l'abbraccio.

2) Fate il sunto del racconto »Il reduce dall'inferno«. —
 Obnovite zgodbo »Il reduce dall'inferno«.

3) Coniugate: — Spregajte:

Io prendo il libro e lo pongo sulla tavola.
Io mi pongo subito al lavoro.

4) Dati i seguenti nomi comuni, indicanti un'intera classe, trovatene altri che in quella possano essere compresi: — K naslednjim občnim imenom, ki označujejo celo vrsto, poiščite druge, ki spadajo v te vrste:

Es.: — Pr.: la virtù, la bontà.

la virtù	l'insetto
l'albero	il vizio
il quadrupede	il frutto
l'abito	la stagione
il fiore	il giorno
la casa	il membro
la macchina	la religione
l'uccello	la malattia

5) Completate con i nomi seguenti al plurale: — Izpolnite s sledečimi samostalniki v množini:

Es.: — Pr.: Mi strinse fra le sue braccia.

il frutto	Mi strinse fra le sue
l'osso	Il cane mangia
il braccio del fosso sono coperti di fiori.
il legno	L'uomo ha due
il lenzuolo	Il fiume si divide in due
il muro	Mettete nella stufa molt.....
il membro	Bisogna cambiare
il ciglio e le gambe sono del corpo.
il corno	Ritornammo bagnati fino all.....
il gesto di questa pianta non sono buon..
	Passteggiavano intorno al..... della città.
	Non abbiamo per l'inverno.
	Era sempre chiuso fra quattro
	Sono giornali che sembrano
	Nello stesso tempo pensano a far
	Raccogliete dell'ulivo.
	I vasi erano pieni fino a
	Mi sono rotto
	Il bue ha due
	Perché fai tant.....

6) Sostituite ai puntini l'ausiliare »essere« o »avere«: — Postavite namesto pik pomožnik »essere« ali »avere«:

Io mialzata presto, milavata, mipettinata, mivestita con cura e mirecata subito al lavoro.

Di doveuscito quel ragazzo?

Io mi coricato presto, mi addormentato subito
e mi svegliato ben riposato il mattino.

.... veduto tuo fratello.

Stamane offeso la mamma, mi pentita subito
ed chiesto scusa.

Quant' piovuto!

Appena lasciato la scuola mi avviato verso casa
e non mi fermato per la strada.

Io amato dai miei genitori.

La nave partita.

Tu lodato dal professore.

Voi puniti.

Il povero vecchio caduto per terra.

.... comprato un libro.

.... arrivato a mezzogiorno.

Lezione sesta

Collodi (Carlo Lorenzini)

Pinocchio mangia lo zucchero, ma non vuol purgarsi

Appena i tre medici furono usciti di camera, la Fata si accostò a Pinocchio, e, dopo averlo toccato sulla fronte, si accorse che era travagliato da un febbrone da non si dire.

Allora sciolse una certa polverina bianca in un mezzo bicchier d'acqua, e porgendolo al burattino, gli disse amorosamente:

— Bevila, e in pochi giorni sarai guarito.

Pinocchio guardò il bicchiere, storse un po' la bocca, e poi domandò con voce di piagnisteo:

— È dolce o amara?

— È amara, ma ti farà bene.

— Se è amara non la voglio.

— Da' retta a me: bevila.

— A me l'amaro non piace.

— Bevila: e quando l'avrai bevuta, ti darò una pallina di zucchero, per rifarti la bocca.

— Dov'è la pallina di zucchero?

— Eccola qui, — disse la Fata, tirandola fuori da una zuccheriera d'oro.

— Prima voglio la pallina di zucchero, e poi beverò quell'acquaccia amara...

— Me lo prometti?

— Sì...

La Fata gli dette la pallina, e Pinocchio, dopo averla sgranocchiata e ingoiata in un attimo, disse leccandosi i labbri:

— Bella cosa se anche lo zucchero fosse una medicina! ... Mi purgherei tutti i giorni.

— Ora mantieni la promessa e bevi queste poche goccioline d'acqua, che ti renderanno la salute.

Pinocchio prese di mala voglia il bicchiere in mano e vi ficcò dentro la punta del naso: poi se l'accostò alla bocca: poi tornò a ficcarci la punta del naso: finalmente disse:

— È troppo amara! troppo amara! Io non la posso bere.

— Come fai a dirlo, se non l'hai nemmeno assaggiata?

— Me lo figuro! L'ho sentita all'odore. Voglio prima un'altra pallina di zucchero ... e poi la beverò!...

Allora la Fata, con tutta la pazienza di una buona mamma, gli pose in bocca un altro po' di zucchero; e dopo gli presentò daccapo il bicchiere.

— Così non la posso bere! — disse il burattino, facendo mille smorfie.

— Perché?

— Perché mi dà noia quel guanciaie che ho laggiù sui piedi.

La Fata gli levò il guanciaie.

— È inutile! Nemmeno così la posso bere...

— Che cos'altro ti dà noia?

— Mi dà noia l'uscio di camera, che è mezzo aperto.

La Fata andò e chiuse l'uscio di camera.

— Insomma, — gridò Pinocchio, dando in uno scoppio di pianto — quest'acquaccia amara, non la voglio bere, no, no, no...

— Ragazzo mio, te ne pentirai...

— Non me n'importa...

— La tua malattia è grave...

— Non me n'importa...

— La febbre ti porterà in poche ore all'altro mondo.

— Non me n'importa...

— Non hai paura della morte?

— Punto paura!... Piuttosto morire, che bere quella medicina cattiva.

A questo punto, la porta della camera si spalancò ed entrarono dentro quattro conigli neri come l'inchiostrò, che portavano sulle spalle una piccola bara da morto.

— Che cosa volete da me? — gridò Pinocchio, rizzandosi tutto impaurito a sedere sul letto.

— Siamo venuti a prenderti, — rispose il coniglio più grosso.

— A prendermi? Ma io non sono ancora morto!

— Ancora no: ma ti restano pochi minuti di vita avendo tu ricusato di bere la medicina che ti avrebbe guarito dalla febbre!...

— O Fata mia, o Fata mia, — cominciò allora a strillare il burattino, — datemi subito quel bicchiere... Spicciatevi, per carità, perché non voglio morire, no... non voglio morire...

E preso il bicchiere con tutt'e due le mani, lo votò in un fiato.

Articolo partitivo — Delni člen

<i>di + articolo</i> <i>di + člen</i>
--

Nella bottiglia c'è *del* vino.
Ecco *delle* mele.

Però: — T o d a:

- 1) Questo negozio ha sedie, poltrone, tavole ecc.
- 2) *Non* abbiamo zucchero.

Notate: Il genitivo partitivo serve ad indicare una parte indeterminata di un tutto.

P o m n i t e: Delni rodilnik izraža nedoločni del neke celote.

Notate: Nelle enumerazioni e nelle frasi negative l'articolo partitivo generalmente viene omesso.

P o m n i t e: Pri naštevanju in v nikalnih stavkih navadno ne uporabljamo delnega člena.

<i>Bevono latte. (Nient'altro.)</i> <i>Bevono il latte. (Quello che ho dato loro.)</i> <i>Bevono del latte. (Un poco.)</i>
--

<i>Non bevono vino. (In generale.)</i> <i>Non bevono il vino. (Quello che ho dato loro.)</i>

Una bottiglia di vino.
 Un pezzo di pane.
 Un bicchiere d'acqua.
 Una pallina di zucchero.
 Un po' di pazienza.
 Tre bottiglie di birra.
 Una dozzina di bottoni.
 Due chili di frutta.
 Cinque tazze di caffè.

Però: — Toda:

niente olio	niente di nuovo
niente zucchero	niente di buono
niente carne	niente di urgente
niente notizie	niente di straordinario

Il verbo irregolare „scegliere“
Npravilni glagol „scegliere“

Presente — Sedanji čas

io scelgo	noi scegliamo
tu scegli	voi scegliete
egli sceglie	essi scelgono
ella sceglie	esse scelgono

Passato prossimo: io ho scelto

Imperfetto: io sceglievo

Passato remoto: io scelsi

Futuro: io sceglierò

Condizionale: io sceglierei

Esercizi: — Vaje:

1) Fate il sunto del racconto precedente! — Obnovite poprejšnje berilo!

2) Esercizio di composizione: — Quand'ero malato (malata). — Spisna vaja: Ko sem bil bolan. (Ko sem bila bolna.)

3) Coniugate: — Spregajte:

Io scelgo il miglior compagno e lo prendo per amico.

Io scelgo la miglior compagna e la prendo per amica.

Tra i fiori scelgo la rosa.

4) Spiegate l'uso o la mancanza del partitivo: — Razložite, zakaj v naslednjih primerih stoji ali manjka delni člen:

Non ha amici.

Mangiano del buon pane.

Abbiamo comprato una bottiglia di vino.

Beve vino.

Beve il vino.

Beve del vino.

Vuoi un pezzo di pane?

Ha dei libri.

Non abbiamo denaro.

Non mangia carne.

Gli ha regalato un paio di scarpe.

Non c'è niente di nuovo.

Oggi niente carne.

5) Mettete all'imperativo: — Postavite v velelnik:

Tu compri i libri moderni.

Tu sei buono (buona).

Tu hai pazienza.

Tu dormi presto.

Tu ascolti quello che ti dicono.

Tu ripeti la lezione.

Tu bevi la medicina.

6) Ricopiate le frasi seguenti sostituendo ai puntini le parole appropriate: — Prepišite naslednje stavke in postavite namesto pik ustrezajoče besede:

vénti(dvajset), vènti (vetrovi)

àncora (sidro), ancóra (še)

lèggere (brati), leggère (lahke)

pèsca (ribolov), pèsca (breskev)

I marinai sono tornati ora dalla

Cogli una mela, una pera e una

In quella battaglia morirono soldati.

Come soavi soffiano i

Se mi dà una, ti darò in cambio mele.

Passò una flotta di navi, spinte dai favorevoli.

Le navi, prima di partire, levano l'

Il babbo non era tornato.

Chi di voi sa e scrivere?

Queste vesti paiono molto

Ho dovuto pagare lire.

Ripetete una volta!

Puoi già italiano?

Queste valige sono molto

Lezione settima

Aldo Palazzeschi

Rio Bò

Tre casettine
dai tetti aguzzi,
un verde praticello,
un esiguo ruscello: Rio Bò,
un vigile cipresso.
Microscopico paese, è vero,
paese da nulla, ma però...
c'è sempre di sopra una stella,
una grande magnifica stella,
che a un dipresso...
occhieggia con la punta del cipresso
di Rio bò.
Una stella innamorata!
Chi sa
se nemmeno ce l'ha
una grande città.

Notate: — Pomnite:

il prato, il praticello
l'orto, l'orticello
il vento, il venticello
il bastone, il bastoncello
il ponte, il ponticello
il fiume, il fiumicello
il campo, il campicello
il monte, il monticello

Conversazione

Chi ha scritto la poesia »Rio Bò«?

Aldo Palazzeschi.

Chi è Aldo Palazzeschi?

Aldo Palazzeschi, Fiorentino, è uno dei più popolari poeti e scrittori italiani in Europa.

Che quadro delizioso rappresentano questi versetti?

Un minuscolo paese con tre casettine dai tetti aguzzi, il praticello, il ruscello, e il vigile cipresso.

È questa poesia solo lirica?

No, essa è nello stesso tempo pittura e musica.

Si potrebbe godere la visione di una stella nelle grandi città come in un paesetto?

Certamente, no.

Dove si trova questo paesetto?

Rio Bò è un paese immaginario.

I conti con la fame

Il papa Sisto Quinto era figlio di poveri contadini. Allorché capitò per la prima volta a piedi scalzi e nudi a Roma, era tanto povero che si vide costretto ad andare mendicando per le strade. Raccolte in tal maniera ed a stento alcune monete e passando appunto presso la bottega d'un pizzicagnolo, si fermò adescato dal grato odore delle fumanti marmitte.

Benché vivamente stimolato dalla fame, stava pensando se il denaro accattato dovesse spenderlo per un pasto frugale, o non dovesse piuttosto comprare un paio di scarpe nuove, avendone estremo bisogno.

Un merciaiuolo romano che l'aveva osservato gli domandò:

— Oh, che fai tu là? Perché stai così pensieroso?

— Signore, — rispose allora Sisto, — io stavo appunto decidendo una lite fra lo stomaco affamato e i piedi scalzi: quello è vuoto, questi sono nudi, epperò penso se sia meglio comprare pane od un paio di ciabatte.

Il merciaiuolo buon uomo lo fece entrare in casa sua; gli fece dare da mangiare fin che volle, poi per giunta gli regalò un paio delle sue scarpe.

Passarono gli anni, e quel mendicante salì, salì e divenne papa. Allora egli ben si ricordò di chi gli aveva saziato lo stomaco vuoto e calzato i piedi, e rimeritò generosamente il suo benefattore.

Domande

Di chi era figlio il papa Sisto Quinto?

Com'era quando capitò a Roma per la prima volta?

A che cosa si vide costretto per poter vivere?

Che cosa raccolse mendicando?

Dove si fermò?

A che cosa stava pensando davanti alla bottega del pizzicagnolo?

Chi l'aveva osservato?

Che cosa gli domandò il merciaiuolo?

Che cosa rispose allora Sisto?

Che cosa gli fece dare il merciaiuolo?

Che cosa divenne il mendicante Sisto col passare degli anni?

Di chi si ricordò allora?

Come rimeritò il suo benefattore?

Notate: — Pomnite:

»fare« seguito da un infinito = ordinare

fare entrare = reči vstopiti

fare dare = zapovedati dati

fare scrivere = zapovedati pisati

fare legare = ukazati privezati

Il verbo irregolare „salire“ — Nepravilni glagol „salire“

Presente — Sedanji čas

io salgo

noi saliamo

tu sali

voi salite

egli sale

essi salgono

ella sale

esse salgono

Passato prossimo: io sono salito

Imperfetto: io salivo

Passato remoto: io salii

Futuro: io salirò

Condizionale: io salirei

L'avverbio — Prislov

*avverbi semplici
enostavni prislovi*

qui
oggi
insieme
forte
bene

*locuzioni avverbiali
prislovni izrazi*

per esempio
all'improvviso
a poco a poco
a un dipresso
in nessun modo

*avverbi derivati
izpeljani prislovi*

facilmente
certamente
prudentemente
onestamente
brevemente

Aggettivo Pridevnik	Avverbio Prislov	Locuzione avverbiale Prislovni izraz
<i>sicuro</i>	<i>sicuramente</i>	<i>di sicuro</i>
<i>certo</i>	<i>certamente</i>	<i>di certo</i>
<i>fortunato</i>	<i>fortunatamente</i>	<i>per fortuna</i>
<i>raro</i>	<i>raramente</i>	<i>di rado</i>
<i>dubbioso</i>	<i>indubbiamente</i>	<i>senza dubbio</i>
<i>serio</i>	<i>seriamente</i>	<i>sul serio</i>
<i>lungo</i>	<i>lungamente</i>	<i>a lungo</i>

Proverbi

Roma non fu fatta in un giorno.
 La lingua batte dove il dente duole.
 Chi va al mulino s'infarina.
 Cento oche ammazzano un lupo.
 La botte dà del vino che ha.

Esercizi: — Vaje:

1) Fate il sunto del racconto »I conti con la fame«! —
 Obnovite zgodbo »I conti con la fame«!

2) Sostituite le forme del verbo »salire« ai puntini: —
 Postavite namesto pik ustrezajoče oblike glagola »salire«:

Quel mendicante e divenne papa.

Noi un colle.

Se dove tu dici, non sarai nulla.

La luna in cielo.

La nebbia dal fiume.

La strada lentamente.

Io subito le scale.

Voi in carrozza.

3) Fate un'illustrazione della poesia »Rio Bò« e studiatela a memoria! —
 Napravite ilustracijo k pesmi »Rio Bò« in naučite se je na pamet!

4) Risolvete questi avverbi: — Razrešite sledeče prislove:

Es.: — Pr.: dolcemente, dolce

dolcemente

felicemente

facilmente

celermente

allegramente

raramente

certamente

correttamente

fortunatamente

lentamente

fortemente

chiaramente

prodigiosamente

continuamente

affettuosamente

prudentemente

difficilmente

correntemente

attentamente

prontamente

5) Sostituite gli avverbi convenienti agli aggettivi racchiusi fra parentesi: — Postavite namesto pridevnikov v oklepajih ustrezajoče prislove:

Es.: — Pr.: Misuro (attento).
Misuro attentamente.

Misuro (attento).

Andiamo (lento).

Lavora (prudente).

Gli scolari ubbidiscono (pronto).

La madre guardava la figlia (affettuoso).

Il bambino ride (felice).

Chiacchieravamo (allegro).

Io la posso portare (facile).

Lo vedo (raro).

Prima si deve parlare (corretto), poi (corrente).

Parla (presto).

Non parlate così (forte)!

Parlano molto (piano).

La mia cugina Carla canta (falso).

6) Distinguate gli avverbi sotto elencati in tre gruppi: avverbi semplici, locuzioni avverbiali e avverbi derivati: — Postavite naslednje prislove v tri vrste: v enostavne prislove, v prislovne izraze in v izpeljane prislove:

lentamente	da ogni parte
celermente	fra poco
presto	certo
domani	certamente
in fretta	per certo
qui	abbastanza
là	dolcemente
per fortuna	sul serio
senza dubbio	di rado
fortunatamente	raramente

Lezione ottava

Benito Mussolini

Natale di guerra

Gli alberi e le siepi di biancospino lungo la strada che conduce a San Cassiano erano irrigiditi e inargentati dalla galaverna. Faceva freddo. Le prime messe erano per le vecchie mattiniere. Quando le vedevamo spuntare al di là della Piana, era il nostro turno. Ricordo: Io seguivo mia madre. Nella chiesa c'erano tante luci e in mezzo all'altare — in una piccola culla fiorita — il Bambino nato nella notte.

Tutto ciò era pittoresco ed appagava la mia fantasia. Solo l'odore dell'incenso mi provocava un turbamento che qualche volta mi dava istanti di malessere insopportabile. Finalmente una suonata dell'organo chiudeva la cerimonia. La folla sciamava. Lungo la strada, un chiacchierio soddisfatto. A mezzogiorno fumavano sulla tavola i tradizionali e ghiotti cappelletti di Romagna. Quanti anni o quanti secoli sono passati da allora? Un colpo di cannone mi richiama alla realtà. È Natale di guerra.

Nella trincea è un silenzio pieno di segrete nostalgie. Natale magro.

Guido Gozzano

La notte santa

— Consolati, Maria, del tuo pellegrinare!
Siam giunti. Ecco Betlemme ornata di trofei.
Presso quell'osteria potremo riposare,
ché troppo stanco sono e troppo stanca sei...

...il campanile scocca
lentamente *le sei*.

— Avete un po' di posto, o voi del *Caval Grigio*,
un po' di posto avete per me e per Giuseppe?

— Signori, me ne duole: è notte di prodigio,
son troppi i forestieri: le stanze ho piene zeppe.

...il campanile scocca
lentamente *le sette*.

— Oste del *Moro*, avreste un rifugio per noi?

Mia moglie più non regge ed io son così rotto!

— Tutto l'albergo ho pieno, soppalchi e ballatoi;
Tentate al *Corvo bianco*, quell'osteria più sotto.

...il campanile scocca
lentamente *le otto*.

— O voi del *Corvo bianco*, un sottoscala almeno
avreste per dormire? Non ci mandate altrove!

— S'attende la cometa. Tutto l'albergo ho pieno
d'astronomi e di dotti, qui giunti d'ogni dove.

...il campanile scocca
lentamente *le nove*.

— Ostessa dei *Tre Merli*, pietà d'una sorella!

Pensate in quale stato e quanta strada feci!

— Ma fin sui tetti ho gente, attendono la stella...
son negromanti, magi, persiani, egizi, greci...

...il campanile scocca
lentamente *le dieci*.

— Oste di *Cesarea*... — Un vecchio falegname?
Albergarlo? Sua moglie? Albergarli per niente?
L'albergo è tutto pieno di cavalieri e dame:
non amo la miscela dell'alta e bassa gente!

...il campanile scocca
l'undici lentamente.

La neve! — Ecco una stalla — avrà posto per due.
— Che freddo! — Siamo a sosta. — Ma quanta neve,
quanta!

Un po' ci scalderanno quell'asino e quel bue...
Maria già trascolora, divinamente affranta...

...il campanile scocca
la *Mezzanotte santa*.

La preposizione „di“ — Predlog „di“

La preposizione »di« può esprimere:
Predlog »di« lahko označuje:

- 1) appartenenza
pripadnost Ecco la casa *del padrone*.
Le siepi *di biancospino* erano irrigidite.
- 2) luogo
kraj Non uscire *di casa* questa sera!
Vennero fuori *di chiesa*.
- 3) tempo
čas *Di notte* faceva molto freddo.
Partiremo *d'inverno*.
- 4) modo
način Abbiamo mangiato *di buon appetito*.
Si è svegliata *di buon umore*.
- 5) causa
vzrok È morto *di polmonite*.
Era stanca *del viaggio*.
- 6) comparazione
primerjanje Giulio è più bravo *di Livia*.
Il poco è migliore *del niente*.
- 7) materia
snov Il Mosè di Michelangelo è *di marmo*.
Mi hanno regalato un anello *d'oro*.

- 8) denominazione
poimenovanje Andrò a fare una gita sul Lago di Como.
Sulla tavola fumavano i cappelletti
di Romagna.
- 9) partizione
delnost La botte dà del vino che ha.
Ecco delle mete.
- 10) origine
izvor È di famiglia povera.
È un negoziante di Milano.

Notate: — Pomnite:

Di dove sei? Sono di Lubiana.
Sono di Cocevie.
Sono di Milano.

Però: — Toda:

Leonardo da Vinci.
San'Antonio da Padova.
Santa Caterina da Siena.

Il verbo irregolare „andarsene“ Nepravilni glagol „andarsene“

Presente — Sedanji čas

io me ne vado	noi ce ne andiamo
tu te ne vai	voi ve ne andate
egli se ne va	essi se ne vanno
ella se ne va	esse se ne vanno

Passato prossimo: io me ne sono andato

Imperfetto: io me ne andavo

Passato remoto: io me ne andai

Futuro: io me ne andrò

Condizionale: io me ne andrei

Imperativo affermativo

—	andiamocene
vattene	andatevene
se ne vada	se ne vadano
se ne vada	se ne vadano

Imperativo negativo

—	non ce ne andiamo
non te ne andare	non ve ne andate
non se ne vada	non se ne vadano
non se ne vada	non se ne vadano

Esercizi: — Vaje:

1) Esercizio di composizione: Siamo nell'inverno. — Spisna vaja: Zima je.

2) Sostituite le forme del verbo »andarsene« ai puntini: — Postavite namesto pik ustrezajoče oblike glagola »andarsene«:

Io mi annoio qui;

Non ancora!

Perché vuoi ?

Io perché ho fretta.

Ella perché si annoia.

Essi perché li aspetta lo zio.

Voi perché non vi piace qui.

Noi perché non abbiamo più tempo.

3) Trovate due esempi per ogni funzione della preposizione »di«: — Poiščite za vsako možnost rabe predloga »di« po dva primera.

4) Spiegate la funzione della preposizione »di« nelle seguenti frasi: — Razložite rabo predloga »di« v naslednjih stavkih:

Egli fa scuola *di sera*.

Questo quaderno è *di Carlo*.

Tu sei più bravo *di me*.

Uscì *di casa* alle otto.

La mia cravatta è *di seta*.

Ho mangiato *delle uova*.

Il ragazzo tremava *di freddo*.

Molti uomini grandi sono *di famiglia modesta*.

Pinocchio prese il bicchiere *di mala voglia*.

5) Volgete alla forma negativa, interrogativa e interrogativa-negativa: — Postavite v nikalno, vprašalno in vprašalno-nikalno obliko:

Il giornale d'oggi è giunto.

Mi ricordo molto bene.

Essi si sentono male.

Gli operai hanno finito il lavoro.

Io ho obbedito subito.

Tu hai mangiato i cappelletti di Romagna.

6) Traducete: — Prevedite:

Kje so očetovi robci in bratove srajce?

Stric mi je prinesel zlato uro in svilene nogavice.

Kupili smo en kilogram kave in dva kilograma čaja.

Ali imate testenine?

Dajte mi sadja!

Michelangelov Mojzes je iz marmorja.
 Bolje je malo kakor nič.
 Ne hodi z doma!
 Vrnili se bodo podnevi.

Lezione nona

Luigi Barzini

Il pittore

Un antico pittore giapponese girava una volta la campagna, pei luoghi più selvaggi, in cerca di bellezze da copiare, e quando passò per un folto bosco, si trovò presso al rifugio d'un cignale che dormiva. L'artista evitò ogni rumore, si rannicchiò presso una pianta e lo copiò. Poi, quando dopo molto cammino uscì dal bosco, cercò ricovero in una capanna di miseri legnaiuoli, ai quali mostrò il disegno e domandò loro:

— Conoscete che cos'è questo?

— Certo, — replicarono, — è un cignale morto.

Il pittore non replicò nulla, e il giorno dopo rientrò nel bosco, ricercò il covo, aspettò il cignale e, quando questo s'addormentò, ricominciò quietamente a copiarlo. Portò ancora il disegno ai legnaiuoli, i quali alla domanda: — Conoscete che cos'è questo? — ripeterono: — Certo! è un cignale morto.

Tre volte il pittore tornò a rifare il suo lavoro. Alla terza, quando mostrò l'opera a quegli umili giudici, si sentì dire finalmente:

— Questo? Ma è un cignale che dorme.

E allora fu contento.

Il cacciatore è andato *col* cane.

I cacciatori sono andati *coi* cani.

Un pittore girava *pel* luogo più selvaggio.

Un pittore girava *pei* luoghi più selvaggi.

<p><i>con</i> + <i>il</i> = <i>col</i> <i>con</i> + <i>i</i> = <i>coi</i> <i>per</i> + <i>il</i> = <i>pel</i> <i>per</i> + <i>i</i> = <i>pei</i></p>

Domande

Dove girava una volta un antico pittore giapponese?

A che scopo girava per i luoghi più selvaggi?

Dove si trovò una volta, quando passò per un folto bosco?

Che cosa faceva il cignale?
 Dove si rannicchiò l'artista?
 Perché vi si rannicchiò?
 Dove cercò ricovero il pittore, quando dopo molto cammino uscì dal bosco?
 Che cosa mostrò ai legnaiuoli e che cosa domandò loro?
 Che cosa gli risposero questi?
 Dove andò il pittore il giorno dopo?
 Che cosa vi ricominciò a fare?
 A chi portò ancora una volta il suo disegno?
 E che cosa gli ripeterono i legnaiuoli?
 Quante volte tornò il pittore a rifare il suo lavoro?
 Che cosa sentì dire finalmente?
 Fu contento allora?

Notate: — Pomnite:

entrare (vstopiti)	rientrare (zopet vstopiti)
cercare (iskati)	ricercare (zopet poiskati)
cominciare (začeti)	ricominciare (od kraja začeti)
fare (storiti)	rifare (iznova napraviti)
vedere (videti)	rivedere (zopet videti)
cadere (pasti)	ricadere (nazaj pasti)
prendere (vzeti)	riprendere (zopet vzeti)
conoscere (poznati)	riconoscere (spoznati)
trovare (najti)	ritrovare (zopet najti)
leggere (brati)	rileggere (iznova prebrati)
vendere (prodati)	rivendere (zopet prodati)

Domande

Risposte

Dove stanno il gallo, le galline, le anitre e le oche?	Nel pollaio.
Dove stanno le mucche e i buoi?	Nella stala.
Dove dormono i cani e i cuccioli?	Nel canile o nella cuccia.
Dove depongono gli uccelli le uova?	Nel nido.
Dove si tengono gli animali feroci?	Nel serraglio.
Dove stanno i canarini e i cardellini?	Nella gabbia o nell'uccelliera.
Dove stanno le pecore, le capre, gli agnelli, i capretti e i montoni?	Nell'ovile.
Dove dorme il cignale?	Nel covo.

<i>Il gallo canta.</i>	<i>Il canto del gallo.</i>
<i>Il bue muggisce.</i>	<i>Il muggito del bue.</i>
<i>Il cane abbaja, latra, ringhia e guaisce.</i>	<i>L'abbaiare, il latrato, il ringhio e il guaito del cane.</i>
<i>Gli uccelli cantano, trillano e cinguettano.</i>	<i>Il canto, il trillo e il cinguettio degli uccelli.</i>
<i>La pecora bela.</i>	<i>Il belato della pecora.</i>

Ripetizione del congiuntivo — Ponovitev konjunktiva

Il congiuntivo esprime incertezza, possibilità, desiderio.
Konjunktiv izraža negotovost, možnost, željo.

Congiuntivo presente — Konjunktiv sedanjega časa

Dubito che egli venga.
Può darsi che egli venga.
Desidero che egli venga.

Notate: Nel presente il congiuntivo serve ad esprimere una cosa incerta, possibile o desiderata nel tempo in cui si parla.

Pomnite: Konjunktiv sedanjega časa izraža negotovo, možno ali zaželeno dejanje v sedanjem času.

Imperfetto del congiuntivo — Konjunktiv imperfekta

Dubitavo che egli venisse.
Poteva darsi che egli venisse.
Desideravo che egli venisse.

Viaggerei se avessi denaro.
Se avessi denaro viaggerei.

Notate: L'imperfetto del congiuntivo si usa 1) in dipendenza da un tempo passato, in tutti quei casi, dove in dipendenza da un presente si usa il presente congiuntivo e 2) nei periodi ipotetici in relazione con un condizionale presente.

Pomnite: Konjunktiv imperfekta stoji 1) v odvisnosti od preteklega dejanja v vseh onih primerih, kjer stoji v odvisnosti od sedanjega dejanja konjunktiv sedanjega časa, 2) v pogojnih stavkih v zvezi s pogojnikom sedanjega časa.

Domande

Risposte

Che cosa fa il padre?	Credo che lavori.
Che cosa fa la madre?	Credo che mangi.
Che cosa fa lo zio?	Credo che dorma.
Che cosa fa la zia?	Credo che beva.
Che cosa fa il fratello?	Credo che scriva una lettera.
Che cosa fa la sorella?	Credo che legga un giornale.
Che cosa fa il cugino?	Credo che suoni il violino.
Che cosa fa la cugina?	Credo che giuochi alle carte.
Che cosa credevi?	Credevo che egli lavorasse.
Che cosa credevi?	Credevo che ella mangiasse.
Che cosa credevi?	Credevo che egli dormisse.
Che cosa credevi?	Credevo che ella bevesse.
Che cosa credevi?	Credevo che egli scrivesse.
Che cosa credevi?	Credevo che ella leggesse.
Che cosa credevi?	Credevo che egli sonasse.
Che cosa credevi?	Credevo che ella giocasse.
Il padre lavora?	No, ma se non si sentisse male lavorerebbe.
La madre dorme?	No, ma se avesse sonno dormirebbe.
Lo zio mangia?	No, ma se avesse fame mangerebbe.
La zia beve?	No, ma se avesse sete berebbe.
Scrive il fratello una lettera?	No, ma se avesse carta, la scriverebbe.
Legge la sorella un giornale?	No, ma se avesse tempo, lo leggerebbe.
Suona il cugino il violino?	No, ma se gli dicessi, lo suonerebbe.
Giuoca la cugina alle carte?	No, ma se la pregassi, giocherebbe.

Esercizi: — Vaje:

1) Fate il sunto del racconto »Il pittore« — Obnovite zgodbo »Il pittore«!

2) Esercizio di composizione: Il mio paese nativo. — Spisna vaja: Moj rojstni kraj.

3) Disponete in colonna e poi in ordine alfabetico le parole di cui è composto il »Padre nostro«: — Razvrstite besede iz očenaša najprej v vrsto in nato po abecednem redu:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il Nome tuo: venga il Regno tuo: sia fatta la tua volontà, come in cielo,

così in terra; dacci oggi il nostro pane quotidiano. E rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori. E non c'indurre in tentazione. Ma liberaci dal male. Così sia.

4) Coniugate al congiuntivo presente e imperfetto: — Spregajte v konjunktivu sedanjega časa in imperfekta:

avere	vedere
essere	partire
cantare	ubbidire

5) Mettete al posto dell'infinito fra parentesi la forma conveniente del congiuntivo presente: — Postavite namesto nedoločnika v oklepaju ustrezajoče oblike konjunktiva sedanjega časa:

Es.: — Pr.: Il maestro desidera che tu impari questa poesia a memoria.

Il maestro desidera che tu (imparare) questa poesia a memoria.

È probabile ch'io (ritornare) in primavera.

È impossibile che tu (capire) questa lettura.

È probabile che i miei (essere) in giardino.

Nessuno sa che tu (essere) arrivato.

Credi ch'egli (avere) capito?

Sembra che ella (essere) felice.

Bisogna che egli (pagare) il conto.

Suo padre vuole ch'egli (imparare) l'italiano.

Non crede ch'io (essere) così forte.

Vuole ch'egli (essere) trattato meglio.

6) Mettete al posto dell'infinito fra parentesi la forma conveniente del congiuntivo imperfetto: — Postavite namesto nedoločnika v oklepaju ustrezajoče oblike konjunktiva imperfekta:

Es.: — Pr.: Sembrava che egli fosse felice.

Sembrava che egli (essere) felice.

Bisognava che egli (pagare) il conto.

Suo padre voleva ch'egli (imparare) l'italiano.

Ordinò ch'io (partire) subito.

Non credeva ch'io (essere) così forte.

Voleva che ella (essere) trattata meglio.

Dubitavamo che egli (essere) un uomo onesto.

Viaggerei se (avere) denaro.

Andrei a spasso se non (avere) da finire il mio lavoro.

Era probabile che ella (ritornare) in primavera.

Era impossibile che essi (capire) quella lettura.

Desiderava che io (studiare) meglio.

Lezione decima

Verbi irregolari al congiuntivo presente

Npravilni glagoli v konjunktivu sedanjega časa

Ripetizione — Ponovitev

essere, sia
 avere, abbia
 volere, voglia
 potere, possa
 andare, vada
 venire, venga
 tenere, tenga
 fare, faccia
 dire, dica
 dovere, debba (deva)
 sapere, sappia
 dare, dia
 stare, stia
 uscire, esca
 udire, oda
 bere, beva

Continuazione — Nadaljevanje

<i>morire</i>	<i>rimanere</i>	<i>tradurre</i>	<i>cogliere</i>
muoia	rimanga	traduca	colga
muoia	rimanga	traduca	colga
muoia	rimanga	traduca	colga
moriamo	rimaniamo	traduciamo	cogliamo
moriate	rimaniate	traduciate	cogliate
muoiano	rimangano	traducano	colgano
<i>porre (ponere!)</i>	<i>scegliere</i>	<i>salire</i>	<i>andarsene</i>
ponga	scelga	salga	me ne vada
ponga	scelga	salga	te ne vada
ponga	scelga	salga	se ne vada
poniamo	scegliamo	saliamo	ce ne andiamo
poniate	scegliate	saliate	ve ne andiate
pongano	scelgano	salgano	se ne vadano

Domande**Risposte**

Che cosa provi se uno dei tuoi amici è malato?	Mi dispiace che sia malato.
Che cosa provi se un amico viene a farti visita?	Sono contento che venga.
Che cosa provano i marinai se fa bel tempo?	Sono contenti che faccia bel tempo.
Che cosa provi quando vedi che qualcuno ha fatto progressi?	Mi rallegro che abbia fatto progressi.
Che cosa provi quando la tua mamma sta bene?	Sono felice che stia bene.
Che cosa provi quando deve partire il tuo babbo?	Mi rincresce che debba partire.
Che cosa provi quando un compagno ti dice una bugia?	Mi duole che mi dica una bugia.
Che cosa prova il professore quando uno studente traduce bene?	Egli è contento che traduca bene.

Guglielmo Marconi

Si racconta che Marconi, fin da ragazzo, non pensasse che all'elettricità e trascurasse ogni altro studio. A chi gli domandava che cosa intendesse studiare sembra che egli o tacesse o rispondesse:

— So ben io che cosa studio; se la cosa andrà bene, un giorno avrò un monumento!

Una notte s'alzò agitatissimo. Alla mamma, che gli domandò che cosa avesse, rispose: — Oggi o mai!

Svegliato il fattore, volle che gli portasse degli apparecchi ai piedi di un colle e andasse poi con un fucile al di là di esso. Gli disse di sparare un colpo non appena sentisse battere uno degli apparecchi.

Intanto Marconi adattò gli strumenti e poi attese. Il cuore gli batteva... Ad un tratto sentì un colpo di fucile: la telegrafia senza fili era inventata.

In quel momento l'inventore ebbe la convinzione che egli sarebbe riuscito col tempo a trasmettere le onde elettriche attraverso qualsiasi ostacolo ed a qualsiasi distanza.

Domande

Che cosa si racconta di Marconi?

Che cosa rispondeva Marconi quando qualcheduno gli domandava del suo studio?

Che cosa successe una notte?

Che cosa rispose alla mamma che gli aveva domandato
che cosa avesse?
Chi svegliò?
Perché?
Che cosa disse al fattore?
Che cosa fece intanto Marconi?
Che cosa sentì ad un tratto?
Che cosa era stato inventato?
Che convinzione ebbe in quel momento l'inventore?
È riuscito davvero?

Il mantello di San Martino

Una volta San Martino tornava cavalcando verso la sua casa, rinvoltato nel mantello perché faceva un gran freddo.

Ed ecco, un pover'uomo, mezzo nudo e tremante, gli si accosta e gli chiede la carità.

— Aspetta, amico mio; — disse San Martino — sarai presto contentato. —

Tratta la spada dal fodero, tagliò in due il suo bel mantello, e ne dette una metà al povero.

Quante miserie si potrebbero consolare, se molti imitassero la pronta generosità di San Martino!

A tu per tu col calendario

Il nome di *gennaio* fu preso dal dio *Giano*, divinità del passato e del futuro, della pace e della guerra.

Il nome di *febbraio* fu derivato dall'aggettivo sostantivato *februalia*, che significa »festa dei morti«.

Il nome di *marzo* fu tolto da *Marte*, dio della guerra, perché durante tale mese i Romani dei primi tempi prendevano le armi e si ponevano a difesa dei loro campi, contro le scorrerie dei popoli circostanti.

Il mese di *aprile* fu così detto perché in esso si aprono i fiori.

Maggio derivò il suo nome dalla dea *Maia*, la quale non contenta di aver dato il nome al più bel mese dell'anno, volle darlo ad un animale a lei sacro... al maiale.

Giugno ricevette il nome dalla madre degli dei, dalla prosperosa *Giunone*.

Luglio fu così chiamato in onore del grande Caio *Giulio* Cesare.

Agosto fu il mese scelto per onorare *Augusto*, il primo imperatore romano.

Settembre era il *settimo* mese dell'anno romano, il quale cominciava col marzo.

Ottobre era l'*ottavo* mese dell'anno romano.
Novembre era il *nono* mese dell'anno romano.
Dicembre era il *decimo* mese dell'anno romano.

Esercizi: — Vaje:

1) Fate il sunto del racconto »Il mantello di San Martino«! — Obnovite berilo »Il mantello di San Martino«!

2) Esercizio di composizione: Quello che faccio durante il giorno. — Spisna vaja: Kaj delam čez dan.

3) Sostituite agli infiniti tra parentesi i verbi coniugati al presente del congiuntivo: — Nadomestite nedoločnike v oklepajih z oblikami glagola v konjunktivu sedanjega časa:

Sono felice che voi (stare) bene.

Mi rincresce che tu (dovere) partire.

Mi duole che tu (venire) così tardi.

Mi dispiace che egli (fare) tanto rumore.

Sono sorpreso che ella (andare) in America.

Mi meraviglio che loro (rimanere) a Roma in estate.

Mi stupisco che egli (dare) cattive informazioni.

Temo che voi (volere) ingannarmi.

Sono contenta che ti (piacere) il mio regalo.

La mamma si rallegra che io le (cogliere) dei fiori.

Crediamo che ella (venire) da noi.

4) Conducete a fine questi periodi ipotetici: — Dokončajte sledeče pogojne stavke:

Se io avessi denaro

Se non avessi da finire il mio lavoro

Se facesse bel tempo

Se tu fossi più gentile

Se tu avessi studiato

Se io fossi ammalata

Se tutti gli uomini fossero onesti

Se gli scolari potessero fare la loro volontà

Se ella non fosse impedita

5) Conducete a fine le proposizioni seguenti: — Skončajte naslednje stavke:

Io desidero che tu

Tu dubitavi che loro

Io credo che Dio

Io speravo che lui

Noi desideriamo che tu

Voi dubitate che io

Tu credi che la guerra

Tu spero che gli uomini

Io sono felice che voi

Mi rincresce che la sua mamma

6) Aggiungete dei nomi convenienti ai seguenti aggettivi: — Postavite k sledečim pridevnikom ustrezajoče samostalnike:

Es.: — Pr.: antico, la storia antica

antico	matturo	ignorante
povero	basso	sciocco
tutto	ardente	scuro
vecchio	grande	folto
passato	bianco	contento
rosso	trasparente	umile
verde	giovane	misero

Lezione undicesima

Osservazioni sull'uso delle varie persone nel discorso diretto
Opombe o rabi različnih oseb pri nagovoru

tu

Bambino, tu scrivi molto male.
Laura, tu leggi correntemente.

Notate: **Si dà del tu** a persona intima e della più gran confidenza.

Pomnite: Najbližje in najbolj domače osebe **tikamo**.

voi

Signor Grassi, voi scrivete molto male.
Signorina Neri, voi leggete correntemente.

Notate: **Si dà del voi** a persona alla quale si vuol mostrare rispetto o quando si vuole conservare la distanza.

Pomnite: Osebo, ki ji hočemo izkazati spoštovanje, ali s katero hočemo biti v neki razdalji, **vikamo**.

Signore, voi siete <i>bravo</i> .	—	Gospod, <i>pridni ste</i> .
Signorina, voi siete <i>brava</i> .	—	Gospodična, <i>pridni ste</i> .
Signori, voi siete <i>bravi</i> .	—	Gospodje, <i>pridni ste</i> .
Signorine, voi siete <i>brave</i> .	—	Gospodične, <i>pridne ste</i> .

lei, loro

Lei, dottore, è troppo buono.

Lei, dottoressa, è troppo buona.

Loro, dottori, sono troppo buoni.

Loro, dottoresse, sono troppo buone.

Notate: Il **lei** e il **loro** erano comunemente usati per le persone alle quali si voleva mostrare rispetto dalla fine del secolo XVI; oggi quest'uso è abolito ma siccome il medesimo appare da molti libri, è indispensabile conoscerlo.

Pomnite: Izza konca XVI. stoletja je bilo za osebe, ki jim hočemo izkazati spoštovanje, v splošni rabi **onikanje**; danes je onikanje odpravljeno; ker pa ga mnoge knjige uporabljajo, je vendar nujno, da ga poznamo.

Il topo e il leone

Un topo, senza volere, passò una volta sul corpo di leone addormentato. Il leone si destò di soprassalto, e con una delle sue zampe afferrò il topo.

— Per carità non mi ammazzi! — esclamò il povero animalino. — Non volevo disturbarla, e le prometto che ad ogni occasione l'aiuterò volentieri.

Il leone cominciò a ridere nel sentir dire che un topo gli prometteva di aiutarlo. E tanto rise che allargò la zampa, e il topolino poté fuggire tutto contento.

Passò del tempo, e una volta il leone restò impigliato in un laccio teso dai cacciatori. Si dibatteva furiosamente, ruggiva in modo da far tremare gli alberi, ma la fune non si spezzava perché era molto grossa e resistente.

In quel momento arrivò di corsa il topolino.

— Aspetti un poco, — disse quando ebbe visto di che cosa si trattava. — Per me il rodere una fune è un divertimento.

In verità dovette rosicchiare con molta fatica, per più di un'ora. Ma alla fine la corda si spezzò e il leone fu libero.

— Vede? — disse il topo. — Ora lei non ride più e ha capito che anche un poveraccio come me può essere utile davvero al re degli animali.

Domande

Dove si arrampica una volta un topo, senza volere?

Come si desta il leone?

E che cosa fa?

Che cosa esclama il povero animalino?

Il topo dà al leone del tu?
 Perché il topo dà del Lei al leone?
 Perché il topo vuole usare al leone un grande rispetto?
 Sembra prudente al leone la promessa del topolino?
 Sentendo dire che un topo gli prometteva di aiutarlo,
 che cosa comincia?
 E quanto ride?
 E il topolino, intanto, che cosa fa?
 Che cosa succede dopo qualche tempo?
 Può il leone spezzare la fune?
 Chi arriva di corsa in quel momento?
 Che cosa dice il topolino vedendo di che cosa si tratta?
 Che cosa fa il topolino davvero?
 Che cosa dice il topolino, vedendo il leone libero?

In viaggio

I

Le precauzioni non sono mai troppe

Un signore, al quale piace di viaggiare solo, si trova in un vagone completo.

Quando il treno è vicino alla prima stazione, egli si alza più volte per accomodare bene un involtino che ha messo sulla rete dei bagagli.

— Le precauzioni non sono mai troppe, — dice ai viaggiatori che lo interrogano con lo sguardo.

— Che cosa c'è dunque in quell'involto?

— Dinamite, — risponde egli con la più grande disinvoltura.

Inutile aggiungere che, giunti alla prima stazione, tutti i viaggiatori si affrettano a mutare vagone.

Allora l'eroe apre il famoso involto e tira fuori un pollo arrosto.

II

Scompartimento fumatori

Un ragazzetto deve, per recarsi a scuola nella città vicina, prendere il treno tutte le mattine.

Un giorno capita in uno scompartimento dove c'è una signora sola. Il ragazzo vuol darsi l'aria di un giovanotto e, tirata fuori la sigaretta, prima d'accenderla, domanda, rivolto alla signora:

— Scusate, vi dà noia il fumo?

La signora guarda un po' stupita il ragazzetto, poi risponde con un risolino canzonatore:

— A me no: ma a te?

III

Niente paura

Signorina: Signore, in questo scompartimento è vietato fumare ...

Signore: Non temete, signorina, quando verrà il controllore metterò la pipa sotto il sedile ...

Esercizi: — Vaje:

1) Raccontate la favola precedente dando del tu e del voi nel discorso diretto del topolino! — Pripovedujte poprejšnjo basen, pa uporabljajte namesto onikanja tikanje in vikanje!

2) Esercizio di composizione: In viaggio. — Spisna vaja: Na potovanju.

3) Trascrivete le frasi seguenti dando del voi e del lei in luogo del tu: — Prepišite naslednje stavke in postavite namesto rabe tikanja, vikanje in onikanje!

Es.: — Pr.: Perché non sei venuto?

Perché non siete venuto (venuta)?

Perché non è venuto (venuta)?

Perché non sei venuto?

Hai dormito bene?

Quando sei arrivato (arrivata)?

Mi fa tanto piacere di vederti.

Ti ho scritto una lunga lettera, l'hai ricevuta?

Col tuo bel regalo mi hai procurato una grande gioia.

Eccoti una mela, la vuoi?

Quello che mi dici mi pare incredibile.

Accomodati!

Come ti senti?

Scusa, ti dà noia il fumo?

Non temere!

4) Conducete a fine questi periodi ipotetici: — Dokončajte sledeče pogojne stavke:

Leggerei se

Andrei volentieri se

Viaggerei molto se

Tutti ti amerebbero se

Rimarrei a casa se
 Noi saremmo ricchi se
 Noi studieremmo la grammatica se ...
 Prenderei un biglietto di terza classe se
 Ella aspetterebbe allo sportello se
 Viaggeremmo in automobile se
 Coglierebbe le violette se
 Comprerebbe un paio di scarpe se

5) Traducete in sloveno: — Prevedite na slovenski jezik:

Ieri abbiamo cominciato a darci del *tu*.

Vogliamo darci del *tu*?

Conosco bene quella signorina, ma ci diamo del *voi*.

I Greci ed i Romani davano del *tu* a tutti, anche ai loro re.

I bambini dànno del *tu* a tutti.

In molti dialetti dell'Italia meridionale non si conosce che il *tu*.

Quando rivolgiamo il pensiero a Dio, diciamo, *tu* Signore.

Per maggior rispetto, già in antico si cominciò a dare del *voi* ai sovrani.

I re e i papi parlano col *noi*. Questo è un plurale che indica la maestà.

L'uso del *lei* prese posto nella lingua italiana in cambio del *voi* sulla fine del secolo XVI.

Si usa il *voi* verso le persone superiori, e il *tu* antico fra gli uguali.

6) Nelle frasi seguenti sostituite ai puntini il verbo essere al congiuntivo o all'indicativo: — V naslednjih stavkih postavite namesto pik glagol »essere« v indikativu ali konjunktivu:

Mi ricordo che egli nato di marzó.

Giuro che ella ... innocente.

Affermo che non mi ... sbagliato.

Voglio che egli trattato meglio.

So che il piroscavo non ancora arrivato.

Dubito che egli un uomo onesto.

Sono sicura che ella non ... malata.

So bene che loro già arrivati.

Non so se loro già arrivati.

Mi ricordo che ella arrivata in primavera.

Dubito che ella arrivata in primavera.

Dubito che ella una donna onesta.

Lezione dodicesima

Gaspare Gozzi

Il fuoco, l'acqua e l'onore

Il fuoco, l'acqua e l'onore si ritrovarono una volta insieme.

Il fuoco non può star sempre in un luogo, e anche l'acqua si muove sempre; onde, tratti dalla loro inclinazione, indussero l'onore a far viaggio in loro compagnia.

Prima dunque di partirsi, tutti e tre dissero che bisognava darsi un segno da potersi ritrovare, se mai si fossero scostati l'uno dall'altro.

Disse il fuoco:

— Se mi avvenisse mai che io mi segregassi da voi, potete ben mente colà dove voi vedete fumo: questo è il mio segnale e quivi mi troverete certamente.

— E me, — disse l'acqua, — se voi non mi vedete più, non mi cercate colà dove vedrete spaccature di terra: ma dove vedrete salici, olmi, cannuce o erba molto alta e verde; andate costà in traccia di me, e ci sarò io.

— Quanto a me, — disse l'onore, — spalancate bene gli occhi e ficcatemeli bene addosso e tenetemi saldo, perché se la mala ventura mi guida fuori di cammino, sicché io mi perda una volta, non mi troverete mai più.

Domande

A che indussero l'onore il fuoco e l'acqua?

Perché volevano questi due che l'onore facesse viaggio in loro compagnia?

Che dissero tutti e tre prima di partirsi?

Dove l'acqua e l'onore troveranno il fuoco nel caso che gli avvenisse di segregarsi da loro?

Dove bisognerebbe cercar l'acqua, se i due compagni non la vedessero più?

Quale fu la preghiera che l'onore rivolse ai suoi due compagni?

Notate: — Pomnitate:

prima di, del, della

dopo il, lo, la

{ *Prima di* partirsi dissero che bisognava darsi un segno.
{ Devi tornare *prima della* notte.

{ *Dopo il* lavoro è dolce il riposo.

{ *Dopo la* lezione andremo a casa.

Però: — Toda: *Dopo di me* tocca a te.

Dopo di te non c'è più nessuno.

Anton Aškerc

La pietra divisoria

Animato il mercato. Ei pur vendette
agl' Italiani dei buoi
e ritardò. Nell'alta notte oscura
ora solo rincasa.

— Ehm, dicono, la strada è mal sicura,
a quest'ora di notte.

Gli spiriti spaventano i passanti
talora in questo punto.

— Da giovine, Martino fu soldato
e spesso fu di guardia:
nella notte sentì batter ogni ora
e dovrebbe temere?

— Forse a Custozza paventai la morte,
se la fissai negli occhi?

E qui dovrei tremare come un bimbo
al fruscio d'ogni foglia?...

Giunto al suo bosco, sente dall'oscuro:

— Ahimè! Dove ho da porla?

— Che mai? Chi sei? Dove porla, domandi?
Poni dove l'hai presa!

— Ho preso questa pietra divisoria
fra i nostri due poderi;
e per due solchi dentro nel tuo campo
la piantai di nascosto!

— Ed ora, ahimè, da quando all'altro mondo
la mia anima giunse,
or son cent'anni, riportar mi tocca
la pietra maledetta!

— Ah, come pesa! — Un lampo: trafelato
e curvo il suo vicino
Vito passò davanti, sulle spalle
portando la sua pietra!...

E Martino, da giovine soldato
che mai ebbe paura,
non seppe come giunse quella notte
dal mercato al paese.

Una strana notizia gli recarono
allo spuntar dell'alba:
Iersera, il nostro confinante Vito
morì all'improvviso!

Traduzione di Umberto Urbani

Conversazione

Chi ha scritto la precedente poesia?

Anton Aškerc.

In che lingua?

In lingua slovena.

È dunque originale questa poesia?

No, è tradotta.

Chi ha fatto la traduzione?

Umberto Urbani.

Chi è Anton Aškerc?

Anton Aškerc è uno dei più grandi poeti sloveni.

E Umberto Urbani?

Umberto Urbani è un insigne traduttore delle opere slovene in lingua italiana.

I verbi con dittonghi „uo“ e „ie“ mobili Glagoli z gibljivima dvoglasnikoma „uo“ in „ie“

uo > o

sonare

io suono

tu suoni

egli suona

ella suona

noi soniamo

voi sonate

essi suonano

esse suonano

ie > e

sedere

io siedo

tu siedi

egli siede

ella siede

noi sediamo

voi sedete

essi siedono

esse siedono

Passato prossimo: io ho sonato, io sono seduto (seduta).

Imperfetto: io sonavo, io sedevo

Passato remoto: io sonai, io sedetti

Futuro: io sonerò, io sederò

Condizionale: io sonerei, io sederei

Congiuntivo presente: io suoni, io sieda (segga)

Congiuntivo imperfetto: io sonassi, io sedessi

Notate: I dittonghi »uo« e »ie« sono mobili perché, quando su di essi non cade più l'accento, si riducono alle vocali semplici.

Pomnite: Dvoglasnika »uo« in »ie« sta gibljiva, ker se v oblikah, ki niso poudarjene, spremenita v enoglasnika.

*la scuola, lo scolaro
 il fuoco, il focherello
 il cuore, il coraggio
 il cielo, celeste
 Siena, il Senese
 nuovo, la novità
 buono, la bontà*

Notate: Lo stesso avviene in tanti altri casi.

Pomnite: Isti pojav imamo tudi v mnogih drugih primerih.

Esercizi: — Vaje:

1) Coniugate al presente: — Spregajte v sedanjem času:

Io suono il violino.

Io giuoco a carte.

Io non mi muovo da questo luogo.

Io mi siedo un po'.

2) Volgete i verbi seguenti dalla seconda persona del singolare alla seconda del plurale: — Postavite naslednje glagolske oblike iz druge osebe ednine v drugo osebo množine:

tu tieni

tu giuochi

tu ti siedi

tu muovi

tu ruoti

tu puoi

tu vieni

tu suoni

tu siedi

3) Traducete in italiano: — Prevedite na italijanski jezik:

Najbližje in najbolj domače osebe tikamo.

Danes je onikanje odpravljeno.

Zelo obžalujem, da je bolan.

Deček se je hotel napraviti za gospodiča.

Oprostite, ali vam je dim nadležen?

Če bi bil bogat, bi mnogo potoval.

Previdnosti ni nikoli preveč.

To, kar mi govoriš, se mi zdi neverjetno.

Dvomim, da je ta ženska poštena.

Mesec julij je dobil ime po velikem Gaju Juliju Cezarju.

4) Sostituite agli infiniti i verbi coniugati al presente congiuntivo: — Postavite namesto nedoločnikov konjunktiv sedanjega časa:

Non è possibile che io (venire) domani da te.

Noi vogliamo che gli scolari (rimanere) a casa.

Io voglio che tu (rimanere) tutta la settimana.

Pare che Livia (volere) uscire.

Si dice che non ti (piacere) la nostra compagnia.
 Bisogna che tu (scegliere) un libro.
 È meglio che tu (andarsene).
 Nessuno vuole che tu (rimanere) qui.
 Occorre che essi (cogliere) i frutti maturi.
 Pare che quegli studi non (piacere) a Guglielmo.
 Io desidero che tu (venire) da me a pranzo.
 Voglio che tu (fare) il tuo dovere.
 Desidero che Laura (andare) a casa.
 Sembra che mio fratello non (venire) a teatro.

5) Fate il sunto del racconto »Il fuoco, l'acqua e l'onore« e della poesia »La pietra divisoria«! — Obnovite berilo »Il fuoco, l'acqua e l'onore« in pesem »La pietra divisoria«!

6) Date del lei, voi e loro nelle proposizioni seguenti:
 — Onikajte in vikajte v naslednjih stavkih:

Es.: — Pr.: Capisci tu l'italiano? Capisce lei l'italiano?
 Capite voi l'italiano? Capiscono loro l'italiano?

Capisci tu l'italiano?

Perché non impari la lezione?

Sei stanco?

Sei stanca?

Hai sete?

Hai tu un libro?

Vedi che hai torto?

Parti domani per Milano?

Lezione tredicesima

Collodi (Carlo Lorenzini)

Napoli

Per me Napoli è la città dell'allegria e del rumore. Qui tutto fiorisce, tutto ride, tutto canta, tutto scintilla. Le colline sono verdi, le case sono bianche e gialle e rosse e azzurre. Qui anche il cielo sembra più gaio e più trasparente e il mare più bello, più colorito, più turchino che in altri luoghi. E bada che a Napoli l'allegria e il buon umore non si trovano soltanto nei ragazzi e nella gioventù. S'incontrano alle volte certe vecchierelle tutte pelle e cenci, che scherzano e ciarlano con le ragazze che stanno lavorando sull'uscio di casa. Ti parrà un'esagerazione; eppure a Napoli sono allegri fin gli stessi cavalli delle carrozzelle di piazze. Qui non vedi, come in altri paesi, quei cavalli ciabattoni che par che cam-

minino dormendo tra il passo e il mezzo trotto. I cavalli delle carrozzelle di Napoli sono di mezzana statura, leggeri, vispi, ringhiosi, corrono dalla mattina alla sera per scese e salite, sdruciolano continuamente su quelle lastre di lava e non cascano mai. E i cocchieri li animano con la voce e con la frusta e passando stretti fra legno e legno e sgusciando come anguille trovano sempre il tempo di dir qualcosa agli altri cocchieri o con la voce o col gesto, perché sanno gestire anche con la frusta avendo le briglie in mano. Tieni a mente che a Napoli i soli moti della testa, della bocca e degli occhi sono un linguaggio chiaro e intelligibile, come quello d'un libro stampato.

Come ogni forestiero che giunga a Napoli, anche noi non potemmo far a meno di visitare Pompei, la vittima del furore del Vesuvio. Come sai, durante la terribile eruzione nella notte del 24 agosto 79, essa fu seppellita sotto un'immensa pioggia di cenere e materie vulcaniche. Per secoli rimase ignoto il punto preciso dov'era fabbricata. Solo nel 1749 se ne trovarono le tracce quando alcuni contadini scavarono fosse per piantar viti in un podere ai piedi del Vesuvio. Ebbene, Pompei, ora per più di due terzi scoperta, offre uno spettacolo che non ha pari anche per chi poco intenda di antico. È una città morta, ma le strade selciate, le case, i templi, i bagni pubblici, le pitture, le sculture, le iscrizioni sui muri, proprio come ai giorni nostri, gli oggetti d'uso domestico, gli scheletri inceneriti di uomini, di donne, di cani in attitudine di disperazione, perché morti soffocati, non avendo potuto fuggire al sopraggiungere della catastrofe, parlano alla mente e alla fantasia un linguaggio sì eloquente, sì chiaro, sì persuasivo, che si direbbe che la popolazione di Pompei è sloggiata provvisoriamente per causa di restauri urgenti.

Metafore — Prispodobe

parlare come un libro stampato
 ridere come un matto
 bere come una spugna
 tremare come una foglia
 saltare come un burattino
 piangere come un vitello
 lavorare come un bue
 mangiare come un lupo
 cantare come un usignuolo
 arrampicarsi come una capra
 girare come una trottola
 scrivere come una gallina

Uso delle parole — Besedna raba

A Napoli il cielo sembra più trasparente che in altri luoghi.

V Neaplju se zdi nebo prosojnejše kakor v drugih krajih.

Sei offesa? Tutt'altro.

Ali si užaljena? Nasprotno.

Allora possiamo parlare d'altro.

Torej lahko govorimo o čem drugem.

L'altro giorno mi ha fatto una gentilezza.

Ondan se je izkazal vljuden.

L'altro ieri abbiamo scritto un dettato.

Predvčerajšnjim smo pisali narek.

Dove andate voi altri?

Kam greste? (Kam pa vi?)

Si vogliono molto bene l'un l'altro.

Zelo radi se imajo med seboj.

È tutt'altro che brutta.

Je vse prej kakor grda. (Je zelo lepa.)

Altro è dire e altro è fare.

Laže je obljubiti kakor storiti.

Altro che sano. È sanissimo.

Kaj zdrav. Prezdrav.

Verrò da te senz'altro domani.

Jutri bom prišel gotovo k tebi.

È bello? Altro che!

Ali je lep? Pa kako!

Non fa altro che giocare.

Samo igra se.

La febbre ti porterà all'altro mondo.

Mrzlica te bo spravila na drugi svet.

Omissione dell'articolo — Opuščanje člena

L'articolo si omette:

člen opuščamo:

*nelle locuzioni avverbiali
pri priložnih izrazih*

Egli esegui l'ordine con prontezza.

Per fortuna ho guadagnato cento lire.

*nelle locuzioni verbali
pri glagolskih izrazih*

L'uomo ebbe paura della sua ombra.

Egli ha sempre ragione.

nei proverbi
pri pregovorih

*Patti chiari, amicizia lunga.
Tempo è denaro.*

nelle indeterminate similitudini
pri nedoločnih podobnostih

*Ti seguiranno come pecore.
Tu come professore dovrai capirmi.*

nelle proposizioni negative
pri nikalnih stavkih

*Antonio non disse parola.
Non chiederai soccorso?*

nelle enumerazioni
pri naštevanju

Per riuscire occorrono coraggio, costanza, prudenza, audacia.

Ho comprato fazzoletti, guanti, calze, scarpe.

nei nomi delle persone molto popolari
pri zelo znanih osebnostih

Marconi inventò la radiotelegrafia.

Le opere di Verdi sono: Rigoletto, Trovatore, Traviata, Aida.

nei nomi propri di persona
pri krstnih imenih

Giovanni non ascolta.

Maria aiuta la mamma.

nei nomi dei giorni e dei mesi
pri imenih dnevo v in mesecev

Arriverà domenica.

Trenta di conta novembre con april, giugno e settembre.

Però: — Toda: *Il martedì dopo la sua partenza lo zio morì.*

Era nel bel maggio.

nei nomi di città e piccole isole
pri imenih mest in majhnih otokov

A Pisa saliremo la famosa torre pendente.

Avete visitato la grotta azzurra di Capri?

davanti ai possessivi che precedono i nomi di parentela
pred svojilnimi zaimki, ki stoje v zvezi s sorodstvenimi izrazi

Tuo padre lavora tutto il giorno.

Sua zia le vuole un gran bene.

davanti ai numerali ordinali indicanti i reggenti ecc. pred vrstilnimi števniki, s katerimi označujemo vladajoče osebe

Napoleone I (Primo) è morto il cinque maggio 1821. Pio XII (Decimosecondo) è Romano.

nella posizione predicativa pri predikativni rabi

Egli è avvocato. Noi siamo studenti.

nel vocativo pri zvalniku

O Dio, aiutaci! Ragazze, venite qua!

Notate: Vi sono però molte eccezioni dalle norme sopra elencate.

Pomnitate: Pri vseh teh pravilih je več izjem.

Esercizi: — Vaje:

1) Trovate la ragione per cui nelle proposizioni seguenti alcuni nomi non hanno articolo: — Zakaj je v naslednjih stavkih opuščen člen pred nekaterimi imeni:

Partirà mercoledì.

Sottile raggio di luce, tu mi dà un buono ed utile ammaestramento.

Sopra la scrivania ho tutti gli oggetti necessari: penne, matite, gomme, calamaio.

Cane che abbaia non morde.

Venezia è una città straordinaria.

Non abbiamo acqua calda.

Suo fratello è studente universitario.

Abbiate coraggio!

Lei è sarta.

Guido è un fanciullo buono ed intelligente.

2) Trovate due esempi per ogni regola riguardante l'omissione dell'articolo! — Poišcite za vsak primer opuščanja člena po dva zgleda!

3) Cercate nel vocabolario il senso delle parole seguenti: poscia trascrivete le frasi ponendo al posto dei puntini le parole appropriate: — Poišcite v slovarju pomen naslednjih besed; nato pa prepisite sledeče stavke in postavite namesto pik ustrežajoče izraze:

scrivere, lo scrittore, la scrittura, la scrivania, lo scrivano, lo scritto

Mio padre è un letterato, e bei libri.

Egli è dunque uno

I suoi sono molto letti.
 Egli stava seduto alla
 Questa non è certo la mia
 Devi una lettera alla tua mamma!
 Alessandro Manzoni è uno dei più grandi
 Hai una bella ...
 La è molto bassa.
 Oggi ho veduto lo del nostro avvocato.
 Carlo mi ha a tuo nome.

4) Fate il sunto del brano precedente! — Obnovite poprejšnje berilo!

5) Completate: — Izpopolnite:

Lavora come un
 Ride come un
 Canta come un
 Trema come una
 Gira come una
 Piange come un
 Parla come un
 Mangia come un
 Beve come una
 Si arrampica come una

6) Traducete in italiano: — Prevedite na italijanski jezik:

Dela kot črna živina.
 Ta bolezen ga bo spravila na oni svet.
 Predvčerajšnjim smo bili na izletu.
 Kaj neumen! Preneumen.
 Ali je bogat? Pa kako!
 Samo uči se.
 Govori kot knjiga.
 Jutri ti bom gotovo prinesel knjigo.
 Lepa ni, ampak poje kot slavček.
 Sovražijo se med seboj.

Lezione quattordicesima

Luigi Pirandello

La casa

Avete mai veduto costruire una casa? Io, tante... Ed ho pensato:

Ma guarda un po' l'uomo, che è capace di fare! Mutila la montagna; ne cava le pietre; le squadra; le dispone le une sulle altre e, che è che non è, quello che era un pezzo di montagna è diventato una casa.

— Io, — dice la montagna, — sono montagna e non mi muovo.

— Non ti muovi, cara? E guarda là quei carri tirati da buoi. Sono carichi di te, di pietre tue. Ti portano in carretta, cara mia! Credi di startene costì? E già mezza sei due miglia lontano nella pianura.

— Dove?

— Ma in quelle case là, non ti vedi? Una gialla, una rossa, una bianca; a due, a tre, a quattro piani. E i tuoi faggi, i tuoi noci, i tuoi abeti? Eccoli qua a casa mia. Vedi come li abbiamo lavorati bene? Chi li riconoscerebbe più in queste sedie, in questi armadi, in questi scaffali? Tu, montagna, sei tanto più grande dell'uomo; anche tu, faggio, e tu, noce, e tu, abete; ma l'uomo è una bestiolina piccola sì, che però ha in sé qualche cosa che voi non avete. A star sempre in piedi, vale a dire ritta su due zampe soltanto si stancava; a sdraiarsi per terra come le altre bestie, non stava comoda e si faceva male, anche perché, perduto il pelo, la pelle, eh, la pelle è diventata più fina. Vide allora l'albero e pensò che se ne poteva trar fuori qualche cosa per sedere più comodamente. E poi sentì che non era comodo neppure il legno nudo e lo imbottì; scorticò le bestie soggette, altre ne tosò e vestì il legno di cuoio, e tra il cuoio e il legno mise la lana; ci si sdraiò sopra beato: »Ah, come si sta bene così!«

Il cardellino canta nella gabbietta sospesa tra le tende al palchetto della finestra. Sente forse la primavera che s'approssima? Ahimè, forse la sente anch'esso l'antico ramo del noce da cui fu tratta la mia seggiola, che al canto del cardellino ora scricchiola.

Forse l'intendono, con quel canto e con questo scricchiolio, l'uccello imprigionato e il noce ridotto seggiola.

Il complemento vocativo — Zvalnik

Non ti muovi, *cara*?

Tu, *montagna*, sei tanto più grande dell'uomo, anche tu, *faggio*, e tu, *noce*, e tu, *abete*.

O Fata mia, o Fata mia!

Consolati, *Maria*, del tuo pellegrinare!

Sei bello, *o immenso mar!*

Oh Giulio, che guardi?

Ragazzo mio, te ne pentirai!

NOTE: Il vocativo si accompagna spesso con l'interiezione *o* oppure *oh*.

POMNITE: Pred zvalnikom stoji često medmet *o* ali *oh*.

Imperativo irregolare — Nepravilni velelnik

<i>andare</i>	<i>dare</i>	<i>stare</i>
—	—	—
va' (vai)	da' (dài)	sta' (stai)
vada	dia	stia
andiamo	diamo	stiamo
andate	date	state
vadano	diano	stiano
<i>fare</i>	<i>dire</i>	
—	—	
fa'	di'	
faccia	dica	
facciamo	diciamo	
fate	dite	
facciano	dicano	

Vammi a prendere il bicchiere.
Vatti a lavare le mani.
Dammi la mano.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano.
Stacci a sentire.
Fammi questo favore.
Stammi a vedere.
Fanne a meno.
Dimmi la verità.
Dille di studiare.

Vagli a prendere il bicchiere.
Dagli il libro.
Stagli lontano.
Fagli un rimprovero.
Digli di venire.

Notate: Questi verbi irregolari raddoppiano la consonante del pronome enclitico (eccetto: gli).

Pomnite: Ti nepravilni glagoli podvoje soglasnik nepoudarjenega zaimka (razen pri: gli).

Notate: Nella lingua italiana non è necessario porre un punto esclamativo dopo ogni imperativo come avviene in lingua slovena.

Pomnite: Italijanski jezik ne zahteva klicaja za vsakim velelnikom kot slovenščina.

Proverbi

Chi semina raccoglie.

Ama chi t'ama e rispondi a chi ti chiama.

Chi si loda s'imbroda.

Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei.

Meglio vivere un giorno da leone che cento anni da pecora.

Esercizi: — Vaje:

1) Sostituite ai pronomi racchiusi fra parentesi, le forme atone: — Postavite namesto zaimkov v oklepajih nepodarjene oblike:

Es.: — Pr.: Da' (a me) la lettera.

Dammi la lettera.

Da' (a me) la lettera.

Da' (a noi) il permesso.

Di' (a me) il tuo nome.

Di' (a noi) la notizia.

Di' (a lui) la notizia.

Di' (a lei) il segreto.

Fa' (a te) il rimprovero.

Sta' a sentire (me).

Sta' vicino (a lei).

Fa' un favore (a lui).

Fa' (a noi) il piacere.

Va' a lavare (te).

Fa' (a lei) un regalo.

Da' (a noi) il pane.

Fa' (dei rimproveri).

Da' retta (a me).

2) Esercizio di composizione: La nostra casa. — Spisna vaja: Naša hiša.

3) Coniugate all'imperativo: — Spregajte v velelniku: Andare a scuola e dire al professore (alla professoressa) di scusare il ritardo.

Dare un'occhiata a questi disegni.

Stare attento (attenta).

Fare meno chiacchiere.

Non dire sciocchezze.

4) Sostituite ai puntini i pronomi appropriati: — Postavite namesto pik ustrezajoče zaimke:

Es.: — Pr.: Il ragazzo ha fame; fallo entrare e dagli un pezzo di pane.

Il ragazzo ha fame; fa' entrare e da' un pezzo di pane.

Fa' un gran favore, va' a lavare le mani.

È un ragazzaccio; fa' capire che non desideri la sua compagnia.

Ecco la zia; va' incontro e di' che vengo subito.

Se viene lo zio, di' che il babbo è uscito.

Abbiamo sete; fa' un favore, va' a comprare un gelato.

Queste frasi non bastano; fa' ancora tre.

È una bella passeggiata; fa' ogni giorno.

Ti ascoltiamo; di' quello che sai.

Di' con chi vai e ti dirò chi sei.

Il ragazzo è scalzo; fa' dare un paio di scarpe.

5) Cercate nel vocabolario il senso delle parole seguenti: poscia trascrivete le frasi, ponendo al posto dei puntini le parole appropriate: — *Poiščite v slovarju pomen naslednjih besed; nato prepisite sledeče stavke in postavite namesto pik ustrezajoče izraze:*

leggere, la leggenda, leggendario, la lettera, la lettura, il lettore

Puoi già i libri italiani?

È la mia prima italiana.

Portami un libro di facile

Io ho un bel libro dove sono narrate molte storie vere e molte

Questo brano deve essere tradotto alla

In Dante si possono molte cose mirabili.

Giulio è incorreggibile: i miei consigli sono rimasti per lui morta.

Di Romolo si che fu il fondatore di Roma.

Quante sono le dell'alfabeto?

Scrivi una a tua madre!

I Greci coltivavano con ardore le e le arti.

La dei buoni libri è il più utile esercizio che io conosca.

Io ti nel cuore.

Molte antiche narrazioni sono

Non è facile essere un valente

Il esercita gli studenti nello studio di una lingua straniera.

Questa è troppo difficile; io preferisco facili.

Abbiamo copiato alla

Era un racconto

Non è una storia vera, è una

6) Indicate la classe a cui appartengono i seguenti nomi comuni: — Določite sledečim občnim imenom njihovo vrsto:

Es.: — Pr.: l'arancia, il frutto.

l'arancia	il braccio
la scimmia	lo studio
il garofano	la mattina
la pittura	il capitano
la febbre	la scultura
la bontà	il pranzo
la casa	il cappello
la quercia	la zia
la lira	l'agricoltura
la littorina	il pianoforte
la camicia	la rondine
la mosca	la bugia

Lezione quindicesima

Pronomi affissi raggruppati — Zaobešeni sestavljeni zaimki

coll'infinito
pri nedoločniku

Non posso *dirglielo*.
Devi *darmelo* presto!

col gerundio
pri gerundiju

Leggendomeli pian piano li capirò.
Gli *ele* spiegherò *scrivendogliene*.

coll'imperativo
pri veledniku

Raccontaglielo tutto!
Portatemela presto!

col participio passato assoluto
pri samostojno rabljenem deležniku preteklega časa

Strappateglielo fu preso da tanta pietà.
Scrittemele tante volte le compresi bene.

coll'avverbio »ecco«
pri prislovu »ecco«

Eccoglielo!
Eccogliela!

Notate: L'affisso raggruppati non sposta l'accento tonico.

Pomnite: Zaradi zaobešenega sestavljenega zaimka beseda ne menja naglasa.

Devi dirmi il segreto.
 Devi dirmelo presto.
 Devi dirmi i segreti.
 Devi dirmeli presto.
 Devi dirmi la novità.
 Devi dirmela presto.
 Devi dirmi le novità.
 Devi dirmele presto.
 Devi dirmi tre segreti (novità).
 Devi dirmene tre.

Raccontagli (raccontale) tutto il segreto.
 Raccontaglielo tutto.

Raccontagli (raccontale) tutti i segreti.
 Raccontaglieli tutti.

Raccontagli (raccontale) tutta la novità.
 Raccontagliela tutta.

Raccontagli (raccontale) tutte le novità.
 Raccontagliele tutte.

Raccontagli (raccontale) tre segreti (novità).
 Raccontagliene tre.

<p><i>Dammi quel libro.</i> <i>Fammi un favore.</i> <i>Dimmi la verità.</i> <i>Vatti a lavare.</i></p>	<p><i>Dammelo ti prego.</i> <i>Fammelo subito.</i> <i>Dimmela sempre.</i> <i>Vattene subito.</i></p>
---	---

Domande

Puoi dirmi che ora è?
 Potete darmi in prestito il vostro libro?
 So che Vittorio ha comprato molte matite; può darmene una?
 Mi dà una mela?
 Le hai detto la verità?
 Gli puoi prestare cinque lire?
 Te l'ha mostrato?
 Ti ha fatto quel favore?

Risposte

Mi dispiace, ma non posso dirtelo.
 No, non possiamo darvelo, perché dobbiamo studiare la lezione.
 Sì, se vorrai potrà dartene anche di più.
 Purtroppo devo dartene due.
 Sì, ho dovuto dirgliela.
 Mi rincresce, ma non posso prestargliele.
 No, non ha voluto mostrarmelo.
 Sì, ha desiderato di farmelo subito.

Due ragazzi a caccia

Il mio amico fece la prima vittima; fu una capinera, che cadde da un salice con un'ala sciupata. Ci precipitammo insieme quasi bocconi nell'erba per agguantarla subito, temendo di vederla riprendere il volo. Il povero animalino svolazzava in qua e in là, ma Giulio lo ghermì e me lo mostrò. Tutti e due, accosciati nella guazza, considerammo la preda in silenzio; poi io alzai gli occhi in faccia al compagno, e vidi che aveva le gote tutte rigate di lagrime; subito vennero i lucciconi anche a me, e si cominciò a piangere dirottamente, come se ci fosse accaduta Dio sa qual disgrazia. La musica durò a lungo; finalmente si tenne consulto per vedere di riparare al mal fatto. Non c'era altro che rimettere l'animale sull'albero dove forse aveva il suo nido; e fui io che m'arrampicai, perché Giulio aveva perduto le forze.

Notate: — Pomnite:

bocconi = na trebuhu (ležeč)
 carponi = po vseh štirih
 tentoni = tipaje
 penzoloni = obešeno, vise
 ruzzoloni = z glavo naprej drčeč
 ginocchioni = na kolenih, kleče
 cavalcioni = jahaje

Domande

Chi andò un giorno a caccia?
 Chi fu la prima vittima?
 Da dove cadde?
 Che cosa fecero i due ragazzi?
 Di che cosa temerono?
 Che cosa faceva il povero animalino?
 Che cosa fece Giulio?
 Chi cominciò a piangere?
 Che cosa fece poi anche l'altro?
 Perché piansero?
 Vollero riparare il mal fatto?
 Dove rimisero l'animale?
 Si potè arrampicare Giulio?
 Perché no?

Galileo Galilei

L'umanità riconosce a Galileo Galilei il merito di aver fondato la scienza sperimentale. Tutta la sua vita fu dedicata a indagare e a interpretare le relazioni e il corso delle cose.

Da studente, vide un giorno nel duomo di Pisa oscillare una lampada appena accesa e notò che le oscillazioni diminuivano di ampiezza, ma conservavano la stessa durata. Da questa osservazione trasse motivo per applicare il pendolo agli orologi.

Egli amava moltissimo studiare il cielo. Infatti, contemplando il firmamento con l'aiuto del telescopio da lui stesso costruito, fece importanti scoperte nel campo dell'astronomia. Queste sue scoperte lo indussero a sostenere il sistema di Copernico che la terra gira intorno al sole.

Un giorno i fontanieri di Firenze, non essendo riusciti a innalzare l'acqua oltre il limite permesso dalla pressione atmosferica, andarono da lui per consigliarsi. — Eppure, — dicevano essi, — la natura ha orrore del vuoto!

— Sì, — rispose loro Galileo, — ma ne ha orrore soltanto fino a trentatré metri!

In seguito a ciò Galileo incaricò il suo allievo Torricelli di studiare il problema. Da questo studio derivò l'invenzione del barometro.

Galileo Galilei fu sommo matematico, fisico, astronomo ed eccellente prosatore. La sua poesia fu il culto della verità. E a tale proposito egli scrisse: »L'occuparsi sempre e il consumarsi sopra gli scritti degli altri senza mai sollevare gli occhi alle opere stesse della natura... non farà mai un uomo filosofo.«

Esercizi: — V a j e:

1) Traducete in sloveno: — Prevedite na slovenski jezik: Hai comprato il libro? Devi mostrarmelo!

Se avete il mio quaderno, datemelo!

Da' a questa povera bambina un'arancia! Vorrei dargliene due.

Mi volete dare il giornale? Non posso darvelo adesso, ma ve lo darò fra poco.

È purtroppo vero, credetecelo!

Dicendomelo rideva.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano.

Eccomi, sono venuto a dirvi che è tempo di andarcene.

È un libro difficile, ma leggendolo pian piano lo capirai.

È meglio patirlo il male che farlo.

2) Date un nome proprio conveniente a ciascuno dei seguenti nomi comuni: — Pridajte vsakemu izmed sledečih občnih imen ustrezajoče lastno ime:

Es.: — Pr.: il fiume, l'Arno.

il fiume	lo scultore
il poeta	l'isola
il mare	la penisola
il mese	il santo
il papa	la cattedrale
la città	l'imperatore
la regione	l'affresco

3) Fate il sunto del racconto »Due ragazzi a caccia«! — Obnovite berilo »Due ragazzi a caccia«!

4) Sostituite ai nomi e pronomi racchiusi fra parentesi, i pronomi affissi raggruppati: — Postavite namesto samostalnikov in zaimkov v oklepajih zaobešene sestavljene zaimke:

Es.: — Pr.: Fa' (a me) (il favore).

Fammelo.

- Fa' (a me) (il favore).
- Da' (a me) (la lettera).
- Da' (a noi) (il permesso).
- Di' (a me) (la lezione).
- Di' (a noi) (la notizia).
- Di' (a lui) (la notizia).
- Di' (a lei) (il segreto).
- Di' (a noi) (le novità).
- Fa' (a te) (il rimprovero).
- Fa' (un favore) (a lui).

5) Sostituite ai puntini i pronomi affissi raggruppati: — Postavite namesto pik zaobešene sestavljene zaimke:

Es.: — Pr.: Non ho limoni; vammene a comprare sei.

Non ho limoni; va' a comprare sei.

La nonna ha dimenticato gli occhiali; va' a prendere.

Se conosci il suo indirizzo, da'

Non vedi che dài noia? Va' di qui.

Gli piacciono le arance; da' due.

Non è gentile; di' tu.

Che bella fotografia! Fa' vedere.

6) Traducete il racconto »Due ragazzi a caccia« in sloveno e poi dal testo sloveno in italiano. — Prevedite berilo »Due ragazzi a caccia« najprej na slovenski jezik in nato iz slovenščine na italijansko.

Lezione sedicesima

Edmondo de Amicis

La piazza e l'interno di San Pietro

La carrozza era già di là dal ponte di Sant'Angelo, quando il mio compagno mi consigliò di chiuder gli occhi e di non aprirli prima che me lo dicesse: li chiusi.

A un tratto la carrozza si fermò e l'amico disse: — Guarda!

Guardo: siamo in mezzo alla piazza. Ecco le colonne, le fontane, la gradinata, la cupola, ogni cosa come si vede nei quadri: nulla di nuovo e nessuna sorpresa.

— Dunque? — l'amico domanda, — non ti scuoti? Che impressione ti fa? Non ti par bello, grande, sublime?

Io sono mortificato, non trovo parola. Questa è la famosa basilica? Questa la cupola che si vede di lontano quaranta miglia? Questo il gran colosso di San Pietro?

— Dunque?

— Dunque... senti, amico, vuoi ch'io ti dica la verità? Mi par piccolo.

— Cosa?

— Tutto: la piazza, la chiesa, la facciata, la cupola, tutto quello che vedo.

Il mio amico diede in uno scroscio di risa.

— Sarà ridicolo; ma è vero. Mi par piccolo. Son disilluso.

— Guarda quell'uomo.

— Quale?

— Quello seduto ai piedi d'una delle colonne lì mezzo della facciata.

Guardo l'uomo, misuro coll'occhio tutta l'altezza della colonna, misuro la larghezza, poi l'uomo di nuovo, confronto, riguardo ed esclamo: — È immenso!

— Ah! qui ti volevo! Bisogna confrontare, caro mio. Come ti puoi accorgere che qualcosa è gigantesco, dove tutto è gigantesco. A prima giunta, tutti guardano in su, e tutti dicono come te. Scendiamo.

Si scende di carrozza, si sale la gradinata: non finisce mai. Si guardano le colonne della facciata: ingigantiscono a ogni passo. Giungiamo dinanzi: sono larghe come case. Guardiamo in su: sono alte come campanili. Ci voltiamo indietro: quanta strada s'è fatta! Le fontane, pur ora così grandi, son diventate piccine che non paiono più quelle.

Entriamo. — Guarda... — Amico, questa volta te lo dico sul serio: sono deluso.

— Aspetta. Vedi quella colomba in bassorilievo, di marmo bianco, qui nell'angolo?

— Vedo.

— A che altezza ti par che giunga della tua persona?

— Al collo.

— Vediamo.

Si va innanzi... Diavolo, non ci siamo ancora? Pareva a due passi. Eccoci. Oh questa è curiosa! Stendo il braccio in alto, mi alzo sulla punta dei piedi, e non ci arrivo.

— Guarda le lettere di quell'iscrizione lassù; come ti paiono alte?

— Quattro palmi?

— Sono più alte di te. Guarda quelle finte colonne; come ti paiono larghe?

— Un braccio.

— Tre metri.

Comincio a capire. In mezzo alla chiesa si vede un gruppo di ragazzi intorno a una cosa alta che sembra una statua. Andiamo innanzi, innanzi: oh cospetto! I ragazzi sono soldati di artiglieria grandi e robusti come Ciclopi; la cosa alta è la statua di san Pietro; i soldati le baciano il piede; un pretino poco distante guarda e sorride con un'aria di sorpresa e di compiacenza: par che dica: — Sono cristiani queste bestie feroci! Meno male.

La preposizione „da“ — Predlog „da“

La preposizione »da« può esprimere:

Predlog »da« lahko označuje:

- | | | |
|----|--|--|
| 1) | <i>passivo
trpni način</i> | L'aratro è tirato <i>dal</i> bue.
»Il Mosè« fu scolpito <i>da</i> Michelangelo. |
| 2) | <i>punto di partenza
izhodišče</i> | Vengo <i>da</i> Trieste.
La fame caccia il lupo <i>dal</i> bosco. |
| 3) | <i>tempo
čas</i> | Sta a Lubiana <i>da</i> due anni.
<i>Da</i> molto tempo non lo vedo. |
| 4) | <i>maniera
način</i> | Meglio vivere un giorno <i>da</i> leone che cento anni <i>da</i> pecora. |
| 5) | <i>scopo
namen</i> | Devo comprare carta <i>da</i> lettere.
Si vedono già le barche <i>da</i> pesca. |

- 6) *luogo natale di personaggi storici*
rojstni kraj zgodovinskih osebnosti Leonardo da Vinci dipinse »La cena«. Santa Caterina da Siena era una donna di meravigliosa energia.
- 7) *causa*
vzrok Rideva *dalla gioia*. Era tutto pallido *dallo spavento*.
- 8) *valore*
 vrednost Prego due francobolli *da cinquanta*. Gli ho dato una moneta *da dieci piastre*.

Con le persone:
Pri živih bitjih:

Dove? (Kje?)	Siamo stati <i>dal sarto</i> .	(Bili smo <i>pri krojaču</i> .)
	Siamo stati <i>dalla zia</i> .	(Bili smo <i>pri teti</i> .)
	Siamo stati <i>dal macellaio</i> .	(Bili smo <i>pri mesarju</i> .)
Dove? (Kam?)	Andiamo <i>dal sarto</i> .	(Gremo <i>h krojaču</i> .)
	Andiamo <i>dalla zia</i> .	(Gremo <i>k teti</i> .)
	Siamo stati <i>dal macellaio</i> .	(Gremo <i>k mesarju</i> .)
Da (di) dove?	Veniamo <i>dal sarto</i> .	(Prihajamo <i>od krojača</i> .)
(Od kod?)	Veniamo <i>dalla zia</i> .	(Prahajamo <i>od tete</i> .)
	Veniamo <i>dal macellaio</i> .	(Prihajamo <i>od mesarja</i> .)

Con le cose:
Pri neživih bitjih:

Dove? (Kje?)	Siamo <i>a scuola</i> .	(Smo <i>v šoli</i> .)
	Andiamo <i>a teatro</i> .	(Smo <i>v gledališču</i> .)
	Siamo <i>al cinema</i> .	(Smo <i>v kinu</i> .)
Dove? (Kam?)	Andiamo <i>a scuola</i> .	(Gremo <i>v šolo</i> .)
	Andiamo <i>a teatro</i> .	(Gremo <i>v gledališče</i> .)
	Andiamo <i>al cinema</i> .	(Gremo <i>v kino</i> .)
Da dove?	Veniamo <i>da scuola</i> .	(Prihajamo <i>iz šole</i> .)
(Od kod?)	Veniamo <i>dal teatro</i> .	(Prihajamo <i>iz gledališča</i> .)
	Veniamo <i>dal cinema</i> .	(Prihajamo <i>iz kina</i> .)

Esercizi: — Vaje:

1) Fate il sunto del brano precedente! — Obnovite poprejšnje berilo!

2) Esercizio di composizione: La piazza della Madonna e l'interno della chiesa dei Francescani. — Spisna vaja: Marijin trg in notranjščina frančiškanske cerkve.

3) Cercate due esempi per i singoli usi della preposizione »da«. — Poišcite za vsako rabo predloga »da« po dva primera.

4) Formate dieci proposizioni mettendole alla forma passiva! — Tvorite deset stavkov v trpni obliki!

5) Spiegate i seguenti usi della preposizione »da«: — Razložite rabo predloga »da« v naslednjih stavkih:

Abbiamo una grande sala *da pranzo*.

Maria è stata lodata *dalla professoressa*.

Farete una vera vita *da orsi*.

La capinera cadde *da un salice*.

Vengo *da Fiume*.

Dove hai le tue scarpe *da montagna*?

Dante è ammirato *da tutti*.

La mia camera *da letto* è esposta a mezzogiorno.

Vedi le tre casettine *dai tetti aguzzi*?

Il Petrarca fu molto ammirato *dal Prešeren*.

6) Traducete: — Prevedite:

Oče je pri krojaču.

Oče je šel h krojaču.

Oče prihaja od krojača.

Davi je prišel stric iz Rima.

Čakali smo jih opoldne, prišli so šele ob dveh.

Koliko dni ste že v Ljubljani?

Kuharica prihaja s trga, mí pa iz šole.

Popoldan pojde k čevljarju.

Moja spalnica je obrnjena na jug.

Jokala je od veselja.

Lezione diciassettesima

Angiolo Silvio Novaro

Che dice la pioggerellina di marzo

Che dice la pioggerellina
di marzo, che picchia argentina
sui tegoli vecchi
del tetto, sui bruscoli secchi
dell'orto, sul fico e sul moro
ornati di gemmule d'oro?

— Passata è l'uggiosa invernata,
passata, passata!
Di fuor dalla nuvola nera,
di fuor dalla nuvola bigia,
che in cielo si pigia,
domani uscirà Primavera
guernita di gemme e di gale,
di lucido sole,
di fresche viole,
di primole rosse, di battiti d'ale,
di nidi,
di gridi,
di rondini, ed anche
di stelle di mandorlo, bianche...

Ciò dice la pioggerellina
di marzo che picchia argentina
sui tegoli vecchi
del tetto, sui bruscoli secchi
dell'orto, sul fico e sul moro
ornati di gemmule d'oro.

Ciò canta, ciò dice;
e il cuor che l'ascolta è felice.

Conversazione

Chi ha scritto la poesia »Che dice la pioggerellina di marzo«?

Angiolo Silvio Novaro.

Chi è Angiolo Silvio Novaro?

Angiolo Silvio Novaro è il poeta contemporaneo che ha composto forse il maggior numero di poesie per bambini.

Che cosa dimostra questa poesia?

La fantasia fresca e delicata e la sensibilità musicale.

Che cosa imita il suo ritmo?

Il suo ritmo imita il picchiettare della pioggerellina.

Notate: — Pomnite:

la primavera — primaverile

l'estate — estivo

l'autunno — autunnale

l'inverno — invernale

Uso delle parole — Besedna raba

Il bucanève, la primola e l'anemone sono fiori primaverili.

Oggi si respira l'aria primaverile.

Rimini è una città estiva.

Tutti i bambini bisognosi sono mandati nelle colonie estive.

Frequentava un corso autunnale.

Lo sci è uno sport invernale.

ornato di
guarnito di
pieno di
adorno di
coperto di
carico di
colmo di
ghiotto di

Il moro è *ornato di* gemmule d'oro.

La primavera uscirà *guarnita di* lucido sole.

Nannina portava un gran vaso *pieno di* latte.

Le pareti sono *adorne di* quadri.

L'arancio è *coperto di* fiori.

Il carro è *carico di* pietre.

Il ciuchino porta due panieri *colmi di* arance.

Il maiale è *ghiotto di* ghiande.

Domande

Risposte

Che cosa dà la vite?

L'uva.

Che cosa danno le palme?

I datteri.

Che cosa danno le olive?

Un buon olio.

Che cosa danno gli agrumi?

I limoni e le arance.

Che cosa danno i fichi?

I fichi.

Che cosa danno i peschi?

Le pesche.

Che cosa danno i meli?

Le mele.

Che cosa danno i peri?

Le pere.

Il trapassato prossimo — „Trapassato prossimo“

Verbi ausiliari — Pomožnika

<i>avere</i>	<i>essere</i>
avevo avuto	ero stato (a)
avevi avuto	eri stato (a)
aveva avuto	era stato
aveva avuto	era stata
avevamo avuto	eravamo stati (e)
avevate avuto	eravate stati (e)
avevano avuto	erano stati
avevano avuto	erano state

Verbi regolari — Pravični glagoli

<i>con l'ausiliare »avere«</i>	<i>con l'ausiliare »essere«</i>
<i>parlare</i>	<i>parlare</i>
avevo parlato	ero partito (a)
avevi parlato	eri partito (a)
aveva parlato	era partito
aveva parlato	era partita
avevamo parlato	eravamo partiti (e)
avevate parlato	eravate partiti (e)
avevano parlato	erano partiti
avevano parlato	erano partite

Nota te: Il trapassato prossimo esprime un'azione avvenuta prima di un'altra che anch'essa è avvenuta.

Pomn ite: »Trapassato prossimo« izraža preteklo dejanje, ki se je zgodilo pred drugim, tudi preteklim dejanjem.

Quando *arrivammo* alla stazione, il treno **era** già **partito**.
Avevo finito di scrivere, quando mi *giunse* la tua lettera.
 Gli *capitò* quello che i medici gli **avevano detto**.

Il cuore del piccolo Benito

Il piccolo Benito era andato con altri compagni di monellerie a rubare le mele in un campo.

— Ma il padrone ci vedrà! — aveva osservato il più piccolo.

— Che importa se ci vede? — dice Benito cominciando a tirar sassi alle mele.

Un ragazzo sale sull'albero. Ma, ecco, che tutt' ad un tratto si sente la voce minacciosa del contadino e un uomo grande e grosso come un gigante, armato di un terribile randello, compare nel fondo del campo. E i ragazzi, via come il vento. Se non che, quello che era salito sull'albero, per la furia di scendere, cade e si spezza una gamba.

— Aiuto! — grida il fanciullo.

I compagni hanno altro da pensare e sono già tutti lontani. Solo il piccolo Benito torna indietro e arriva vicino al compagno proprio nello stesso momento in cui è vicino anche il contadino col suo nodoso bastone, pronto a romperlo sulle spalle dei ragazzi. Ma Benito non si scompone, è calmo e sereno: solleva il ferito, se lo carica come può sulle spalle e s'incammina adagio adagio guardando coi suoi grandi occhi magnetici il contadino, che dinanzi a tanto ardire lascia cadere il bastone e non fiata. Il coraggio del fanciullo l'ha soggiogato e vinto.

Esercizi: — Vaje:

1) Coniugate al trapassato prossimo: — Spregajte v »trapassato prossimo«:

Avevo terminato il mio compito.

Ero arrivato puntualmente.

2) Fate il sunto del racconto »Il cuore del piccolo Benito«! — Obnovite sestavek »Il cuore del piccolo Benito«!

3) Mettete al trapassato prossimo le proposizioni seguenti: — Postavite sledeče stavke v »trapassato prossimo«:

Carlo termina il suo compito.

Voi mangiate troppo in fretta.

Giovanna arriva puntualmente.

Noi beviamo molto latte.

Vado a teatro.

Tu curi con amore il tuo fratellino.

Voi difendete sempre i vostri amici.

Voi vi scusate subito per l'assenza.

Essi sono molto trascurati.

Voi attendete con impazienza.

Noi ascoltiamo il discorso in silenzio.

Tu inviti solo poche amiche.

4) Fate il contrario dei seguenti aggettivi: — Poiščite nasprotja sledečim pridevnikom:

la spesa minima
le mani asciutte
il fratello maggiore
l'ultima vittima
le scarpe strette
i giorni festivi
una strada larga
una signorina simpatica
la prima rappresentazione

una persona sana
un compagno presente
un paese ricco
la prova orale
una persona giovane
un'idea allegra
la settimana scorsa
un'impressione ottima
un grande movimento

5) In ciascuna delle seguenti frasi sostituite all'aggettivo fra parentesi il contrario corrispondente: — Postavite v sledečih stavkih namesto pridevnikov v oklepajih ustreza-joče nasprotne pridevnike:

Es.: — Pr.: Tutti erano (presenti).

Tutti erano assenti.

Tutti erano (presenti).

È una parola di genere (maschile).

Non dimenticherò mai quel (simpatico) signore.

Lo guardava con i suoi occhi (grandi).

Questa cioccolata è troppo (dolce).

Vidi una colomba di marmo (bianco).

Nei giorni (festivi) si apre alle nove.

La prova (orale) avrà luogo lunedì alle nove.

Mi sono (bagnato) le mani.

Il suo fratello (minore) si chiama Emilio.

Non mi piacciono queste scarpe (larghe).

La (prima) rappresentazione avrà luogo in dicembre.

Frequentava un corso (primaverile).

Tutte le porte erano (chiuse).

Questo libro è (nuovo).

Il campanile è (alto).

Mettete le proposizioni seguenti alla forma (passiva).

La lampada era (spenta).

6) Studiate la poesia a memoria! — Naučite se pesmi na pamet!

Lezione diciottesima

Il trapassato remoto — „Trapassato remoto“

Verbi ausiliari — Pomožnika

avere

ebbi avuto
avesti avuto
ebbe avuto
ebbe avuto
avemmo avuto
aveste avuto
ebbero avuto
ebbero avuto

essere

fui stato (a)
fosti stato (a)
fu stato
fu stata
fummo stati (e)
foste stati (e)
furono stati
furono state

Verbi regolari — Pravični glagoli

con l'ausiliare »avere«

parlare

ebbi parlato
avesti parlato
ebbe parlato
ebbe parlato
avemmo parlato
aveste parlato
ebbero parlato
ebbero parlato

con l'ausiliare »essere«

partire

fui partito (a)
fosti partito (a)
fu partito
fu partita
fummo partiti (e)
foste partiti (e)
furono partiti
furono partite

Notate: Il trapassato remoto indica un'azione che precedette di poco un'altra già passata ed è quasi sempre preceduto dalle congiunzioni temporali: quando, poiché, appena (che), dopo che e simili.

Pomniti: »Trapassato remoto« izraža neko preteklo dejanje, ki se je izvršilo neposredno pred nekim drugim, tudi preteklim dejanjem in ga navadno uvajajo časovni vezniki kakor: quando, poiché, appena (che), dopo che in podobni.

Dopo che gli **ebbi parlato**, *ritornai* a casa.

Appena **ebbi finito** di scriverti, mi *pervenne* la tua lettera.

Dopo che **fu partita**, nessuno *osò* muoversi.

Lo sport

I giochi dei nostri bambini erano conosciuti nei tempi antichi?

Sì, erano conosciuti per la maggior parte: lo scrittore Properzio parla del cerchio come di un giuoco molto diffuso. Callimaco ricorda la trottola come il giuoco preferito dei fanciulli.

Sapete che giuoco è rappresentato in certi affreschi di Pompei?

Il rimpiazzino.

Nei quadri riproducenti la società elegante del 1700 che giochi da sala e da giardino sono riprodotti?

Il rimpiazzino, i quattro cantoni e mosca cieca.

Si amavano allora gli sport?

No, perché quella società amava solo i giochi.

Gli sport che hanno nomi esotici esistevano già in Italia?

Sì, il tennis, il calcio, il pallone erano conosciuti in Italia nel 1600.

Conoscete altri sport?

L'alpinismo, il nuoto, il canottaggio, la scherma, il ciclismo, l'automobilismo, l'equitazione, lo sci, la slitta e il pattinaggio.

Quali sono gli sport atletici?

La corsa, il salto, il lancio del giavellotto, il lancio del disco, la lotta.

Come si chiamano le gare ove rivaleggiano tutte le nazioni?

I giuochi olimpici.

Da Roma ai campi nevosi

La domenica mattina, in inverno, quando l'Urbe è ancora immersa nel sonno ed i fanali sbadigliano la loro luce sulle vie a quell'ora silenziose e deserte, la Piazza dell'Esedra è risvegliata da un caratteristico scalpitio di scarpe ferrate. Sono le quattro; ne scende lento il segnale dell'orologio della stazione di Termini.

La chiesa di Santa Maria degli Angeli apre allora le sue porte, e nella discreta penombra della basilica sciamano profili femminili resi ancor più agili dal taglio mascolino degli abiti, e quadrate figure di giovanottoni. Comincia la messa degli sciatori.

La messa termina. Ad uno ad uno, sciatori e sciatrici salgono sui rossi torpedoni di gran turismo, e poco dopo — grande arteria pulsante — la Via Salaria sarà percorsa come da un sano brivido sanguigno, che porterà questa gioventù al cuore vivificatore della montagna, sui campi nevosi del Gran Sasso d'Italia e del Terminillo. Ed altrettanto faranno le littorine ed i treni della neve.

Giunta sui campi di neve, questa lieta e balda gioventù vola rapida sulle bianche distese, ed è come se costituisse tutta un inno alla vita... Se il gran Leonardo tornasse al mondo e la vedesse così, dovrebbe concludere che la sua teoria di voler dare le ali agli uomini aveva un difetto d'origine. Egli pensava d'applicare le ali alle braccia; meglio avrebbe fatto, se fosse ricorso a Mercurio, ed avesse pensato ai piedi!

Questa gioventù, che ora vola in un modo così perfetto, ha sognato questa giornata per tutta una settimana, ed oggi giù a corsa ed a salti tra le belle e scintillanti spumate di neve, come in candido nimbo, per ritornare poi più sana, più bronzea, più volenterosa e più buona alla sua vita di casa, di studio, di ufficio. Perché la montagna parla al cuore dell'uomo, ed in lei si specchia l'infinito, e nella grandezza sublime delle sue altitudini sta l'immagine della grandezza divina.

Arnesi da sport — Športni pripomočki

la palla	il pattino
il pallone	la slitta
il cerchio	lo sci
la trottola	il remo
la racchetta	la boccia
la corda	il disco
il bastone	il giavellotto

I bambini giocano alla palla.

Il pallone è una palla grande.

Lo scrittore Properzio parla del cerchio come di un giuoco molto diffuso.

Gira come una trottola.

La racchetta serve a gettare la palla.

La corda serve ai ragazzi nei loro giuochi, per saltarla. Sarai il bastone della mia vecchiaia.

Il pattino è l'arnese di ferro che si adatta alle scarpe.

La slitta è un veicolo senza ruote.

Gli sci si adattano alle scarpe per percorrere i terreni coperti di neve.

Dove sono i remi della nostra barchetta?

Nel pomeriggio abbiamo giocato alle bocce.

Il disco si lancia a gara, per mostrare forza.

Il lancio del giavellotto si pratica ancora oggi.

Esercizi: — Vaje:

1) Esercizio di composizione: Il mio sport prediletto.
— Spisna vaja: Moj najljubši šport.

2) Sostituite agli infiniti il verbo coniugato al trapassato remoto: — Postavite namesto nedoločnikov oblike glagola v »trapassato remoto«:

Appena (giungere) al suo bosco, sentì dall'oscuro una strana voce.

Appena (pronunciare) quelle parole, mi pentii.

Quando i nemici (ritirarsi), le truppe avanzarono.

Appena noi (partire), egli giunse tutto trafelato.

Appena tu (sdraiarsi), ti addormentasti.

Appena tu (uscire), io entrai.

Appena egli lo (vedere), gli corse incontro a braccia aperte.

Dopo che lo zio (finire) di parlare, nessuno osò muoversi.

Dopo che (sentire) la novità, uscii di casa.

3) Formate i sostantivi corrispondenti femminili: —
Tvorite ustrezajoče samostalnike ženskega spola:

un grande artista	un veterinario famoso
l'uomo dotto	un altro ragazzo
un medico popolare	un vecchio signore
l'avvocato giovane	un celebre scrittore
un bravo professore	uno scultore diligente
il loro zio	il fratello maggiore
uno studente straniero	un buon poeta

4) Formate i sostantivi corrispondenti maschili: — Tvo-
rite ustrezajoče samostalnike moškega spola:

una bionda Tedesca	la lontana nipote
una compagna noiosa	una celebre medichessa
quella cara bambina	una moglie fedele
la vecchia maestra	la madre affettuosa
l'amica ungherese	una ricca signora
la brava Maria	la ragazza raffreddata
la nostra nonna	mia cugina

5) Coniugate all'imperativo: — Spregajte v velelniku:
Sii serio quando obbedisci!
Sorridi quando comandi!
Non invidiare nulla a nessuno!

6) Formate delle proposizioni servendovi delle seguenti
coppie di vocaboli dopo aver trovato il loro significato nel
vocabolario: — Poiščite v slovarju pomen sledečih besednih
dvojic in tvorite nato iz njih stavke:

Es.: — Pr.: Quello è il mio *posto*.

I francobolli si comprano alla *posta*.

il posto	il foglio	il mazzo
la posta	la foglia	la mazza

il collo	il melo	il pianto
la colla	la mela	la pianta

il cappello	il testo	il guazzo
la cappella	la testa	la guazza

il palmo	il punto	il filo
la palma	la punta	la fila

Lezione diciannovesima

Il futuro anteriore — Predprihodnji čas

Verbi ausiliari — Pomožnika

<i>avere</i>	<i>essere</i>
avrò avuto	sarò stato (a)
avrà avuto	sarai stato (a)
avrà avuto	sarà stato
avrà avuto	sarà stata
avremo avuto	saremo stati (e)
avrete avuto	sarete stati (e)
avranno avuto	saranno stati
avranno avuto	saranno state

Verbi regolari — Pravični glagoli

con l'ausiliare »avere«

sentire

avrò sentito
avrà sentito
avrà sentito
avrà sentito
avremo sentito
avrete sentito
avranno sentito
avranno sentito

con l'ausiliare »essere«

partire

sarò partito (a)
sarai partito (a)
sarà partito
sarà partita
saremo partiti (e)
sarete partiti (e)
saranno partiti
saranno partite

Nota te : Il futuro anteriore indica un fatto che deve avvenire prima di un altro anch'esso futuro e, come il trapassato remoto, esso è preceduto quasi sempre dalle congiunzioni temporali.

Pomn ite : Predprihodnji čas izraža dejanje, ki se ima izvršiti pred nekim drugim, tudi prihodnjim dejanjem in ga skoraj vselej prav tako kakor »trapassato remoto« uvažamo s časovnimi vezniki.

Quando **avrà fatto** il tuo dovere, *riceverai* il premio.

Appena l'oratore **avrà finito** di parlare, tutti *si alzeranno*.

Quando **avrò letto** il libro, to le *restituirò*.

Nota te : Il futuro anteriore si usa anche per ammettere, dubitosamente, qualche fatto, che potrebbe essere avvenuto in tempo passato.

Pomn ite : S predprihodnjim časom lahko izražamo tudi možno predpostavitev nekega preteklega dogodka.

Avranno avuto molti denari. = Bržčas so imeli mnogo denarja.

Sarà stato un ciocco. = Najbrž je bil kak štor.

A quest'ora sarà arrivato. = Sedaj je verjetno že prišel.

Cristoforo Colombo

Come Venezia aveva dato i natali a Marco Polo — il quale ha fatto un lungo viaggio di esplorazione in Asia andandovi da Oriente — così Genova li diede a Cristoforo Colombo. Figlio di marinai e marinaio lui stesso, pensò che se la terra è veramente rotonda, navigando sempre verso occidente, sarebbe dovuto arrivare nelle Indie. Sebbene qualche studioso italiano dell'epoca sostenesse il principio della rotondità della terra, tuttavia pochissimi vi prestavano fede. Perciò Colombo non trovò nessun principe che volesse aiutarlo ad attuare il suo progetto.

Dopo molte peripezie egli giunse in un monastero spagnuolo; un frate lo aiutò a presentarsi ai sovrani Ferdinando e Isabella di Spagna affinché potesse ottenere i mezzi necessari a compiere il suo viaggio. Il genovese poté così firmare un contratto con questi sovrani, i quali gli fornirono tre navi e una forte somma di denaro. Qualora egli avesse scoperto le Indie, sarebbe stato nominato Viceré delle nuove terre.

Quando il 3 agosto 1492 egli partì dal porto di Palos verso un destino ignoto, gli abitanti accorsi al porto, si fecero il segno della croce, perché erano sicuri che né lui né l'equipaggio non sarebbero più ritornati.

Durante il lungo viaggio Cristoforo Colombo ebbe enormi difficoltà non solo perché i viveri scarseggiavano, ma anche perché l'equipaggio voleva tornare indietro. Ma nella notte tra l'11 e il 12 ottobre echeggiò finalmente il grido che consolò tutti i cuori: Terra! Terra!

La nuova terra però non era l'India; era invece un'isola al Sud della Florida, che Colombo battezzò col nome di San Salvatore.

Al suo ritorno in Europa, Colombo fu accolto come un trionfatore. Poiché aveva scoperto un nuovo continente, ne venne nominato grande ammiraglio e viceré. Avrebbe dunque potuto vivere tranquillo i suoi ultimi anni a meno che le invidie dei cortigiani non lo avessero, in altri viaggi nel nuovo continente, fatto cadere in disgrazia presso i sovrani. Infatti egli venne ricondotto in Europa carico di catene come se fosse un malfattore.

Povero e abbandonato da tutti, passò i suoi ultimi giorni a Valladolid, melanconica città della Spagna, finché la morte lo colse all'età di 55 anni.

Al mare

Come trovate la vita di bordo?

Piacevolissima, quando il mare è tranquillo come oggi, o leggermente mosso.

Non vi sono piaciute le burrasche dei giorni scorsi?

Affatto. Avete visto che ondate furibonde? Che cavalloni? Che rovesci d'acqua e che ventaccio? E io sono rimasto tappato in cabina.

Avete fatto male: io ero sul ponte come un uomo dell'equipaggio e apprendevo molte cose interessanti dal capitano, dagli ufficiali e dai marinai. Il mare in tempesta mi piace moltissimo: non soffro il mal di mare e non mi disturba né il beccheggio né il rullio.

Beato voi! E non vi spaventa l'idea di un naufragio?

È una cosa possibile, ma poco probabile con questi enormi transatlantici, e poi ci sono i battelli di salvataggio, i salvagente e, ancor più, la radio!

L'accrescitivo falso — Varljiva povečevalna oblika

il cavallo = konj

il cavallone = velik val

il bordo = krov

il bordone = romarska palica

il monte = gora

il montone = oven

la botte = sod

il bottone = gumb

il padre = oče

il padrone = gospodar

il pane = kruh

il panettone = kolač

la minestra = juha

il minestrone = gosta juha

Esercizi: — Vaje:

1) Coniugate al futuro anteriore: — Spregajte v predprihodnjem času:

Avere avuto la notizia.

Essere stato punito.

Avere finito i suoi compiti.

Essere arrivato alla stazione.

2) Mettete al futuro anteriore le proposizioni seguenti:
— Postavite sledeče stavke v predprihodnji čas:

Emilio non resta a casa tutto il giorno.

Qualche volta va dal suo compagno.

I fratelli tornano con noi.

Accompagno mia sorella.

Finisce i suoi compiti.

Studiamo assiduamente.

Ascoltano sempre i consigli.

Visitiamo tutta la città.

Siete punito giustamente.

Arriva alla stazione.

3) Sostituite all'infinito il verbo coniugato al futuro anteriore: — Postavite namesto nedoločnikov oblike glagola v predprihodnjem času:

Es.: — Pr.: Quando avrete avuto notizia della mia partenza, sarò molto lontano.

Quando (avere) notizia della mia partenza, sarò molto lontano.

Se voi (studiare) bene, non temerete gli esami.

Se voi (fare) il vostro dovere, sarete contenti.

Se tu (ascoltare) i consigli di chi sa più di te, sarai contento.

Quando noi (eseguire) tutto il nostro lavoro, riposeremo.

Non partiremo se non (visitare) tutta la città.

Quando tu (leggere) tutta la poesia, la capirai.

Se io (essere) punita giustamente, non dirò nulla.

Quando (finire) i miei compiti, andrò dalla mia compagna.

Quando (apprendere) la lingua italiana, studierò la sua letteratura.

4) Premettete l'articolo indeterminativo ai seguenti nomi: — Postavite k sledečim samostalnikom nedoločni člen:

Es.: — Pr.: un amico, un'amica

amico, amica	esageratore, esagerazione
--------------	---------------------------

occhio, occhiata	ideale, idea
------------------	--------------

abitante, abitazione	ignorante, ignoranza
----------------------	----------------------

animo, anima	infedele, infedeltà
--------------	---------------------

arancio, arancia	olio, oliera
------------------	--------------

artista, arte	ordine, ordinanza
---------------	-------------------

avvocato, avvocatessa	orefice, oreficeria
-----------------------	---------------------

5) Fate il sunto del racconto »Cristoforo Colombo«! — Obnovite sestavek o Krištofu Kolumbu!

6) Sostituite ai puntini i pronomi interrogativi: — Postavite namesto pik vprašalne zaimke:

In anno fu scoperta l'America?

Di questi due libri, preferisci?

Nessuno sa pensa il babbo.

.... ha mandato questi fiori?

Raccontatemi c'è di nuovo.

In posso servirvi?

Affacciati al balcone e guarda c'è.

.... passa?

.... vedi?

.... è il vostro cappello?

.... brano avete tradotto?

.... città è Genova?

Lezione ventesima

Le proposizioni implicite ed esplicite Neizpeljano in izpeljano podredje

Io vidi il sole *tramontare* fra nuvole.
Oppresso dal dolore vi ho trascurato.
Avendo detto queste parole, partì.

Notate: Si dicono proposizioni *implicite* quelle, delle quali il verbo è di modo infinito, cioè, infinito, participio o gerundio.

Pomnite: Tisti stavki, katerih glagol stoji v nedoločni obliki, to je v nedoločniku, deležniku ali gerundiju, se imenujejo *neizpeljana podredja*.

Io vidi il sole che *tramontava* fra nuvole.
Siccome *sono stato oppresso* dal dolore vi ho trascurato.
Appena che *ebbe detto* queste parole, partì.

Notate: Si dicono proposizioni *esplicite* quelle, delle quali il verbo è di modo finito.

Pomnite: Tista podredja, katerih glagol stoji v dooločni obliki, se imenujejo *izpeljana podredja*.

Proposizioni implicite
Neizpeljana podredja

Ritornando dalla scuola, ho incontrato tuo fratello.
 Cadde correndo.
 Facendo bel tempo, verrò.
 Sapendo vincere te stesso, vincerai anche gli altri.
 Non facendoti forza, non vincerai alcun vizio.
 Andando alla lezione ho incontrato la mia amica.

Proposizioni esplicite
Izpeljana podredja

Mentre ritornavo dalla scuola, ho incontrato tuo fratello.
 Cadde mentre correva.
 Se farà bel tempo, verrò.
 Se tu saprai vincere te stesso, vincerai anche gli altri.
 Se tu non ti farai forza, non vincerai alcun vizio.
 Quando andavo alla lezione incontrai la mia amica.

Notate: Tutte le proposizioni implicite possono trasformarsi in esplicite.

Pomnite: Vsako neizpeljano podredje lahko spremeniš v izpeljano.

I fiumi d'Italia

Nelle notti di luna i fiumi d'Italia sono d'argento e passano cantando tra valli alpine, tra fertili campagne, sotto i ponti delle città. La luna li vede nascere alle sorgenti; li vede sboccare in altri fiumi; li vede finire nel mare: li riconosce per nome, uno per uno.

Il Po passa cantando la sua canzone superba: — Io nasco dal Monviso, attraverso la vasta pianura che ha il mio nome e sbocco nel mare Adriatico. Numerosi fiumi che scendono dalle Alpi e dagli Appennini vengono ad arricchirmi di acque. Io sono il fiume più lungo, più grande e più importante d'Italia.

Risponde l'Arno, ripetendo la sua canzone di gloria: — Io non disconosco, o Po, la tua importanza. Ma le mie sponde furono la culla dell'arte e della poesia. Nasco nel Casentino e bagno Firenze. Le mie acque conobbero Dante, Giotto e Michelangelo. Essi venivano spesso a ispirarsi sulle mie rive.

— Bene, fratelli — dice il Tevere con voce solenne — io riconosco il vostro nome, ma il mio è eterno come la città che nacque sulle mie sponde. La spada, la legge, la croce sono i segni della grandezza di Roma in trenta secoli di storia.

Ode la placida luna queste canzoni dei fiumi e sorride benevolmente.

Domande

Come sono i fiumi d'Italia nelle notti di luna?

Come passano tra le valli alpine, tra le fertili campagne e sotto i ponti delle città?

Chi li vede nascere alle sorgenti, sboccare in altri fiumi e finire nel mare?

Li riconosce per nome?

Che canzone canta il Po?

Dove nasce il Po?

Che attraversa?

Dove sbocca?

Chi viene ad arricchirlo di acque?

Che fiume d'Italia è Po?

Chi risponde al Po?

Com'è la canzone dell'Arno?

Disconosce l'Arno l'importanza del Po?

Che cosa però furono le sue sponde?

Dove nasce l'Arno?

Che città bagna?

Chi conobbe le sue acque?

Chi era Dante?

Quando e dove nacque?

Quando e dove morì?

Qual'è il suo capolavoro?

Chi era Giotto?

Che cosa faceva Giotto quando era fanciullo?

Chi era il suo maestro?

Chi era Michelangelo?

Perché Dante, Giotto e Michelangelo venivano spesso sulle rive dell'Arno?

Come sono chiamati dal Tevere il Po e l'Arno?

Con che voce parla il Tevere?

Riconosce il nome del Po e dell'Arno?

Com'è però il suo nome?

Che città bagna il Tevere?

Come si chiama anche Roma?

Perché?

Quali sono i segni della grandezza di Roma in trenta secoli di storia?

Che cosa fa la luna udendo queste canzoni dei fiumi?

La Cuccagna

Si può vedere ancora qua e là, in occasione di qualche fiera campestre, l'*albero della Cuccagna*: un palo insaponato, in cima al quale sono attaccati salami, polli e altri premi appetitosi: i giovani del paese si sforzano l'uno dopo l'altro di arrampicarsi in cima al palo, e i presenti ridono nel vedere i loro sforzi...

Rimane vivo così, negli usi tradizionali, un ricordo del leggendario *paese di Cuccagna* o di *Bengodi*. In una novella del Boccaccio, certi burloni descrivono a un pittore sempliciotto, chiamato Calandrino, le meraviglie di Bengodi: una contrada nella quale si legavano le vigne con le salsicce e si comprava un'oca per un danaro, con un papero per giunta. V'era poi una montagna di formaggio parmigiano grattugiato, sopra la quale stavano dei cuochi che facevano maccheroni e ravioli, li cocevano in brodo di capponi e li buttavano giù a chi voleva prenderli; e presso la montagna scorreva un fiumicello di vernaccia (che è un vino prelibato).

Nessuno crederebbe adesso, e nessuno credeva allora, a simili storielle: eppure la fantasia del popolo gode nell'immaginare paesi lontani dove i godimenti non sono accompagnati dalla fatica. Anche Pinocchio viaggiò verso il *paese dei Balocchi* dove si giocava senza studiare, ma dopo alcuni mesi si trovò con un bel paio di orecchie d'asino.

Ma anche se non crediamo a questi paesi fantastici, possiamo dire e diciamo spesso anche oggi: *è una vera cuccagna, ha trovato la cuccagna*.

Esercizi: — Vaje:

1) Fate il sunto del racconto »I fiumi d'Italia«! — Obnovite zgodbo »I fiumi d'Italia«!

2) Disegnate l'Italia indicando i fiumi principali, le loro sorgenti, le città che essi bagnano e i mari dove finiscono! — Narišite Italijo in označite glavne reke, njih izvire in morja, kamor se iztekajo!

3) Sostituite ai puntini l'avverbio *bene* o *male*: — Postavite namesto pik prislov *bene* ali *male*.

Avete fatto

La strada è sicura a quest'ora di notte.

Giorgio parla di me.

Non dovevi avverti a le mie parole.

Quel padre vuole molto ai suoi figliuoli.

Perché mi vuoi?

Quel cibo mi ha fatto

Come state? Non c'è

Tu sei cattivo!

Speriamo che questa faccenda vada a finir

È una persona per

Questa punizione ti sta

4) Completate i paragoni, scegliendo opportunamente fra i vocaboli seguenti: — Izpopolnite primere z izbranimi ustrežajočimi besedami:

il leone	sano come
la lumaca	bagnato come
il pulcino	stupido come
il pesce	noioso come
un'oca	tardo come
il coniglio	obbediente come
l'agnello	fedele come
la mosca	forte come
il porco	timido come
il cane	sudicio come

5) Trasformate le seguenti proposizioni esplicite in implicite: — Spremenite naslednja izpeljana podredja v neizpeljana:

Vedevo le ragazze che lavoravano sull'uscio di casa.
 Siccome tremava come una foglia, ebbe pietà di lui.
 Appena che ebbe detto queste parole, uscì.
 Mentre ritornavo dalla zia, ho incontrato lo zio.
 Se avrò tempo, verrò senz'altro.

Quando andavo a scuola, ho visto i soldati.

Siccome era bagnato come un pulcino, gli offrì un asciugamano.

Quando finisce l'estate i villeggianti partono.

Se lavorerai dimenticherai le noie della vita.

Quando mi sento male vado dal medico.

6) Trasformate le seguenti proposizioni implicite in esplicite: — Spremenite naslednja neizpeljana podredja v izpeljana:

Vestita di nero sembra più bella.

Guastata la macchina i ragazzi fuggirono.

Parlando con calma c'intenderemo più facilmente.

Essendo in ritardo se ne andò subito.

Me ne ricordai uscendo di casa.

Tagliando il pane mi ferii col coltello.

Volendo piacere a tutti non piacerai a nessuno.

Navigando sempre verso occidente, sarebbe dovuto arrivare nelle Indie.

Vedendo il suo volto offeso, non seppi più che dire.

Essendo cessata la pioggia, riprendemmo il cammino.

Lezione ventesimaprima

Particolarità intorno al congiuntivo Posebnosti pri konjunktivu

Io temo *che tu sia* ammalata.
Io temo *di essere* ammalata. (Io!)

Noi crediamo *che loro non abbiano* denaro sufficiente.
Noi crediamo *di non avere* denaro sufficiente. (Noi!)

Tu temi *che egli non abbia* ragione.
Tu temi *di non avere* ragione. (Tu!)

Voi desiderate *che noi stiamo* contenti.
Voi desiderate *di esser* contenti. (Voi!)

Notate: Se i due soggetti sono uguali invece del *che* col congiuntivo si usa la preposizione *di* seguita dall'infinito.

Pomnite: Kadar je osebek obeh stavkov isti, rabimo namesto *che* s konjunktivom *di* z nedoločnikom.

Raffaello morente

Questo grande artista, chiamato il Dio della pittura, nacque a Urbino nel 1483. Mentre lavorava a Roma fu colpito da febbre di malaria e la delicata e gracile sua costituzione esaurita dalla sua grande operosità, non potè resistere a quella febbre maligna. Sentendosi vicino alla morte, volle rivedere il suo studio e vi andò sostenuto dai suoi fedeli allievi. Là guarda i diversi suoi lavori schizzati, contempla il quadro della *Trasfigurazione* che, benché non finito, resterà il capovalore della pittura, piange e cade svenuto nelle braccia che lo sostengono. A un tratto raccoglie le sue forze: — Datemi i miei pennelli e la mia tavolozza, — disse, e con mano indebolita si sforza d'aggiungere alcuni tratti sublimi all'immagine del Salvatore. Ma presto ricade in svenimento; dai suoi allievi viene trasportato sul suo letto ove esala lo spirito. Era il venerdì santo dell'anno 1520.

Tutti gli artisti lo accompagnarono all'ultima sua dimora nel Panteon, dove oggi egli riposa ancora vicino ai primi due re dell'Italia unita.

Domande

Dove nacque Raffaello?
Quando?
Quando si ammalò?

Perché non potè resistere alla malattia?
 Come rivide il suo studio?
 Che si dice del quadro della Trasfigurazione?
 Che avvenne all'artista?
 Che cosa disse?
 E che cosa fece?
 In quali circostanze morì?
 In che giorno?
 Dove fu seppellito?
 Chi è seppellito pure nel Panteon?

Malattie — Bolezni

il raffreddore	l'anemia
la tosse	la bronchite
l'influenza	la pleurite
l'angina	la polmonite
la difterite	il reumatismo
la scarlattina	la febbre
il tifo	la malaria
la tubercolosi	la diarrea

L'influenza, la difterite e il tifo sono malattie infettive.
 La scarlattina è una malattia infantile.
 Il sinonimo della tubercolosi è la tisi.
 La bronchite può essere acuta o cronica.
 Si dice: Ho preso un raffreddore, o: Mi sono raffreddato.
 La tosse asinina colpisce specialmente i bambini.
 Ho mal di gola e mal di testa.
 Non soffro mai di mal di mare.
 Chi ha sanità è ricco e non lo sa.

Notate: — Pomnite:

Con le persone viventi:

Pri osebah, ki še žive:

Mussolini è nato a Predappio nel 1883.

Io sono nata a Ljubljana nel 1930.

Con le persone morte:

Pri osebah, ki so že umrle:

Raffaello nacque a Urbino nel 1483.

Rihard Jakopič nacque a Ljubljana nel 1869.

Nomenclatura — Poimenovanje

la settimana santa = veliki teden
 il venerdì santo = veliki petek
 Ognissanti = Vsi sveti
 i giorni di magro = postni dnevi
 il martedì magro = pustni torek
 le Ceneri = pepelnica
 la domenica delle palme = cvetna nedelja
 la domenica di passione = tiha nedelja
 la domenica di Pasqua = velika nedelja
 la domenica in Albis = bela nedelja

Notate: La congiunzione *mentre (che)* ha due significati: il significato temporale e il significato avversativo.

Pomnite: Veznik *mentre (che)* ima dvojen pomen: časovni in protivni.

1) Mentre lavorava a Roma fu colpito da febbre di malaria.

Tu sei arrivato mentre pioveva.

Dove si trova l'autore mentre che scrive queste pagine?

2) Clara ha i capelli biondi mentre Maria ha i capelli neri.

Non lo vuole mentre tutti ne vanno pazzi.

Mentre egli piangeva, lei rideva.

Esercizi: — Vaje:

1) Traducete in italiano: — Prevedite na italijanski jezik:

Bojim se, da sem pozabila zvezek doma.

Bojim se, da je pozabila zvezek doma.

Otrok je zaspal, medtem ko je zunaj snežilo.

Neapelj je mesto veselja in hrupa.

Ti se hočeš zabavati, medtem ko on gara kot črna živina.

Laže je obljubiti kakor storiti.

Približali so se postni dnevi.

Če boš znal premagati sebe, boš znal premagati tudi druge.

Ne smeš vzeti mojih besed za zlo.

Kdaj si se rodil?

Kdaj se je rodil Prešeren?

2) Completate: — Izpopolnite:

Io credo di avere sbagliato.

Io credo che tu

Tu spero di vincere la lotteria.

Tu spero che tuo fratello

Desideriamo di partire.

Desideriamo che loro

Crede di guarire.

Egli crede che io

Io credo di avere ragione.

Io credo che ella

Ella teme di non avere il denaro sufficiente.

Ella teme che tu

Essi desiderano di tornare il più presto possibile.

Essi desiderano che io

Tu spero di trovare un amico.

Tu spero che egli

Egli teme di sbagliare.

Egli teme che noi

Noi speriamo di trovare una bella abitazione.

Noi speriamo che loro

3) Fate il sunto del brano precedente! — Obnovite poprejšnje berilo!

4) Trasformate in passive le seguenti frasi attive: — Postavite naslednje stavke iz tvornega načina v trpni način:

Cristoforo Colombo scoprì l'America.

Il Po attraversa l'Italia superiore.

Il mare circonda l'Italia da tre parti.

Dante scrisse la »Divina Commedia«.

Lo colpì la febbre di malaria.

I suoi fedeli allievi lo sostennero.

Raffaello dipinse la »Trasfigurazione«.

Lo trasportarono sul suo letto.

Tutti gli artisti lo accompagnarono all'ultima sua dimora.

Verdi compose »La Traviata«.

5) Trasformate in attive le seguenti frasi passive: —
Postavite naslednje stavke iz trpnega načina v tvorni način:

Raffaello fu chiamato il Dio della pittura.

Ella è amata da tutti.

Tutta la regione fu occupata dagli Italiani.

La carne è stata mangiata dal gatto.

Quella chiesa è stata costruita dal Giotto.

L'Italia è stata sempre ammirata dagli stranieri.

Il compito di Giulio è stato copiato dal suo vicino.

La telegrafia senza fili fu inventata da Marconi.

Il Petrarca fu molto ammirato dal Prešeren.

Raffaello fu seppellito nel Panteon.

6) Accordate col soggetto i participi passati fra parentesi quando sia necessario: — Določite, kdaj se morajo deležniki preteklega časa ujemati z osebkom:

I bambini sono (andato) a scuola.

Quando è (partito) la mamma, mi misi a studiare.

I ragazzi sono (punito), perché hanno (sciupato) i libri.

Noi sorelle siamo (nato) in Italia, mentre i fratelli sono (nato) in America.

Hai (mangiato) dei dolci?

Ho (ricevuto) i dolci che mi hai (spedito).

La casa che ha (venduto) è grande.

Egli ha (venduto) tutte le sue case.

Ho (saputo) che tutti gli scolari hanno (sbagliato).

Vuoi vedere i libri che ho (comprato)?

No, li ho già (veduto).

Li ho (incontrato) mentre uscivano.

La carne che ho (mangiato) non era buona.

Lo so, perché la ho (mangiato) anch'io.

Lezione ventesimaseconda

Passato del congiuntivo — „Passato del congiuntivo“

Verbi ausiliari — Pomožnika

<i>avere</i>	<i>essere</i>
abbia avuto	sia stato (a)
abbia avuto	sia stato (a)
abbia avuto	sia stato
abbia avuto	sia stata
abbiamo avuto	siamo stati (e)
abbiate avuto	siate stati (e)
abbiano avuto	siano stati
abbiano avuto	siano state

Verbi regolari — Praviľni glagoli

con l'ausiliare »avere«
parlare

abbia parlato
abbia parlato
abbia parlato
abbia parlato
abbiamo parlato
abbiate parlato
abbiano parlato
abbiano parlato

con l'ausiliare »essere«
partire

sia partito (a)
sia partito (a)
sia partito
sia partita
siamo partiti (e)
siate partiti (e)
siano partiti
siano partite

Domande

Che cosa ha fatto Carlo?
Che cosa ha fatto il babbo?
Che cosa ha mangiato il si-
gnore?
Che cosa ha bevuto il bam-
bino?
Che cosa ha scritto Maria?

Che cosa ha letto tuo fratel-
lo?
Che cosa ha raccontato la
nonna?
Che cosa ha sonato lo zio?

Risposte

Credo che abbia studiato.
Credo che abbia lavorato.
Credo che abbia mangiato i
maccheroni.
Credo che abbia bevuto il
latte.
Credo che abbia scritto una
lettera.
Credo che abbia letto il gior-
nale.
Credo che abbia raccontato
una storiella.
Credo che abbia sonato un'a-
ria di Verdi.

La leggenda della miosotide

(Non — ti — scordar — di — me)

Nel giorno che il buon Dio aveva creato i fiori, questi per la prima volta mandarono intorno le loro soavi fragranze, e la terra celebrò una delle sue più splendide feste.

Dio dava il nome ad ogni fiore: le mammele messaggere della primavera, le rose porporine, i bianchi gigli, i vario-pinti tulipani facevan pompa dei ricchi loro ornamenti, insieme con molti altri bei fiori. Ognuno voleva parer più vago e più odoroso né poteva ristarsi dal ripetere il nome appena ricevuto.

Dalla parte della valle scorreva lungo il bosco un ruscel-letto; e sulla sua riva sbocciava allora allora un leggiadro fiorellino di colore azzurro come il cielo. Esso cercava con

ogni sforzo di alzare le testolina, e guardava supplicante il buon Dio coi suoi occhi celesti, perché non aveva ancor ricevuto il suo nome. Dio lo guardò, e il fiorellino tremante balbettò peritoso: Non ti scordar di me!

— Ebbene, — disse allora Iddio, — ti chiamerai Non-ti-scordar-di-me; e quando due amici dovran separarsi, li consolerai col tuo azzurro di cielo, ricordando loro che si rivedranno lassù.

Domande

Quando per la prima volta mandarono intorno i fiori le loro soavi fragranze?

Che cosa dava Iddio ad ogni fiore?

Chi faceva allora pompa dei suoi ricchi ornamenti?

Che cosa voleva ogni fiore?

Che cosa ripetevano le mammole, le rose, i gigli, i tulipani ed altri fiori ancora?

Che cosa scorreva lungo il bosco dalla parte della valle?

Chi sbocciò allora sulla riva del ruscelletto?

Di che colore era questo leggiadro fiorellino?

Come guardava il fiorellino il buon Dio coi suoi occhi celesti?

Perché lo guardava così?

Che cosa balbettò poi il fiorellino tutto tremante?

E che cosa gli disse Iddio?

Notate: — Pomnite:

allora = tedaj, takrat

allora allora = prav tedaj, pravkar

d'allora in poi = odtlej

Metafore dei colori — Barvne prispodobe

azzurro come il cielo

bianco come la neve

bianco come l'uovo

verde come l'erba

nero come l'inchiostro

nero come Lucifero

giallo come un limone

rosso come un peperone

rosso come un gambero

Il numero sette

Fra tutti i numeri, ai quali si sogliono dare significazioni palesi od occulte, il 7 è quello che più frequentemente ricorre. Assai più del 3, del 5, del 9. Esso è dappertutto: nella storia e nella leggenda; nel cielo e nella terra; nella vita e nella morte; nel passato e nel presente. È, insomma, il numero dominante.

Le stesse origini del mondo, secondo la tradizione biblica, sono legate al numero 7. Sette sono infatti i giorni della creazione, da cui derivano i sette giorni della settimana. Lo stesso si dice, per la leggenda e per la storia di Roma coi sette colli, sui quali è sorta, ed i sette re del suo primo ciclo.

Sette sono le note della musica e sette sono i colori dell'iride: rosso, arancione, giallo, verde, azzurro, indaco, violetto. Sette sono le stelle dell'orsa maggiore e sette quelle dell'orsa minore. Sette furono le vacche grasse e sette le vacche magre, sette le spighe piene e sette le spighe vuote nel sogno di Faraone, interpretato da Giuseppe nel senso che all'Egitto sovrastano sette anni di abbondanza e sette di carestia.

Passando dal Vecchio al Nuovo Testamento, il sette non è meno frequente ed interessante. Troviamo infatti che

sette sono i sacramenti,
sette i doni dello Spirito Santo,
sette i peccati capitali,
sette le allegrezze della Vergine,
sette i suoi dolori,
sette i salmi penitenziari,
sette le opere della misericordia.

Proverbi

Dio ti salvi da un cattivo vicino e da un principiante di violino.

A caval donato non si guarda in bocca.
I temporali più grossi sfogano più presto.
Chi beneficio fa, beneficio aspetti!
Chi Roma non vede, nulla non crede.

Esercizi: — V a j e :

1) Coniugate al passato del congiuntivo: — Spregajte v »passato del congiuntivo«:

Bisogna ch'io abbia capito male.
Credo ch'io abbia fatto il mio dovere.

Non capisco come sia partito senza il permesso del medico.

Credo che sia entrato nel giardino.

2) Mettete al passato del congiuntivo i verbi chiusi tra parentesi: — Postavite namesto nedoločnika »passato del congiuntivo«:

Credi tu ch'egli (fare) il suo dovere?

Non capisco come ella (partire) senza il permesso della mamma.

Credo che loro (entrare) nel giardino.

Vorrei sapere come tu (potere) rispondere a una tale lettera.

Non è vero che io (essere) assente dalle lezioni.

È la migliore delle stoffe che noi (trovare) nei negozi.

È l'uomo più intelligente che io (conoscere).

Credete che io (ricevere) la vostra lettera e che non (rispondere)?

Mi pare che stamattina (piovere).

Credo che voi (ascoltare) le mie parole.

3) Fate il sunto dei brani precedenti! — Obnovite po-prejšnji berili!

4) Per ognuno dei seguenti aggettivi trovate un nome che abbia la stessa radice: — Za vsakega izmed sledečih pridevnikov poiščite po en samostalnik z istim korenem:

Es.: — Pr.: ricco, la ricchezza

ricco	virtuoso	fiorente
bello	notturmo	primaverile
paziente	pauroso	roseo
libero	allegro	particolare
civile	azzurro	celest
colorito	vecchio	campestre
giovane	vivo	presente

5) Mettete le seguenti frasi alla seconda persona singolare e plurale dell'imperativo negativo: — Tvorite nikalni velelnik druge osebe ednine in množine:

Es.: — Pr.: Non andare coi cattivi compagni!

Non andate coi cattivi compagni!

Andare coi cattivi compagni.

Ribellarsi ai genitori.

Abbandonare capricciosamente la casa paterna.

Dare retta ai consigli dei cattivi compagni.

Fidarsi di quelli che promettono di farti ricco dalla mattina alla sera.

Credere a tutte le scioccherie.

Tornare indietro.

Voltare a sinistra.

6) Formate i verbi corrispondenti ai seguenti nomi, mediante la desinenza *are*: — Tvorite naslednjim samostalnikom ustrezajoče glagole z obrazilom *are*:

Es.: — Pr.: il bisogno, bisognare

il bisogno	il viaggio
il salto	il soffio
il volto	il giuoco
l'abbandono	il fumo
il tuono	la fabbrica
lo scherzo	il grido
il passo	la domanda
la cena	lo studio
il pranzo	il medico

Lezione ventesimaterza

Piero Bianchi

Una . . . „Corrida“

Pioveva a catinelle.

In casa di Roberto, cinque frugoli, tre fratelli e due cuginetti, non sapevano più come ingannare il tempo, dopo aver tentato, tra noia e bisticci, dieci giuochi diversi.

— Ora ci penso io a farvi divertire! — esclamò a un tratto Roberto. — Sissignori, vi offrirò lo spettacolo di una corrida, una vera corrida, come la possono ammirare soltanto i Madrileni nella Plaza de toros!

Spinse gli . . . spettatori a sedere sul divano, scostò il tavolino, agguantò pel collare il povero Fido e se lo tirò dietro riluttante.

— Vedete, signori, il più superbo toro della Nuova Castiglia che io affronterò senza tremare!

Fido, un pacifico cane barbone, non pareva molto lusingato per la parte assegnatagli.

La corrida cominciò. Roberto si investì mirabilmente della parte di torero e fu, di volta in volta, banderillero, picador, espada.

Fido, invece, cominciò di mala voglia e ce ne volle per aizzarlo a dovere. Poi, visto che bisognava farsi onore, si dette a far sul serio e ringhiò, mostrò i denti, saltò, abbaiò furiosamente, si avventò contro il torero. Il quale, a un certo momento, voltosi per darsela a gambe, inciampò e finì sotto il tavolino.

Qui lo raggiunse il toro e gli addentò il fondo dei calzoni e qualcos'altro... Gli spettatori, che se l'erano goduta un mondo, da prima, dettero in strilli. Fido abbandonò la preda e via a gambe, infilando la porta. Il valoroso espada si rialzò piagnucolando, coi calzoncini a brandelli.

Domande

- Che tempo faceva quel giorno?
 Chi si annoiava in casa di Roberto?
 Quanti giuochi hanno già tentato?
 Chi si decise a un tratto di far divertire tutta la compagnia?
 Che spettacolo voleva offrire ai suoi compagni?
 Dove si svolgevano le vere corride?
 Dove si sedettero tutti i ragazzi?
 Che cosa fece Roberto?
 Chi era Fido?
 Chi dovrebbe rappresentare il povero Fido?
 Pareva Fido molto lusingato per la parte assegnatagli?
 Che parte fece Roberto?
 Come cominciò Fido?
 Che cosa fece più tardi?
 Dove Fido raggiunse Roberto?
 Che cosa fece?
 Gli spettatori erano contenti della corrida?
 Che cosa fece Fido finalmente?
 E Roberto?

Le frasi — Rekla

piovere a catinelle
 correre a rotta di collo
 sonare a orecchio
 ridere a crepappele
 parlare a quattr'occhi
 ascoltare a bocca aperta

Gli abitanti — Prebivalei

<i>Roma i Romani</i>	<i>Firenze i Fiorentini</i>	<i>Milano i Milanesi</i>
<i>Napoli i Napoletani</i>	<i>Trieste i Triestini</i>	<i>Genova i Genovesi</i>
<i>Venezia i Veneziani</i>	<i>Perugia i Perugini</i>	<i>Siena i Senesi</i>
<i>Pisa i Pisani</i>	<i>Parigi i Parigini</i>	<i>Lubiana i Lubianesi</i>
<i>Palermo i Palermitani</i>	<i>Zara i Zaratini</i>	<i>Londra i Londinesi</i>
<i>Madrid i Madrileni</i>		

La mosca e il moscerino

Due bovi aravano faticosamente il campo, spinti dal bifolco. Una mosca volava intorno ai bovi e poi andava a posarsi sull'aratro, con un'aria di grande importanza; poi tornava a volare, a ronzare, a fermarsi sull'aratro; insomma, quanto daffare!

Un moscerino, intanto, passava di lì e le chiese: — Perché ti affatichi così e che cosa fai?

La mosca arrogante rispose: — Non lo vedi? È proprio necessario spiegarlo? Solamente tu non capisci; noi ariamo la terra.

A questa risposta perfino il moscerino si mise a ridere.

*È assai comune usanza
il credersi persona d'importanza.*

Trapassato del congiuntivo — „Trapassato del congiuntivo“

Verbi ausiliari — Pomožnika

<i>avere</i>	<i>essere</i>
avessi avuto	fossi stato (a)
avessi avuto	fossi stato (a)
avesse avuto	fosse stato
avesse avuto	fosse stata
avessimo avuto	fossimo stati (e)
aveste avuto	foste stati (e)
avessero avuto	fossero stati
avessero avuto	fossero state

Verbi regolari — Praviłni glagoli

<i>con l'ausiliare »avere« parlare</i>	<i>con l'ausiliare »essere« partire</i>
avessi parlato	fossi partito (a)
avessi parlato	fossi partito (a)
avesse parlato	fosse partito
avesse parlato	fosse partita
avessimo parlato	fossimo partiti (e)
aveste parlato	foste partiti (e)
avessero parlato	fossero partiti
avessero parlato	fossero partite

Periodo ipotetico al passato
Pogojni stavki v preteklem času

Avrei mangiato, ma non ho avuto fame.
Se avessi avuto fame avrei mangiato.

Avrei bevuto, ma non ho avuto sete.
Se avessi avuto sete avrei bevuto.

Avrei letto, ma non ho avuto tempo.
Avrei letto **se avessi avuto** tempo.

Avrei viaggiato, ma non ho avuto denaro.
Avrei viaggiato **se avessi avuto** denaro.

Sarei rimasto in casa, ma non sono stato malato.
Se fossi stato malato sarei rimasto in casa.

Avrei fatto una gita, ma il tempo non era bello.
Avrei fatto una gita **se** il tempo *fosse stato* bello.

Elaborazione — Izdelava

Perché non avete mangiato?

Perché non avevo appetito. Credete, se avessi avuto appetito avrei mangiato e non mi sarei fatto tanto pregare.

Avete visto, che magnifica giornata! Non vi sarebbe piaciuto di andare un po' a spasso?

Se non avessi avuto da finire il mio lavoro, ci sarei andato volentieri.

Hai letto questo libro?

Sì, l'ho letto con grande interesse.

Va bene, perché sarebbe stato peccato se non lo avessi letto.

Sei stato in villeggiatura per le vacanze?

No, sono andato soltanto per alcuni giorni da mia zia a Novo mesto. E tu?

Io sono stato col mio babbo al mare.

Beato te; se avessi avuto denaro, avrei fatto un viaggio per tutta l'Italia.

Esercizi: — Vaje:

1) Mettete le proposizioni seguenti al trapassato del congiuntivo: — Postavite naslednje stavke v »trapassato del congiuntivo«:

- Se avessi denaro viaggerei.
- Se avessi sonno dormirei.
- Se avessi fame mangerei.
- Se avessi tempo leggerei.
- Se gli dicessi sonerebbe.
- Se andassimo a San Pietro vedremmo il Papa.
- Se non avessi da finire il mio lavoro, uscirei.
- Se tu fossi più gentile tutti ti amerebbero.
- Se fossi ammalata rimarrei in casa.
- Se il tempo fosse bello, farei una gita in bicicletta.

2) Fate il sunto del brano precedente! — Obnovite po-prejšnje berilo!

3) Esercizio di composizione: Pioveva a catinelle... — Spisna vaja: Lilo je kakor iz škafa...

4) Sostituite all'infinito il verbo coniugato al trapassato del congiuntivo: — Postavite namesto nedoločnikov oblike glagola v »trapassato del congiuntivo«:

Es.: — Pr.: Si diceva che noi avessimo fatto molti errori.

- Si diceva che noi (fare) molti errori.
- Non mi pareva che tu (seguire) la spiegazione.
- Non era possibile che essi (divertirsi) in quel luogo.
- Non potevo credere che voi (desiderare) il mio male.
- Era impossibile che io non ti (riconoscere) subito.
- Supponevo che tu (fare) il tuo dovere.
- Era meglio che io (finire) prima di voi.
- Avrei preferito che Lucia (fare) una scelta migliore.
- Io non sapevo che voi (decidere) di ritornare.
- Voi non credevate che io (vincere) il primo premio.

5) Coniugate al trapassato del congiuntivo le proposizioni seguenti: — Spregajte sledeče stavke v »trapassato del congiuntivo«:

- Fare molti errori.
- Seguire la spiegazione.
- Decidere di ritornare.
- Vincere il primo premio.

6) Volgete al plurale i nomi fra parentesi: — Postavite samostalnikе v oklepajih v množino:

C'erano molte viole (sul ciglio) dei fossi.

I fiordi sono (braccio) di mare.

Nell'orchestra c'erano quattro (corno).

Gli piace di restare sotto (il lenzuolo).

Mio fratello ha (il ciglio) nerissim...

Daremo al cane (l'osso) della gallina.

(Il corno) degli animali sono utili.

(Il ciglio) sono copert... di violette.

Hai fatto de... brutt... (gesto).

Le pere sono (frutto).

Ti sei ferito (il braccio).

Lezione ventesimaquarta

Collodi (Carlo Lorenzini)

Quello che si impara viaggiando

La prima cosa che s'impara, viaggiando, è questa qui: che il mondo è molto più grande di quello che uno se lo figura. Credilo: il mondo, veduto solamente dalla finestra di casa, par sempre più piccino.

Eppoi noi altri ragazzi abbiamo delle fissazioni curiose.

Si crede, per esempio, che la nostra città sia la più bella di tutte; che della gente garbata e cortese, come noi, non ce ne sia nessun'altra: e che i forestieri, quando hanno visto noi, le nostre case e i nostri palazzi, potrebbero tornarsene al loro paese diritti diritti, perché in questo mondo non ci rimane più nulla da vedere.

Eppure, col viaggiare, queste fissazioni sfumano una dietro l'altra: perché, viaggiando, si comincia a capire che, dal più al meno, tutto il mondo è paese; si vede cioè che da per tutto c'è del buono e del cattivo, del brutto e del bello, della gente garbata e della sgarbata, dei ragazzi ammodo e dei birichinacci di strada che ti danno noia, dei signori che vanno in carrozza e dei poveri che ti chiedono l'elemosina, delle trattorie dove si sta bene e di quelle dove si sta male, dei fiaccherai discreti e di quelli indiscreti, e dei camerieri di locanda che, a chiamarli, corrono subito, e di quelli che non arrivano mai.

E allora? Allora, dopo aver notato che, su per giù, queste medesime cose avvengono da per tutto, si diventa più

ragionevoli, più andanti, più alla mano e più facilmente contentabili. Allora i viaggi fanno veramente pro, e si gustano davvero.

Te lo immagini quanto devono soffrire quei brontoloni perpetui, che ogni volta che si allontanano quindici o venti chilometri dalla loro casa trovano tutto mal fatto, tutto scomodo, tutto noioso? Oggi si lamentano di questa città, perché vi tira troppo vento; domani si lamentano di quell'altra, perché vi si bolle dal caldo; stanno male qui, perché cucinano col lardo; stanno male là perché condiscono col burro; scappano da quel paese perché vi sono poche guardie di città; fuggono da quell'altro, perché vi sono troppe zanzare; ... insomma bofonchiano sempre, e non si chetano mai, e pare quasi che viaggino per levarsi il gusto di brontolare.

Notate: — Pomnite:

il forestiero (che è di altro paese)

(iz drugega kraja)

lo straniero (che è di altra nazione)

(iz druge države)

Indovinelli linguistici

Qual'è quella parola italiana composta di tutte le vocali e di una sola consonante?

Risposta: *Aiuole*.

Qual'è quella parola di cinque sillabe che contiene le cinque vocali?

Risposta: *Profumeria*.

Qual'è quella parola italiana di otto sillabe con otto *i*?

Risposta: *Indivisibilissimi*.

Vi sono delle parole in italiano nelle quali, sostituendo ad una vocale, le altre quattro, muta regolarmente il significato?

Risposta: *Pazzo, pezzo, pizzo, pozzo, puzzo.*

Ratto, retto, ritto, rotto, rutto.

Arto, erto, irto, orto, urto.

Qual'è la parola italiana più lunga?

Risposta: *Precipitevolissimevolmente.*

La preposizione „a“ — Predlog „a“

La preposizione »a« può indicare:

Predlog »a« lahko označuje:

- | | |
|---|--|
| 1) termine
dajalnik | Rispondo <i>al padre</i> .
Io do un libro <i>al compagno</i> . |
| 2) moto a un luogo
smer gibanja | Io vado <i>al mercato</i> .
Porto una lettera <i>alla posta</i> . |
| 3) stato in un luogo
stanje v nekem kraju | »La cena« di Leonardo si tro-
va <i>a Milano</i> .
La prima università del mon-
do era <i>a Bologna</i> . |
| 4) tempo
čas | Verrò <i>alle nove</i> .
Pranziamo <i>all'una</i> . |
| 5) maniera
način | Il professore parla <i>ad alta
voce</i> .
Vuol sempre fare <i>a modo suo</i> . |
| 6) distanza
razdaljo | Ci siamo fermati <i>a pochi me-
tri</i> .
La chiesa è <i>a pochi passi</i> da
casa mia. |
| 7) pena
kazen | Dante fu condannato <i>all'e-
silio</i> .
La condannarono <i>a morte</i> . |
| 8) mezzo
sredstvo | I bambini giuocano <i>alla pal-
la</i> .
I soldati vanno <i>a cavallo</i> . |
| 9) prezzo
ceno | Valutano <i>a caro prezzo</i> .
Ho comprato <i>a buon mercato</i> . |

Notate: — Pomnite:

Dove? (Kje?)	a Lubiana (v Ljubljani)	a casa (doma)
	a Trieste (v Trstu)	alla posta (na pošti)
	a Roma (v Rimu)	a scuola (v šoli)
Dove? (Kam?)	a Lubiana (v Ljubljano)	a casa (domov)
	a Trieste (v Trst)	alla posta (na pošto)
	a Roma (v Rim)	a scuola (v šolo)

Però: — Toda:

Dove? (Kje?)	in Italia (v Italiji)
	in Germania (v Nemčiji)
	in Egitto (v Egiptu)
Dove? (Kam?)	in Italia (v Italijo)
	in Germania (v Nemčijo)
	in Egitto (v Egipt)

Esercizi: — Vaje:

1) Esercizio di composizione: Vorrei viaggiare. — Spisna vaja: Želim potovati.

2) Cercate due esempi per ogni uso della preposizione »a«. — Poiščite za vsako rabo predloga »a« po dva primera.

3) Spiegate i seguenti usi della preposizione »a«: — Razložite naslednje rabe predloga »a«:

Sta *a letto* da più d'una settimana.

Abbiamo donato molti vestiti *ai poveri*.

Egli abita *a Cocevie*.

Il mio babbo scrive tutto *a macchina*.

Scriveva tutti i giorni *alla madre*.

Porto il vestito *alla sarta*.

Ero *a due ore* di cammino da casa.

Vuole sempre fare *a modo suo*.

Aveva dipinto un quadro *ad olio*.

Fece tutta la strada *a piedi*.

Chiudi la porta *a chiave*.

Giuocano *alle carte*.

Ha venduto la casa *a buon mercato*.

L'ho riconosciuta *alla voce*.

4) Come si chiamano gli abitanti appartenenti alle seguenti nazioni? — Kako se imenujejo pripadniki sledečih držav?

Es.: — Pr.: L'Italia, gli Italiani

l'Italia	la Grecia
il Giappone	la Norvegia
il Portogallo	la Spagna
l'Olanda	la Francia
la Svizzera	l'Inghilterra
l'Ungheria	la Germania
la Bulgaria	la Russia

5) Come si chiamano gli abitanti delle città seguenti: — Kako se imenujejo prebivalci sledečih mest:

Es.: — Pr.: Napoli, i Napoletani

Napoli	Lubiana	Parigi
Venezia	Milano	Madrid
Trieste	Roma	Perugia
Firenze	Genova	Siena
Pisa	Palermo	Londra

6) Traducete in italiano: — Prevedite na italijanski jezik:

Lilo je kakor iz škafa.

Otroci so poslušali babico z odprtimi usti.

Prebivalci Rima se imenujejo Rimljani, prebivalci Trsta Tržačani in prebivalci Ljubljane Ljubljančani.

Dante je bil obsojen na pregnanstvo.

Prva univerza na svetu je bila v Bologni.

Prehladila sem se.

Aleksander Manzoni je eden največjih italijanskih pisateljev.

Če bi bil imel tek, bi bil jedel in bi se ne bil dal tako prositi.

Kaj je delala gospa? Mislim, da je brala neko knjigo. Italijo obišče vsako leto mnogo tujcev.

Lucija hoče delati vedno po svoji glavi.

Moj brat je naslikal dve oljnati sliki in dva akvarela.

Lezione ventesimaquinta

Diego Valeri

Il campanellino

Ci fu nel tempo antico un pastorello
 che aveva dieci pecore e un agnello.
 Era povero molto, e inverno e state
 andava per montagne e per vallate.
 Andava solo, senza pur un cane,
 mangiando qualche frutto e un po' di pane;
 andava e andava tutto il dì; la notte
 dormiva negli stazzi o per le grotte.
 Ecco che un giorno, un sabato d'agosto,
 che s'era soffermato presso un bosco
 a pascere quelle sue pecore d'oro
 e l'agnellino bianco come l'uovo,
 gli arriva a orecchi un suono... un suono strano
 non sapea se vicino o se lontano.
 Canto d'uccelli non era, né fronde
 mosse dal vento, né ridere d'onde;
 non era il bosco né il ruscello in piena...
 Era come una voce di sirena!
 Ascolta attento, e proprio gli sembrava
 una donna che a nome lo chiamava;
 ma lo chiamava così dolcemente
 come sopra la terra non si sente.
 Allora dice al suo piccolo armento:
 — Statevi quiete, e torno in un momento, —
 Si reca in spalla l'agnellino bianco,
 e va e cammina, e va verso quel canto.
 Traversa tutto il bosco, e va e cammina,
 in fin che arriva ad una porticina.
 Entra, e si guarda intorno — e cosa vede!
 Tutto oro, tutto argento, e fiori e stelle
 e perle, a cento, a mille... Uno splendore!
 Nel mezzo, una fanciulla Occhio di sole
 tesseva a un suo telaio, che sonava
 come un organo e il canto accompagnava:

— Pastorello poveretto,
 lascia il gregge e vieni a me!
 Se vorrai restar con meco
 sarai ricco più di un re. —

Il pastore mirava sbigottito
 quella gran festa, e non moveva dito;
 e la bella, al telaio, sorrideva,
 e il suo canto soave riprendeva:

— Pastorello poverino,
tutto il bello che qui c'è,
gemme, perle ed oro fino,
se lo vuoi tutto è per te. —

Ora il pastore stava già per dire:
— Resto; son tanto stanco di patire; —
quando sentì sul collo il buon tepore
dell'agnellino e il battito del cuore.
Pensò la greggia, le vallate e i monti,
l'ombra dei boschi e il chioccolio dei fonti...
Si guardò intorno... Nulla più di bello!
nulla... oppure, ecco, solo un campanello:
un campanello piccolo di rame
entro un mucchio di gioie e di collane...
Si prese quello, ringraziò la fata
e tornò fuori, all'aria profumata...
Traversa tutto il bosco, e va e cammina,
e finalmente alla sua greggia arriva.
C'erano tutte... Un breve salutare;
e i dodici ripresero ad andare.
E innanzi a tutti andava l'agnellino,
scotendo al collo il suo campanellino.

Notate: — Pomnite:

la state = l'estate
il dì = il giorno
sapea = sapeva
queto = quieto
con meco = meco = con me

Conversazione

Chi ha scritto la poesia »Il campanellino«?

Diego Valeri.

Chi è Diego Valeri?

Diego Valeri è professore all'Università di Venezia e di Padova.

Che cosa tratta questa poesia?

Un tenue motivo popolaresco.

È difficile a capirla?

No, la può capire ognuno che abbia l'animo aperto ed educato al culto del bello.

Che cosa ha maggiore influsso su questo pastorello: la voce della fanciulla Occhio di sole, che dolcemente lo invita

a restare nella sua casa intessuta d'oro, d'argento e di stelle o i cari appelli del gregge, delle valli e dei monti?

Su di lui hanno maggiore influsso i cari appelli del gregge, delle valli e dei monti.

Quando sta per cedere alla suggestione del canto della fanciulla?

Quando sente sul collo il tepore dell'agnellino che si è portato dietro amorosamente e il battito del suo cuore.

Rinuncia egli a tutte le gemme che gli offre la fanciulla?

Sì, rinuncia a tutte le gemme e prende solo un campanello di rame.

Dove mette quel campanello?

Lo mette al collo del suo agnellino, quasi per ringraziarlo di averlo salvato, con il battito del suo cuore, dalle lusinghe della fata, e ricondotto alla sua semplice e più vera vita.

Potrebbe avere questa poesia anche un senso di parabola?

Sì. Spesso nella nostra vita dalle più grandi o pericolose decisioni un piccolo e caro oggetto ci riconduce alla nostra vera vita.

Concordanza dei tempi — Sosledica časov

1) Il verbo principale sta al presente.

Glavni glagol stoji v sedanjem času.

Indicativo — Indikativ


Io so che		egli è venuto. (Azione anteriore — Predobno)
		egli viene. (Azione contemporanea — Istodobno)
		egli verrà. (Azione posteriore — Zadbno)

Congiuntivo — Konjunktiv

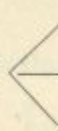
Io credo che		egli sia venuto. (Azione anteriore — Predobno)
		egli venga. (Azione contemporanea — Istodobno)
		egli venga. (Azione posteriore — Zadbno)

- 2) Il verbo principale sta ad un tempo passato.
Glavni glagol stoji v kakem preteklem času.

Indicativo — Indikativ

Io sapevo che		egli era venuto.	(Azione anteriore — Preddobno)
		egli veniva.	(Azione contemporanea — Istodobno)
		egli sarebbe venuto (verebbe).	(Azione posteriore — Zadobno)

Congiuntivo — Konjunktiv

Io credevo che		egli fosse venuto.	(Azione anteriore — Preddobno)
		egli venisse.	(Azione contemporanea — Istodobno)
		egli venisse.	(Azione posteriore — Zadobno)

Notate: — Pomnite:

Io vorrei che — egli venisse.

Io avrei voluto che — egli fosse venuto.

Nomenclatura — Poimenovanje

Il gregge si dice delle pecore.

La folla si dice delle persone.

La flotta si dice delle navi.

Il clero si dice dei sacerdoti.

Il parlamento si dice dei deputati.

La banda si dice dei sonatori.

La scolarezza si dice degli scolari.

La squadra si dice degli sportivi.

L'esercito si dice dei soldati.

Lo stormo si dice degli uccelli.

Esercizi: — Vaje:

- 1) Sostituite ai puntini le parole seguenti cercando il loro significato nel vocabolario: — Poiščite v slovarju pomen sledečih besed in jih nato ustrezajoče postavite namesto pik:

il tempo, la temperatura, temperato, il temporale, temporaneo

Il passa.

Nessun maggior dolore che ricordarsi del felice nella miseria.

Che fa oggi?

Nei antichi queste cose non accadevano.

Te lo dirò a opportuno.

Bravo! sei proprio arrivato in!

Sei venuto anzi

Ci alzeremo per

Oggi la è mite.

Questa città gode un clima mite e

Il mare minaccia un

Si levò un

Il termometro serve a misurare la

Conosci uno scrittore

2) Completate mettendo un pronome relativo: — Izpolnite z relativnimi zaimki:

È un medico non ricordo il nome.

Ci fu un pastorello aveva dieci pecore e un agnello.

Non conosco lo scrittore di parli.

Si sente un pianto d'una capinera cerca il nido.

Ditemi la ragione per la siete venuto.

Era un uomo tutti ammiravano.

Quel giovane con vai non mi piace.

La penna con la scrivo l'ho comprata ieri.

L'ho comprata dal cartolaio sta in Piazza Garibaldi.

Ecco la chiave cercate!

3) Formate la seconda persona del singolare e del plurale dell'imperativo positivo: — Tvorite trdilni velebnik druge osebe ednine in množine:

Es.: — Pr.: Smetti di ridere!

Smettete di ridere!

Smettere di ridere.

Pigliarlo.

Aprirmi.

Venire qua.

Portarmi il libro e il quaderno.

Finire di piangere.

Andare pure.

Fermarsi un po' qui.

Ricordarsi.

Mantenere la promessa.

Figurarsi.

Contentarsi.

Scusare tanto.

4) Esercizio di composizione: Una gita in campagna. — Spisna vaja: Izlet na kmete.

5) Fate il sunto della poesia »Il campanellino«! — Obnovite pesem »Il campanellino«!

6) Mettete, concordandole, queste proposizioni in tutti i possibili tempi convenienti: — Postavite sledeče stavke v vse čase, možne po sosledici:

Io so che egli parte.

Io voglio che egli parta.

Io vedo che ella capisce.

Io credo che ella capisca.

Io so che è meglio così.

Mi pare che sia meglio così.

Lezione ventesimasesta

Giosuè Carducci

Le cicale

Cominciano agli ultimi di giugno; nelle splendide mattinate, quando la clemenza del sole, nel suo primo salire, sorride ancora agli odoranti vezzi della giovane estate, cominciano ad accordare in lirica monotonia le voci argute e squillanti. Prima una, due, tre, quattro, da altrettanti alberi, poi dieci, venti, cento, mille, pazze di sole, poi tutto un gran coro, che aumenta d'intonazione e d'intensità col calore e col luglio, e canta, canta; canta sui capi, d'attorno, ai piedi dei mietitori. Finisce la mietitura, ma non il coro. Nelle fiere solitudini del solleone pare che tutta la pianura canti, e tutti i monti cantino, e tutti i boschi cantino, pare che la terra espanda in un inno immenso il giubilo dei suoi sempre nuovi amori col sole.

Giovanni Papini

La zappa

Voi non sapete quanto sia bella la zappa. Non potete sapere, voi, cittadini di città, quanto può essere bella una zappa!

Una semplice zappa di campagna, una vera zappa nelle due mani del contadino, una reale zappa appoggiata ai sassi del muro, accanto all'uscio del contadino.

Un pezzo di legno infilato in un pezzo di ferro. Un povero pezzo di legno, una semplice stanga di legno forte, di

legno duro, di legno onesto. Un pezzo di legno appena squadrato: non pulito, non lustrato, non verniciato: le due mani dello zappatore, ingrossate, indurite, gli daranno giorno per giorno la luce del lavoro che vince il sudicio del sudore. Un povero pezzo di ferro, un piccolo pezzo di metallo nero che il fuoco e l'acqua hanno piegato...

Voi non sapete quanto sia bella una grande zappa d'argento nelle due mani nere del contadino che frange i sassi nascosti, mozza le radici vecchie, rompe la terra seccata, impallidita, stremata dalle mietiture e la fa tornare, come per miracolo, nera.

Insieme allo Scettro del Re, al Bastone del Pastore, alla Spada del Soldato, alla Penna del Poeta, la zappa è degna d'esser venerata e lodata.

Ma voi non sapete, non potrete mai sapere, cittadini di città, gente delle muraglie, quanto sia bella una zappa, una grande zappa d'argento sotto l'oro del sole.

I lavori campestri — Poljska dela

la concimazione
l'aratura
la seminatura
l'irrigazione

la mietitura
la falciatura
la raccolta
la trebbiatura

Domande

Che cosa concima il contadino?
Che cosa ara l'aratore?
Che cosa semina il seminatore?
Che cosa irriga l'irrigatore?
Che cosa miete il mietitore?
Che cosa falcia il falciatore?
Che cosa raccoglie il raccoglitore?
Che cosa trebbia il trebbiatore?

Risposte

Il contadino concima la terra.
L'aratore ara la terra.
Il seminatore semina il grano.
L'irrigatore irriga il campo.
Il mietitore miete il grano.
Il falciatore falcia l'erba.
Il raccoglitore raccoglie le patate.
Il trebbiatore trebbia il grano.

Ci sono i concimi naturali e artificiali.

Il bue tira l'aratro.

Chi semina raccoglie.

Il Po irriga la Lombardia.

In giugno si miete.

Si falcia con la falce.

La raccolta delle olive si fa in novembre e dicembre.

Chi semina vento raccoglie tempesta.

Si trebbia con la trebbia.

Finisce la mietitura, ma non il coro delle cicale.

Questa epidemia falcia vittime.

Speriamo che si possa raccogliere un po' di più dell'anno scorso.

La raccolta del grano quest'anno sarà buona.

Le proposizioni finali — Namerni odvisniki

1) Implicite — Neizpeljani

per + infinitivo

Ti ho comprato il libro **per** *rallegrarti*.

(Kupil sem ti knjigo, **da** bi te razveselil.)

2) Esplicite — Izpeljani

affinché + congiuntivo
perché

Ti ho comprato il libro **affinché** *tu sia allegro*.

Ti ho comprato il libro **perché** *tu sia allegro*.

(Kupil sem ti knjigo, **da** bi bil vesel.)

Notate: Le proposizioni finali indicano il fine e rispondono alla domanda: *A che fine?*

Pomnite: Namerni odvisniki izražajo namen in stoje na vprašanje: *Čemu?*

Domande

Perché è andato a Perugia?

Perché sei tornata?

Perché siete venuti?

Perché è andata al mare?

Perché è partito per Roma?

Perché fate questo viaggio?

Perché mangiamo?

Viviamo per mangiare?

Risposte

Per studiare.

Per rivederti.

Per farvi piacere.

Per guarire.

Per rivedere il fratello.

Per divertirmi.

Per vivere.

No, noi non viviamo per mangiare, ma mangiamo per vivere.

Perché combattono i soldati?	Affinché la patria sia libera.
Perché si muore?	Perché viva la patria.
Perché gli hai dato venti lire?	Perché mi compri un libro.
Perché state senza far rumore?	Perché il babbo non ci sgridi.
Perché me lo dici?	Affinché tu possa provvedere.
Perché l'ha fatto?	Perché tu non ti spaventassi.
Perché parlate così adagio?	Affinché mi capiate bene.
Perché la donna diede il balocco al bimbo?	Perché tacesse.

Notate: — Pomnite:

la mattina = jutro	l'onda = val
la mattinata = jutranji čas	l'ondata = valovni slap, zagon valov
il giorno = dan	la valle = dolina
la giornata = dnevni čas	la vallata = dolga, široka dolina
la sera = večer	l'occhio = oko
la serata = ves večer	l'occhiata = pogled
la notte = noč	il gomito = komolec
la nottata = vsa noč	la gomitata = sunek s komolcem
l'inverno = zima	il piede = noga
l'invernata = zimski doba	la pedata = brca

Esercizi: — Vaje:

1) Scrivete cinque periodi che contengano proposizioni finali: — Napišite pet zloženih stavkov z namernim odvisnikom:

2) Completate le proposizioni finali seguenti: — Skončajte sledeče namerne odvisnike:

Te l'ho detto, affinché

Mi scrisse, affinché

L'avvertii, affinché

Gli ho dato venti lire, perché

Chiuse leggermente la porta, affinché

I genitori mandano i figli a scuola, affinché

Mi metto gli occhiali, affinché

La donna diede al bimbo il balocco, perché

Dammi la carta e la penna, affinché

Il babbo mi ha comprato la macchina fotografica, affinché

3) Trasformate in esplicite le seguenti proposizioni finali implicite: — Pretvorite sledeče neizpeljane namerne odvisnike v izpeljane:

La madre lo chiamò a sé per dargli il regalo.

L'uomo lavora per mangiare.

Mi metto gli occhiali per vedere meglio.

Il pastore stava già per dire: Resto.

Le api volano tra i fiori, per succhiare il dolce miele.

Noi frequentiamo la scuola per imparare.

Noi non viviamo per mangiare, ma mangiamo per vivere.

Il dottore scese dall'automobile per soccorrere il ferito.

4) Esercizio di composizione: Siamo in primavera. — Spisna vaja: Pomlad je tu.

5) Sostituite agli infiniti fra parentesi altrettanti sostantivi derivati dai verbi: — Postavite namesto nedoločnikov v oklepajih samostalnike, izpeljane iz glagolov:

Es.: — Pr.: Il leggere mi stanca la vista.

La lettura mi stanca la vista.

Il (leggere) mi stanca la vista.

I figli sono lo (sperare) dei genitori.

Il (piangere) non aiuta.

Senza il (volere) non c'è il progresso.

Il (lavorare) è un dovere.

Lo vedi nel suo primo (salire)?

Lasciate il (cantare)!

Hanno fatto un breve (salutare).

6) Sostituite ai puntini le parole seguenti dopo aver trovato il loro significato nel vocabolario: — Poiščite v slovarju pomen sledečih besed in jih nato ustrezajoče postavite namesto pik:

la campagna, il campo, campestre, la campana, il Campidoglio

Abbiamo passato le vacanze in

Vado per i deserti.

Il fiordaliso, il papavero e la margherita sono fiori

È sordo come una

.... è uno dei sette colli di Roma.

La chiama i fedeli in chiesa.

La batte le ore.

Ho visto l'albero della Cuccagna in occasione d'una fiera

Bisogna sempre sentire tutte e due le

Che bel di grano!

Il mio buono zio morì sul

Viene gente di

Lezione ventesimasettima

Giovanni Verga

La capinera

Avevo visto una povera capinera chiusa in gabbia: era timida, triste, malaticcia; ci guardava con occhio spaventato; si rifuggiva in un angolo della sua gabbia, e allorché udiva il canto allegro degli altri uccelletti che cinguettavano sul verde prato o nell'azzurro del cielo, li seguiva con uno sguardo che avrebbe potuto dirsi pieno di lagrime. Ma non osava ribellarsi, non osava di rompere il fil di ferro che la teneva carcerata, la povera prigioniera. Eppure i suoi custodi le volevano bene, cari bambini che si trastullavano col suo dolore e le pagavano la sua malinconia con miche di pane e con parole gentili. La povera capinera cercava di rassegnarsi, la meschinella; non era cattiva, non voleva rimproverarli neanche col suo dolore, poiché tentava di beccare tristemente quel miglio e quelle miche di pane, ma non poteva inghiottirle. Dopo due giorni chinò la testa sull'ala e il terzo giorno fu trovata stecchita nella sua prigione.

Era morta, povera capinera! Eppure il suo scodellino era pieno. Era morta, perché in quel corpicino c'era qualche cosa che non si nutriva soltanto di miglio, e perché soffriva qualche cosa oltre la fame e la sete.

Domande

Dove era chiusa una capinera?

Com'era quella capinera?

Come ci guardava?

Dove si rifuggiva?

Con che sguardo seguiva gli altri uccelletti che cinguettavano sul verde prato o nell'azzurro del cielo?

Osava ribellarsi?

I suoi custodi le volevano bene?

Con che cosa le pagavano i bambini la sua malinconia?

Li voleva rimproverare col suo dolore?

Perché?

Mangiava coll'appetito?

Poteva inghiottire le miche di pane?

Come fu trovata un giorno?

Morì di fame?

Che cosa soffriva oltre la fame e la sete?

Gli uccelli canori — Ptice pevke

l'usignuolo	la capinera
il canarino	la cingallegra
il cardellino	il passero
l'allodola	la rondine
il pettirosso	il merlo

Nel bel mezzo d'una marcia contro il nemico Garibaldi s'arrestava ad ascoltare il canto d'un usignuolo.

Il canarino è di color giallo e vive in gabbia.

È conosciuto il quadro di Raffaello »La Madonna del cardellino«.

L'allodola ha il colore della terra in mezzo alla quale vive.

Un giorno la capinera invitò a desinare il pettirosso.

La cingallegra al ramo va chiamando il suo damo.

Il passero pigola accanto al suo nido.

Una rondine non fa primavera.

Povero merlo mio, come farà a cantar!

La mia sorellina mangia pochissimo, quanto un canarino.

La rondine è un uccello migratore.

La predica agli uccelli

Una volta San Francesco, mentre andava al paese di Bevagna, vide degli alberi sui quali erano posati moltissimi uccelli. Meravigliato, San Francesco disse ai suoi compagni:

— Voi restate qui, ed io andrò a predicare ai miei fratelli uccelli.

Entrato nel campo, incominciò a parlare; e gli uccelli che erano sugli alberi si buttarono giù, e rimasero ad ascoltare senza muoversi.

— Fratelli miei uccelli, — diceva San Francesco, — voi dovete essere molto riconoscenti a Dio vostro creatore, e sempre e in ogni luogo lo dovete lodare. Voi non seminate, né mietete; eppure Iddio vi pasce, e vi dà i fiumi e le fonti per bere; vi dà i monti e le valli per rifugio, gli alberi alti per i vostri nidi. Non sapete né filare, né cucire; eppure Iddio veste voi ed i vostri figliuoli. Perciò guardatevi bene, fratelli miei, dal peccato dell'ingratitude, e sforzatevi a lodare Iddio.

Finalmente San Francesco, compiuta la predica, fece sopra agli uccelli il segno della Croce, e dette loro il permesso di andarsene via. E allora tutti quegli uccelli si levarono in aria con meravigliosi canti, si divisero, e si allontanarono verso i quattro lati del cielo.

Le proposizioni causali — Vzročni odvisniki

1) Implicite — Neizpeljani

<i>per + infinito</i> <i>participio</i> <i>gerundio</i>

Per aver studiato quattro sciocchezze, si crede un sapientone.

(**Ker** se je naučil nekaj malenkosti, misli, da je učenjak.)

Intenerito da quel racconto, diedi alla povera donna un largo aiuto.

(**Ker** me je ona zgodba ganila, sem ubogi ženi velikodušno pomagal.)

Avendo visto lo zio nella strada, scese a precipizio le scale.

(**Ker** je zagledal na cesti strica, je zdirjal po stopnicah.)

2) Esplicite — Izpeljani

<i>perché</i> <i>poiché</i> <i>siccome</i>	} + <i>indicativo</i>
--	-----------------------

Rimase a casa *perché* aveva la febbre.

Rimase a casa *poiché* aveva la febbre.

Siccome aveva la febbre rimase a casa.

(**Ker** je imel mrzlico, je ostal doma.)

Notate: Le proposizioni causali indicano la causa e rispondono alla domanda: *Perché?*

Pomnite: Vzročni odvisniki izražajo vzrok in stoje na vprašanje: *Zakaj?*

Notate: Quando si usa la congiunzione »perché« o »poiché«, la proposizione causale deve stare dopo la proposizione reggente; quando invece si usa la congiunzione »siccome«, la proposizione causale precede la reggente.

Pomnite: Kadar uporabljamo veznik »perché« ali »poiché«, mora stati vzročni odvisnik za glavnim stavkom; kadar uporabljamo veznik »siccome«, pa stoji pred glavnim stavkom.

Domande

Risposte

Perché volete imparare l'italiano?	Perché vogliamo leggere i libri italiani.
Perché mangiate?	Perché abbiamo fame.
Perché non puoi andare a scuola?	Perché sono malata.
Perché non m'accompagnate?	Perché non ho tempo.
Perché corresti a casa?	Perché ero stato chiamato.
Perché bevete?	Perché abbiamo sete.
Perché le diede un largo aiuto?	Perché era intenerito da quel racconto.
Perché scese le scale a precipizio?	Perché ha visto lo zio nella strada.

Esercizi: — Vaje:

1) Completate le proposizioni causali seguenti: — Skončajte sledeče vzročne odvisnike:

Stefano non è venuto a scuola, perché

Lo sgridava spesso, perché

Dammi la penna, perché

Sia silenzioso, poiché

Dovrai dare l'esame di riparazione, perché

Antonio è stato bocciato all'esame, perché

Devo caricare l'orologio, perché

Andremo molto adagio, poiché

Entrò nella sala d'aspetto, perché

Tutta la città era imbandierata, perché

2) Mutate in esplicite le proposizioni causali implicite: — Spremenite neizpeljane vzročne odvisnike v izpeljane:

Essendo stato punito ingiustamente, si mise a piangere.

Essendo bel tempo, io vado a spasso.

Avendo ricevuto denaro, mio zio poteva viaggiare.

Essendo molto tardi, me ne andai.

Avendole comprato un bel libro, la accontentai.

Avendo fatto una lunghissima passeggiata, vogliamo riposarci.

Partito lui sono rimasta sola.

Per essere arrivato tardi, fu rimproverato dal padre.

Avendo veduto che si avvicinava la notte, rientrai in casa.

3) Esercizio di composizione: Il mio animale prediletto. — Spisna vaja: Moja najljubša žival.

4) In ciascuna coppia di proposizioni esprimete un rapporto di causa, trasformando una delle due proposizioni in proposizione causale: — V vsaki dvojici sledečih stavkov ugotovite vzročno zvezo in spremenite enega izmed obeh stavkov v vzročni odvisnik:

Es.: — Pr.: Dormiva tranquillo: aveva fatto il proprio dovere.

Dormiva tranquillo, perché aveva fatto il proprio dovere.

Ho comprato un bel libro: sono contenta.

Voglio riposarmi: ho fatto una lunghissima passeggiata.

Ho finito i compiti: vado a letto.

È stata invitata da suo fratello a Milano: parte stasera.

Restituisco questo libro: ho finito di leggerlo.

Fa buio: accendo la lampada.

È molto tardi: me ne vado.

Mi sento male: non vado a scuola.

Non ho denaro: non posso viaggiare.

5) Completate: — Izpopolnite:

L'olio è più leggero l'acqua.

Mi piace più il mare la montagna.

Mio fratello è più giovane me.

Ho speso più mille lire.

Londra è più grande Parigi.

Quel ragazzo somiglia più al babbo alla mamma.

Questo albero ha più frutti foglie.

Meglio l'uovo oggi la gallina domani.

È più facile criticare fare.

In questo esercizio ci sono più spropositi parole.

Pensa più agli altri a sé stesso.

6) Trasformate le frasi seguenti cambiando la congiunzione *perché* in *siccome*: — Postavite v sledečih stavkih namesto veznika *perché* veznik *siccome*:

Es.: — Pr.: Tu ti annoi, *perché* non lavori.

Siccome non lavori, ti annoi.

Rimase a casa, *perché* aveva la febbre.

Vi ho telefonato, *perché* vi volevo invitare.

Io me ne andai, *perché* nessuno si muoveva.

Non ho mangiato, *perché* non ho avuto appetito.

Guardava supplicante, *perché* non aveva ancor ricevuto il nome.

Cantava, *perché* era contento.

Lezione ventesimottava

Giuseppe Giusti

Tobia e la mosca

Un certo Tobia, uomo il più buono, il più pacione del mondo, che non avrebbe dato fastidio all'aria, s'era fitto in capo di vedere se gli fosse riuscito di passare quel po' di resto dei suoi giorni senza noiare, s'intende, ma anche senza essere noiato. Un giorno, dopo desinare, se ne faceva il chilo nella poltrona, ed ecco una maledettissima mosca che gli vola sul viso. Tobia, fermo nei suoi principi, fece così un atto con la mano tanto per levarselo di torno: e quella, da capo. Allora si cavò il berretto e cominciò a farsi vento, canterellando e battendo la cadenza con un piede; ma la bestia più accanita, lì per picca. La toccò con un ditino per vedere se l'intendeva: oh, allora sù! Gli battè in un occhio, gli entrò su pel naso; gli passeggiava sul viso come se fosse stata a casa sua. Che vi credete che facesse Tobia? Si mise fermo fermo e la lasciò andare e venire tanto che gli capitò fra le labbra. Con una strizzatina avrebbe potuto finir la festa; ma no, volle essere più cortese, e serrata un po' la bocca solamente per fermarla, la prese delicato con due dita e, chiamato il servitore, disse: — Drea, vien qua, aprimi la finestra. — Drea aprì, e Tobia, dando il volo alla mosca, rideva dicendo: — Madonna, il mondo è largo: ci possiamo stare benissimo tutti e due senza romperci la tasca.

Gli insetti — Žuželke

la mosca	la formica
l'ape	il grillo
la zanzara	la lucciola
il ragno	il moscone
la farfalla	la cicala

Ecco una maledettissima mosca che gli vola sul viso.

L'ape produce il miele.

La zanzara è molesta.

Fra i rami della siepe un ragno ha teso la sua ragnatela.

Le farfalle volano da un fiore all'altro.

Va a passi di formica.

A sette anni, Garibaldi, fatto prigioniero un grillo e strappategli le ali, fu preso poi da tanta pietà, che ne pianse amaramente.

È una notte d'estate e le lucciole brillano tra le siepi.

Il moscone segue la mosca e ronzia.

Le cicale cominciano ad accordare in lirica monotonia le voci argute e squillanti.

Le congiunzioni — Vezni

<i>Coordinative</i> <i>Priredni</i>
--

e
né né
o
oppure
ma
però
nondimeno
tuttavia
quindi
dunque
perciò
allora
cioè
infatti
invece
anzi

<i>Subordinative</i> <i>Podredni</i>

che
perché
poiché
affinché
sebbene
benché
quantunque
se
siccome
quando
appena

Romolo e Remo erano gemelli.
Non hanno visto *né* l'uno *né* l'altro.
Oggi *o* mai.
Vieni quando vuoi, la mattina *oppure* la sera.
Non ci sono *se*, *né* *ma*; bisogna ubbidire.
Prendete il libro; *però* dovete rendermelo.
Ama il padre la sua figliuola ciò *nondimeno*?
Pietro è vecchio, *tuttavia* è ancora sano.
Avete capito, *quindi* potete tradurre.
Dunque che cosa si fa?
Sei un bugiardo, *perciò* non ti credo.
Siete pronti? *Allora* andiamo.

Ci sono due numeri, *cioè*, il singolare e il plurale.
 Dimmi *infatti*, come stanno le cose.
Invece di studiare, è scappato via.
 Tu non m'acquieti, *anzi* mi infiammi.

Io sono certo *che* la zia parte.
 Ti do questo consiglio, *perché* ti voglio bene.
 Siate clementi, *poiché* dovrete essere giudicati anche voi.
 Ti avverto *affinché* lo sappia.
Sebbene sia ricca è infelice.
Benché egli mi abbia risposto negativamente, non ho
 perduto ogni speranza.
Quantunque lo abbia già detto, lo ripeterò.
Se la cosa andrà bene, un giorno avrò un monumento.
Siccome mi sento male, non vado a scuola.
Quando lo chiamo, mi risponde.
Appena cominciò il freddo, s'ammalò.

Edmondo de Amicis

Dopo un esame

Tu ti perdi in lamenti e in invettive,
 perché ti han dato un brutto *punto* a scuola.
 Ha poche avversità chi ha questa sola,
 che si grande importanza a un *punto* ascrive.

Già, le cose spregevoli e cattive
 son tutte espresse in questa rea parola...
 Per ammazzare un uom con la pistola
 che faccio? *Punto*; se non *punto*, vive.

È *punto* un uomo offeso nell'onore,
 si dà un *punto* ad un abito indecente,
 »Fate *punto!*« si grida a un seccatore;

far per *punto*, vuol dir far per dispetto,
punto infine significa niente:
 o perché dunque te la pigli a petto?

Uso delle parole — Besedna raba

Dopo una risposta si mette un punto.
 A che punto siamo arrivati?
 Fino a un certo punto hai ragione.
 Dal mio punto di vista è così.
 Era sul punto di partire.
 Raccontami la cosa punto per punto.
 Non hai paura della morte? — Punto paura!

A questo punto la porta della camera si spalancò.

Guido prende a scuola sempre bei punti.

Non fare due punti, fa' punto e virgola!

Vorrei mettere un punto esclamativo o piuttosto un punto interrogativo?

Ascrivi troppa importanza a un punto!

Fa' punto e vattene!

Quali sono i quattro punti cardinali? Il nord, il sud, l'est e l'ovest.

Fare per punto vuol dire fare per dispetto.

Puntò il fucile.

Esercizi: — Vaje:

1) Formate i diminutivi (vezzeggiativi): — Tvorite pomanjševalne (ljubkovalne) oblike:

il libro	la casa	il fratello	il pastore
la scatola	la donna	la sorella	l'agnello
il soldato	la tavola	la nipote	il fiume
la strada	la finestra	il corpo	il vento
il dito	la strizzata	l'uccello	la scodella
la viola	il campanello	il povero	il prato
l'orto	il bastone	il ponte	il campo
il cugino	il ruscello	la testa	il fiore

2) Mettete le congiunzioni convenienti: — Postavite ustrezajoče veznike:

Romolo Remo erano gemelli.

Maria è intelligente, pigra.

Non so se partirò oggi domani.

Il professore ha detto ti perdonerà.

Dice non ha appetito mangia come un lupo.

Ti ho punito ti voglio bene.

Garibaldi non poteva veder soffrire gli uomini gli animali.

Era morta soffriva qualche cosa oltre la fame la sete.

Meglio tardi mai.

.... non lavori ti annoi.

Oggi la scuola è chiusa, ... è domenica.

Cesare fu un grande capitano; vinse tutti i suoi nemici.

La nave fece naufragio; i marinai si salvarono.

.... bere affogare.

3) Fate il sunto del brano precedente! — Obnovite prejšnje berilo!

4) Traducete in italiano: — Prevedite na italijanski jezik:

Pridi, kadar hočeš, ali danes ali jutri.

Moja babica je stara že osemdeset let, vendar je še zelo živahna.

Čeprav je zelo bogat, je vendar nesrečen.

Človek ne živi od samega kruha.

Ali so si upali upirati se?

Poznam mnogo ptic pevk: kanarčka, škrjančka, črnoglavko, kosa in slavčka.

Ker ne delaš, se dolgočasiš.

Prinesel ji je cvetic, da bi jo razveselil.

Vojaki se bojujejo, da bi bila domovina velika in svobodna.

Ali si videl čredo belih ovac?

Videl sem dijaka, ki je padel pri izpitu.

5) Formate le domande: — Tvorite vprašanja:

Es.: — Pr.: Chi fece la prima vittima?

Il mio amico.

Il mio amico.

Dante Alighieri visse molti anni in esilio.

Siamo in mezzo alla piazza.

Mi dispiace che sia malato.

Credo che abbia bevuto il latte.

Dante sorrise di questi sciocchi discorsi.

Aldo Palazzeschi.

Io temo che tu sia ammalata.

Dopo il lavoro è dolce il riposo.

Sono a Milano da una settimana.

È di Lubiana.

Io mi siedo un po'.

Pare che questi studi non piacciono a Giorgio.

Gli passeggiava sul viso come se fosse a casa sua.

L'ape produce il miele.

Dopo una risposta si mette un punto.

Romolo e Remo erano gemelli.

Sul Tevere.

Da due anni.

No, ma se avesse tempo leggerebbe.

6) Formate delle proposizioni servendovi delle seguenti coppie di vocaboli dopo aver trovato il loro significato nel vocabolario: — Poiščite v slovarju pomen sledečih besednih dvojic in tvorite nato iz njih stavke:

Es.: — Pr.: Il mio fratellino è *malato*.
Il malato sta a letto.

malato	salire
il malato	il salire
azzurro	cantare
l'azzurro	il cantare
rosso	cominciare
il rosso	il cominciare
povero	salutare
il povero	il salutare

Lezione ventesimanona

Aggettivi e pronomi indefiniti Nedoločni pridevniki in zaimki

*Aggettivi
 Pridevniki*

ogni
 qualche

*Pronomi
 Zaimki*

qualcuno, qualcuna
 qualcheduno, qualcheduna
 ognuno, ognuna
 chiunque
 chicchessia
 checchessia
 qualcosa
 niente
 nulla

*Aggettivi e pronomi
 Pridevniki in zaimki*

uno, una, uni, une
 altro, altra, altri, altre
 alcuno, alcuna, alcuni, alcune
 nessuno, nessuna
 certo, certa, certi, certe
 parecchio, parecchia, parec-
 chi, parecchie
 tutto, tutta, tutti, tutte
 ciascuno, ciascuna
 ciascheduno, ciascheduna
 qualunque

Notate: *Ogni* e *qualche* sono usati solo nel singolare.

Pomnite: *Ogni* in *qualche* se rabita samo v ednini.

Però: — Toda:

Ognissanti (Vsi sveti)

ogni quindici giorni (vsakih štirinajst dni)

Notate: I pronomi *chiunque*, *chicchessia*, *cecchessia*, *qualcosa*, *niente*, *nulla* e *qualunque* sono indeclinabili.

Pomnite: Nedoločni zaimki *chiunque*, *chicchessia*, *cecchessia*, *nulla* in *qualunque* so nepregibni.

Notate: Le forme plurali *uni* e *une* si usano solo nell'espressione *gli uni e gli altri* o *le une e le altre*.

Pomnite: Množinske oblike *uni* in *une* se rabijo samo v zvezi *gli uni e gli altri* ali *le une e le altre*.

Ogni cuore ha il suo dolore.

Ogni acqua va al mare.

Dammi *qualche soldo!*

C'è *qualche cosa* di nuovo nel giornale?

Qualcuno se ne andrà.

Qualcuna se ne andrà.

Qualcheduno verrà.

Qualcheduna verrà.

Ognuno pensa a sé.

Ognuna pensa a sé.

Lo dirò a *chiunque*.

Non risponderò a *chicchessia*.

Dille *cecchessia*.

Crede di essere *qualcosa*.

Non so *niente*.

Non voglio *nulla*.

L'uno diceva di sì, *l'altro* di no.

L'una diceva di sì, *l'altra* di no.

Gli uni dicevano di sì, *gli altri* di no.

Le une dicevano di sì, *le altre* di no.

Alcuni di questi ragazzi sono orfani.

Alcune di queste ragazze sono orfane.

Ho conosciuto *alcuni uomini* molto istruiti.

Ho conosciuto *alcune donne* molto istruite.

Non ho paura di *nessuno*.

Non ho paura di *nessuna*.

Non ho paura di *nessun ragazzo*.

Non ho paura di *nessuna ragazza*.

Certi alberi fanno il frutto.

Certe piante fanno il frutto.

È *parecchio tempo* che non ti vedo.

È *parecchia ora* che non ti vedo.
 Sono passati *parecchi giorni* che non l'ho visto.
 Sono passate *parecchie settimane* che non l'ho visto.
Tutti lo dicono, ma sarà poi vero?
Tutte lo dicono, ma sarà poi vero?
 Ho studiato *tutto il giorno*.
 Ho studiato *tutta la mattina*.
 Ho studiato *tutti i giorni*.
 Ho studiato *tutte le mattine*.
Ciascuno vada al suo posto.
Ciascuna vada al suo posto.
Ciascuno scolaro vada al suo posto.
Ciascuna scolara vada al suo posto.
Ciascheduno sa questo.
Ciascheduna sa questo.
Ciascheduno scolaro sa questo.
Ciascheduna scolara sa questo.
 Datemi un libro *qualunque!*

Della felicità

Il professore fece scrivere sulla lavagna: — Alcuni credono che la felicità sia sinonimo di ricchezza e altri di povertà. Spiegatele le ragioni. — Poi aggiunse: — Ecco il tema che voi dovete svolgere. Raccomando ordine, chiarezza e semplicità. Chi ha frequentato assiduamente la scuola è in grado di svolgerlo bene. A chiunque scambi qualche parola coi compagni o consulti di nascosto il dizionario o qualche altro libro, ritirerò immediatamente il compito. Lavori ciascuno di propria testa. Certi scolari però non stanno bene vicini. Voi, Bianchetti, e Voi, Gallo, cambiate posto. L'uno vada nell'ultimo banco, vicino alla finestra, l'altro vada nel primo, vicino alla porta. Gli altri possono rimanere dove sono. Se qualcuno ha da chiedere qualcosa, me la chieda subito. Ricordate che dopo non risponderò più a nessuno, né a Bianchetti, né a Gallo, né a chicchessia. Ora cominciate e buon lavoro.

Gli scolari si posero subito al lavoro. Ognuno desiderava fare qualcosa di buono. Era ormai la fine dell'anno scolastico e questa prova scritta poteva essere decisiva anche per l'esito degli esami. In classe regnava il più assoluto silenzio. Tutti tenevano gli occhi fissi sul banco e pensavano.

Bianchetti invece guardava ora fuori dalla finestra (forse l'albero del cortile?) e ora la lampada elettrica che gli stava sopra la testa. Il professore l'osservò a lungo e infine gli disse:

— Bianchetti, che cosa guardate? Che cosa vi distrae?

— Professore nulla, io non sono distratto. Anzi ho trovato la soluzione del tema. Ecco: la ricchezza senza generosità e come un albero senza frutti e la povertà senza pazienza è come una lampada senza olio. Nella ricchezza generosa e nella povertà paziente sta il germe della felicità.

Questa volta il Bianchetti fece il tema migliore di tutta la classe.

Domande

Che cosa fa scrivere il professore sulla lavagna?

Che cosa soggiunge?

Che cosa raccomanda?

Potrebbe svolgere bene il tema chi frequentava assiduamente la scuola?

Permette scambiare ancora qualche parola coi compagni?

Possono gli scolari consultare il dizionario?

Come deve lavorare ciascuno?

Che cosa devono fare il Bianchetti e il Gallo?

Dove va il Bianchetti?

E il Gallo?

E gli altri, possono rimanere dove sono?

Devono chiedere gli scolari ancora qualcosa?

E più tardi?

Che cosa dice il professore infine?

Si posero gli scolari subito al lavoro?

Che cosa desidera ognuno?

Perché questa prova scritta può essere decisiva anche per l'esito degli esami?

Che cosa regna in classe?

Come stanno tutti?

E il Bianchetti?

Che cosa si vede dalla finestra?

Che cosa gli sta sopra la testa?

Che cosa gli dice il professore?

Che cosa risponde il Bianchetti?

Ha trovato il Bianchetti una buona soluzione del tema?

Qual'è la sua soluzione?

Ha trovato un altro una migliore soluzione?

Proverbi

Ogni cuore ha il suo dolore.

Altro è dire, altro è fare.

Un posto per ogni cosa e ogni cosa a suo posto.

Con *i se* e *i ma* non si fa la storia.

Tutto il mondo è paese.

Esercizi: — Vaje:

1) Nelle frasi seguenti sostituite alle parole fra parentesi i pronomi indefiniti che vi sembrano adatti: — Nadomestite v naslednjih stavkih besede v oklepajih z ustreza-jočimi nedoločnimi zaimki:

O (tutte le cose) o (nessuna cosa).

La gente mangia troppo; perciò (parecchie persone) si lamentano di star male.

(Nessuna cosa) vale quanto la pace della coscienza.

(Qualche persona) ha bussato alla porta.

(Qualunque persona) saprebbe rispondere a questa domanda.

(Ogni scolaro) per sé e Dio per tutti.

Non ho veduto (nessun professore).

Non ho ricevuto (nessuna cosa).

Non ho più (nessuna cosa) da dire.

(Nessun amico) mi ha scritto di questo.

2) Mettete al posto dei puntini la forma conveniente di »ogni« od »ognuno«: — Postavite namesto pik ustrezajočo obliko »ogni« ali »ognuno«:

.... per sé e Dio per tutti.

.... volta che viene ci porta qualcosa.

.... acqua va al mare.

.... paese ha la sua capitale.

.... ha da pensare a sé.

.... desiderava fare qualcosa di buono.

Un Dante non nasce secolo.

Il tempo sana cosa.

3) Mettete al posto dei puntini la forma conveniente di »qualche« o »qualcuno«: — Postavite namesto pik ustrezajočo obliko »qualche« ali »qualcuno«:

Hai bel libro?

Non ho che soldo.

È venuto per parlarti.

Ecco che ti ho portato libro.

Certamente glielo ha detto ...

C'è cosa di nuovo nel giornale?

.... se ne andrà.

Hai nascosto il dizionario o altro libro?

Se ha da chiedere qualcosa, me la chieda subito!

Ho veduto entrare già signora, tutte erano in gran toletta.

4) Sostituite all'infinito fra parentesi la forma conveniente del congiuntivo: — Postavite namesto nedoločnika v oklepaju ustrezajočo obliko konjunktiva:

Roma è la città più bella che io (avere) vista.
Ti mando in un negozio perché (andare) a comprare
le sigarette.

Io spero che tu (guarire).

È l'unico rimedio che io (conoscere).

Bisogna che tu (essere) forte.

Peccato che Maria non (essere) con noi.

Desidero che tu (fare) il tuo dovere.

Temo che tu non (giungere) in tempo.

È possibile che egli (arrivare) stasera.

Per la tranquillità comune bisogna che ognuno (moderare) il suo carattere.

5) Sostituite ai puntini aggettivi e pronomi indefiniti:
— Postavite namesto pik nedoločne pridevniko ali zaimke:
Es.: — Pr.: Non dire mai male di nessuno.

Non dire mai male di

Nel giardino c'erano bambini.

.... coglievano fiori, si rincorrevano, stava seduto.

.... bellezza è più grande di quella dello spirito.

Non fate amicizia con

Ho invitato tutti; vedremo se mancherà.

.... paura!

Oggi è venuto a cercarti.

Bussiamo; verrà ad aprire.

Non posso dire perché non so

Dice il proverbio: un posto per cosa e cosa a suo posto.

.... uomo è mortale.

.... maggior dolore che ricordarsi del tempo felice nella miseria.

.... le strade conducono a Roma.

6) Esercizio di composizione: A scuola. — Spisna vaja: A scuola.

Lezione trentesima

Giovanni Papini

Più presto!

Più presto, più presto! Dov'è il direttore d'orchestra del mondo? Chiamatelo — che venga subito dinanzi a me. Accelerate la misura, affrettate il tempo! Più veloci, più rapidi! Sempre più veloci, ancora più rapidi! Avanti, in nome d'Iddio!

Non sentite come si trascina lento e tardo questo pigro mondo? Sembra un vecchio gottoso, uno zoppo decrepito, un

inferno rimbambito! Avanti dunque, — ancora più presto! Trascinatelo per forza, fatelo correre, spingetelo con violenza, tiratelo innanzi vertiginosamente come un cane legato a una corda. Come fate a camminare con questo funebre passo da processione? Come fate a respirare con questo eterno respiro da inferno? Come fate a parlare con queste fioche cadenze di prete in preghiera? Come riuscite a vivere in questa eguale atmosfera di dormiveglia?

Svegliatevi, una buona volta! Ricordatevi di vivere, bestie civili! Che il vostro passo divenga salto e il vostro salto sia volo e il vostro parlare sia grido, e il vostro respiro divenga affanno e la vostra vita sia febbre e la vostra febbre una tempesta di delirio.

Avanti dunque, mondo lento, tardo, infingardo, stanco, dormente. Avanti senza riposo. Più presto — sempre più presto — ancora più presto — sempre più — sempre...

Il quadro completo del verbo Celotna slika o glagolu

I° I tempi dell'indicativo sono *otto*: quattro semplici (il presente, l'imperfetto, il passato remoto e il futuro) e quattro composti (il passato prossimo, il trapassato prossimo, il trapassato remoto e il futuro anteriore).

Določni naklon ima *osem* časov: štiri nezložene (sedanji čas, imperfekt, »passato remoto« in prihodnji čas) in štiri zložene (»passato prossimo«, »trapassato prossimo«, »trapassato remoto« in predprihodnji čas).

I°

Indicativo — Določni naklon

Tempi semplici — Nezloženi časi

Presente — Sedanji čas

Imperfetto — Imperfekt

Passato remoto — »Passato remoto«

Futuro — Prihodnji čas

Tempi composti — Zloženi časi

Passato prossimo — »Passato prossimo«

Trapassato prossimo — »Trapassato prossimo«

Trapassato remoto — »Trapassato remoto«

Futuro anteriore — Predprihodnji čas

- - - - -

II° I tempi del congiuntivo sono *quattro*: due semplici (il presente e l'imperfetto) e due composti (il passato e il trapassato).

Konjunktiv ima *štiri* čase: dva nezložena (sedanji čas in imperfekt) in dva zložena (»passato« in »trapassato«).

<p>II°</p> <p>Congiuntivo — Konjunktiv</p> <p>Tempi semplici — Nezložena časa</p> <p>Presente — Sedanji čas</p> <p>Imperfetto — Imperfekt</p> <p>Tempi composti — Zložena časa</p> <p>Passato — »Passato«</p> <p>Trapassato — »Trapassato«</p> <p style="text-align: center;">- - - -</p>
--

III° I tempi del condizionale sono *due*: un semplice (il presente) e un composto (il passato).

Pogojnik ima *dva* časa: en nezloženi čas (sedanji čas) in en zloženi čas (»passato«).

<p>III°</p> <p>Condizionale — Pogojnik</p> <p>Tempo semplice — Nezloženi čas</p> <p>Presente — Sedanji čas</p> <p>Tempo composto — Zloženi čas</p> <p>Passato — »Passato«</p> <p style="text-align: center;">- -</p>

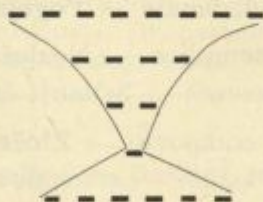
IV° Il tempo dell'imperativo è *uno* solo, cioè il presente. Velelnik ima *en* sam čas in sicer sedanji čas.

<p>IV°</p> <p>Imperativo — Velelnik</p> <p>Tempo semplice — Nezloženi čas</p> <p>Presente — Sedanji čas</p> <p style="text-align: center;">-</p>
--

V° I modi infiniti sono *sei*: due infiniti (l'infinito presente e l'infinito passato), due participi (il participio presente e il participio passato) e due gerundi (il gerundio presente e il gerundio passato).

Nedoločnih glagolskih oblik je *šest*: dva nedoločnika (nedoločnik sedanjega časa in nedoločnik preteklega časa), dva deležnika (deležnik sedanjega časa in deležnik preteklega časa) in dva gerundija (gerundij sedanjega časa in gerundij preteklega časa).

V°	
Modo infinito — Nedoločne glagolske oblike	
Infiniti — Nedoločnika	
Infinito presente — Nedoločnik sedanjega časa	
Infinito passato — Nedoločnik preteklega časa	
Participi — Deležnika	
Participio presente — Deležnik sedanjega časa	
Participio passato — Deležnik preteklega časa	
Gerundi — Gerundija	
Gerundio presente — Gerundij sedanjega časa	
Gerundio passato — Gerundij preteklega časa	
- - - - -	



Il calice dei tempi e modi del verbo

Esercizi: — Vaje:

1) Dai seguenti nomi primitivi formate altrettanti nomi derivati: — Sledečim prvotnim imenom poiščite izpeljanke:

la via	lo scultore	la porta	il libro
la scuola	il re	il poeta	l'uomo
l'ora	l'arancia	il passo	lo studio
il numero	il viaggio	la città	il giorno
la storia	il compagno	il tempo	la bestia
il respiro	il povero	il ricco	la fine

2) Formate le sigle con le seguenti denominazioni accorgendovi, che dalle forme plurali ci vogliono le doppie: — Tvorite kratice sledečih poimenovanj, zavedajoč se, da stoji pri množinskih imenih podvojena črka:

Es.: — Pr.: Azienda Autonoma Statale (della) Strada:
AASS

Ferrovie (dello) Stato: FFSS

Azienda Autonoma Statale (della) Strada (Državna cestna samouprava)

Compagnia Italiana Turismo (Italijanska tujskoprometna družba)

Croce Rossa Italiana (Italijanski Rdeči križ)

Era Fascista (Fašistično štetje časa)

Ente Italiano Audizioni Radiofoniche (Italijanska radiooddajna družba)

Ente Nazionale Industrie Cinematografiche (Narodna družba za izdelovanje filmov)

Era Volgare (Krščansko časovno štetje)

Ferrovie (dello) Stato (Državne železnice)

Fabbrica Italiana Automobili Torino (Italijanska tovarna avtomobilov v Torinu)

Federazione Italiana Sport Invernali (Italijanska zimskošportna zveza)

L'Unione Cinematografica Educativa (Kinematografsko vzgojno združenje)

Nota Bene (Pomni!)

3) Aggiungete alcuni aggettivi convenienti a questi nomi: — Postavite k naslednjim samostalnikom ustrezajoče pridevnike:

Es.: — Pr.: La notte è nera, fredda, ultima ...

Il calice è amaro, sacerdotale, verbale ...

la notte	il mondo	la prova
il calice	il passo	lo scultore
il bosco	la vita	la capinera
la città	la patria	il giugno
la casa	la strada	il libro
la stella	il cielo	la fine

4) Ripetete tutte le poesie! — Ponovite vse pesmi!

5) Scrivete una lettera parlando dei vostri progressi fatti nello studio di lingua italiana! — Napišite pismo o svojem napredku v italijanščini!

6) Sostituite ai puntini le parole seguenti dopo aver trovato il loro significato nel vocabolario: — Poiščite v slovarju pomen sledečih besed in jih nato ustrezajoče postavite namesto pik:

la fine, il fine, (il) finale, finalmente, finire, il finimondo, la finitezza

Siamo giunti alla del nostro libro.

Tragica fu la di Giulio Cesare.

Bisogna sempre operare per un onesto.

Venne il giorno della libertà!

La vittoria sarà sempre del giusto.

Ti piace il della Traviata?

Oh, sei arrivato!

Io ho di scrivere questo compito.

Così non si vive: bisogna

C'era una confusione che pareva il

• Con che è lavorato questo gioiello!

Alla abbiamo disegnato il calice dei tempi e modi del verbo.

Cari ragazzi (care ragazze), il libro è!

Vocabolario per le singole lezioni

Slovar k posameznim lekcijam

Notate: — Pomnite:

è = e aperta (široki e)

é = e chiusa (ozki e)

ò — o aperta (široki o)

ó = o chiusa (ozki o)

ś = s sonora (zveneči s)

s = s sorda (nezveneči s)

ź = z sonora (zveneči z)

z = z sorda (nezveneči z)

1

la quèrcia — hrast
 cadére — pasti
 l'ómbra — senca
 sé = si — se
 spàndersi — razprostirati se
 il túrbine — vihar
 tenzonare — prepirati se
 pur = pure — vendar, tudi
 pèndere — viseti, nagibati se
 la coróna — krona, venec
 il nidiétto — gnezdece
 ognuno — vsakdo
 universitario — univerzitetni
 il rifugio — pribežališče, za-
 vetje
 accòrgersi (di qc) — zapaziti
 (kaj)
 la légna — drva
 riconóscere — spoznati, pri-
 znati
 simile — podoben
 solaménte — samo
 l'utilità — koristnost, dobiček
 il defunto — rajni
 cioè — to je, to se pravi
 il pino — pinija, smreka
 il ciprésso — cipresa
 il sàlice — vrba
 il màndorlo — mandeljnovec
 il fico — smokva
 l'ulivo — oljka
 l'ólmo — brest
 il faggio — bukev
 il nóce — oreh (drevo)
 l'abéte — jelka
 fruttifero — sadonosen
 tacére — molčati
 giacére — ležati
 giüngere — dospeti
 il ramoscèllo — vejica
 il simbolo — simbol, podoba
 la pace — mir
 piantare — saditi, posaditi
 il sostégno — opora, pomoč
 la vite — vinska trta
 il rompicòllo — strmina
 a rompicòllo — na vrat na nos
 il caldo — vročina
 la cerimònia — obred
 appagare — utešiti, ustrezati

la fantasia — fantazija, domi-
 šljija
 l'incènso — kadilo
 provocare — povzročiti
 il turbaménto — omotica
 il cólpo — udarec, strel
 il cannóne — top
 richiamare — zopet poklicati
 tentare — poskusiti
 l'osteria — gostilna

2

l'ètto — hekt
 il litro — liter
 il mètro — meter
 vestito — oblečen
 il pòpolo — narod
 lo Spagnuòlo — Španec
 il Portogallo — Portugalska
 il Portoghése — Portugalec
 il Francése — Francoz
 l'Inghiltèrra — Anglija
 l'Olanda — Holandska
 l'Olandése — Holandec
 lo Svizzero — Švicar
 il Tedesco — Nemec
 l'Ungheria — Madžarska
 l'Ungherése — Madžar
 la Rumènia — Rumunija
 il Rumèno — Rumun
 la Bulgaria — Bolgarija
 il Bùlgaro — Bolgar
 l'Albania — Albanija
 l'Albanése — Albanec
 la Grècia — Grčija
 la Turchia — Turčija
 il Turco — Turek
 la Russia — Rusija
 il Russo — Rus
 la Norvègia — Norveška
 il Norvegése — Norvežan
 la Svèzia — Švedska
 lo Svedése — Šved
 la Danimarca — Danska
 il Danése — Danec
 la religióne — vera, verstvo
 predominantante — prevladujoč
 cattòlico — katoliški
 protestante. — protestantski
 ortodòsso — pravoslaven
 la risòrsa — pomoček
 econòmico — gospodarski

lo stato — država
 l'agricoltura — poljedelstvo
 l'industria — industrija
 il commercio — trgovina
 il mezzo sredstvo
 la comunicazione — promet
 la ferrovia — železnica
 la navigazione — plovba
 marittimo — pomorski
 il piròscavo — parnik
 aereo — zračen
 occidentale — zapaden
 partire III, 1 — deliti, ločiti
 circondare — obdajati
 sonare — zveneti, glasiti
 il miglio — milja
 le miglia — milje
 luminoso — svetel
 la lucerna — oljenka
 Lucerna — Luzern (v Švici)
 penetrante — prediren
 il cuneo — klin
 feróce — divji
 il lioné = il leóné — lev
 Lióne — Lion (v Franciji)
 devòto — pobožen
 Mónaco — Monakovo (na Nemškem)
 la potènzà — sila, moč
 la crème — smetana, krema
 Alfieri — italijanski dramatik

3

il per cènto — odstotek, procent
 la nóce — oreh (sad)
 il canto — vogal, kot
 accòsto — k, poleg, zraven
 lasciare — zapustiti, pustiti
 la madia — krušna skrinja
 il tesòro — zaklad
 non pòsso fare a ménò — ne morem drugače
 l'eredità — dediščina
 il cassettóne — predalnik, predalna omara
 zoppicare — majati se, gugati se, šepati
 zappare — kopati, okopavati
 custodire III, 2 — paziti na
 frésco — svež, hladen

spaccare — cepiti, klati, raztolči
 la necessità — potreba, pomanjkanje
 rimesso — nazaj postavljen
 il principe — nazaj knez
 innamorarsi — zaljubiti se
 sposare — poročiti se
 il matrimònio — zakon, poroka
 sopportare — prenesti, prenašati
 la serenità — vedrost, jasnost
 capitare — (slučajno) priti, pripetiti se, nameriti se
 la principessa — kneginja
 il guscio — lupina, luščina
 la polverina — prašek
 esclamare — vzklikniti
 ricórrere — zateči se, v mislih preleteti
 il giuòco — igra, zabava
 distratto — raztresen
 disegnare — risati
 la figurina — podobica, možiček
 sgridare — zmerjati, karati
 alcuno — neki
 il risultato — rezultat, uspeh
 senza alcun risultato — brez uspeha
 l'opuscolo — delce, brošura
 Rómolo — Romul
 uccidere — usmrtiti
 Rèmo — Rem
 l'esperienza — izkušnja
 sopportabile — znosen
 insopportabile — neznosen
 infelice — nesrečen
 segréto — tajen, skriven
 palése — očiten
 ùmile — ponižen, preprost
 magro — suh, posten
 ornato — okrašen
 disadórno — neoskrbovan, brez krása

4

la scopèrta — odkritje
 maomettano — mohamedanski
 perciò — zato
 spèrso — izgubljen
 avèr bisògno — potrebovati

l'aiuto — pomoč, pomagáč
 la guida — vodstvo, vodnik
 l'intèrprete — tolmač
 l'acquisto — nabava
 il comméssò — nameščeneč
 il facchino — nosač, postrežček
 il giornalista — prodajalec časopisov
 intèndere — razumeti, slišati, nameravati
 alla mèglio o alla pèggio — več ali manj
 stamani — davi
 l'Àrabo — Arabec
 lo stracciòne — strganec
 accoccolarsi — sključiti se, počepniti
 gli spiccioli — drobiž
 la monéta — kovaneč
 la piastra — piastra (denar)
 cambiare — menjati
 neppure — niti
 la pronunzia — izgovor
 musulmano — muslimanski
 usato — rabljen, običajen
 férmo — trden, nepremičen
 la tèrra férma — kopna zemlja
 compórsi — obstati, obstajati
 si compóne — obstoji, sestoji
 la locomotiva — lokomotiva
 il tènder — tender
 la vettura — (železniški) voz
 il tipo — tip, vrsta
 la mèrce — blago
 la vettura-lètto — spalni voz
 la vettura-ristorante — jedilni voz
 alimentare — hraniti, polniti
 il carbóne — oglje, premog
 l'elettricitá — elektrika
 l'automotrice — avto vlačilec
 la littorina — litorina
 la rotaia — kolesnica, tir
 secóndo — po
 la velocità — hitrost
 il ràpido — vlak, ki se ustavlja samo v velikih središčih
 il direttissimo — vlak, ki je hitrejši od brzovlaka in se ustavlja le v najvažnejših središčih
 il dirètto — brzovlak

l'accelerato — pospešeni potniški vlak
 l'òmnibus — potniški vlak
 il bigliétto — listek, vozovnica
 l'agenzia — agentura, poslovalnica
 il bigliétto d'andata e ritórno — povratna vozovnica
 istituire III, 2 — ustanoviti
 il govèrno — vlada, vodstvo
 il grado — stopnja
 mèttre in grado — omogočiti
 la spésa — izdatek, trošek
 cògliere — trgati, nabirati
 il pianofòrte — klavir
 il capolavóro — mojstrovina
 il biancospino — glog, beli trn
 il caposquadra — četovodja, delovodja
 il capostazióne — postajni načelnik
 il capoclasse — reditelj v razredu, razrednik
 la mezzaluna — polmesec
 il portafògli — listnica
 il portálèttere — pismonoša
 il salvagènte — rešilni pas

5

il ciglio — trepalnica, rob
 il mèmbro — ud, člen
 l'osso — kost
 il gèsto — kretnja
 il lenzuòlo — rjuha
 il còrno — rog
 pórrre — postaviti, naložiti
 creare — ustvariti, napraviti
 considerare — upoštevati, imeti za
 il latino — latinščina
 letterario — literaren, književn
 il poèma — pesem, pesnitev
 allegòrico — alegoričen, pripodoben
 còmpiere — izvršiti, izpolniti
 attraversò — počez, povprek
 l'infèrno — pekel
 il purgatòrio — vica
 il paradiso — nebesa
 il peccatòre — grešnik

- il personaggio — oseba, osebnost
 stòrico — zgodovinski
 la misura — merilo, mera
 la péna — kazen, muka
 dannato — pogubljen, obsojen
 il gaudio — veselje
 rivelare — razodeti, razkriti
 il legiſlatóre — zakonodavec
 Tommaso — Tomaž
 Carlyle (izgovori: Karlájl) — znamenit angleški pisatelj in zgodovinar
 moralménte — moralno, npravstveno
 il principio — izvor, začetek
 edificare — graditi, zgraditi
 fondare — ustanoviti, osnovati
 vasto — razsežen, prostoren
 compilare — sestaviti
 l'enciclopedia — enciklopedija
 il sistéma — sistem, sostav
 il costume — navada, šega
 il pensiero — misel
 Boccaccio — veliki italijanski pisatelj iz XIV. stoletja
 il réduce — tisti, ki se vrača
 parécchio — mnog, nekateri
 apparire III, 2 — razodevati se, prikazati se
 barbuto — bradat
 la barba — brada
 fólto — gost
 dimostrare — dokazati, kazati
 passare — iti preko, iti mimo
 a un tratto — nenadoma
 costui — tale, ta tukaj
 nienteméno — nič manj
 meravigliarsi — čuditi se
 affumicato — okajen, zadimljen
 ardènte — goreč
 laggiù — tam spodaj
 il discórso — pogovor
 i discórsi — klepet, marnje
 la pròva — preskušnja, dokaz, priča
 nóto — znan
 ignorante — neveden
 arrabbiarsi — razjeziti se
 fumare — kaditi (se)
 pittorésco — slikovit
 il chiacchierio — klepet

nativo — rojsten
 il prodigio — čudež
 mondiale — svetoven

6

- purgarsi — očistiti se, vzeti odvajalno sredstvo
 accostarsi — približati se
 travagliare — mučiti
 sciogliere — raztopiti
 la polverina — prašek
 il burattino — lutka
 amoróse — ljubeč
 guarire III, 2 — ozdraveti
 stòrcere — skriviti, spačiti
 il piagnistèo — javkanje, vekanje
 dar rètta — ubogati
 la pallina — kroglica
 rifarsi — odpomoči si
 la zuccherièra — sladkornica
 l'acquaccia — grda voda
 sgranocchiare — hrustati
 ingoiare — pogoltniti
 leccare — oblizovati
 il labbro — ustnica
 mantenére — držati, izpolniti
 la proméssa — obljuba
 la gócciola — kapljica
 rëndere — vrniti
 la salute — zdravje
 la vòglia — volja
 ficcare — vtakniti
 finalménte — nazadnje
 nemméno — niti
 assaggiare — poskusiti
 figurarsi — predstavljati si
 presentare — nuditi
 daccapo — od kraja, iznova
 la smòrfia — spaka
 il guanciaie — blazina
 levare — vzdigniti, odstraniti
 l'uscio — izhod, vrata
 lo scòppio — izbruh
 pentirsi III, 1 — kesati se
 la malattia — bolezen
 la mòrte — smrt
 punto — nič
 piuttòsto — rajši
 il punto — trenutek
 spalancare — na stežaj odpreti
 l'inchìostro — črnilo

la bara — krsta
 rizzarsi — vzravnati se
 impaurito — prestrašen
 gròsso — debel, močan, velik
 ricusare — odbiti, odkloniti
 strillare — vreščati, cviliti
 per carità! — za Boga!
 votare — izprazniti
 la poltróna — naslanjač
 in generale — na splošno
 il bottóne — gumb
 la birra — pivo
 scégliere — izbirati, izbrati
 Alessandro — Aleksander
 Manzóni — največji italijanski
 romantični pripovednik
 (1785—1873)
 il letterato — literat,
 književnik

7

la casettina — hišica
 il tétto — streha
 aguzzo — koničast, oster
 il praticèllo — majčken travnik
 esiguo — neznamen
 il ruscèllo — potok
 vigile — čuječ, buden
 microscòpico — mikroskopi-
 čen, zelo majhen
 a un diprèssò — približno
 occhieggiare — (zaljubljeno)
 pogledovati
 la punta — vrh, konica
 innamorato — zaljubljen
 l'orticèllo — vrtiček
 il venticèllo — sapica
 il bastoncèllo — paličica
 il ponticèllo — mostiček
 il fiumicèllo — rečica
 il campicèllo — majčkeno polje
 il monticèllo — gorica
 il Fiorentino — Firenčan
 popolare — priljubljen
 delizióso — ljubek
 minúscolo — majhen
 il fulgóre — blesk
 mòbile — premičen, nestalen
 la visióne — pojav
 immaginario — izmišljen,
 namišljen
 il cónto — račun, obračun

Sisto — Sikst
 allorché — tedaj ko
 capitare — priti, nameriti se
 scalzo — bos
 costrétto — prisiljen
 mendicare — beračiti
 la manières — način
 a stènto — s težavo
 appunto — ravno
 la bottéga — prodajalnica
 adescato — omamljen
 grato — prijeten
 la marmitta — lonc
 benché — čeprav, dasi, četudi
 stimolare — spodbadati,
 dražiti
 accattare — beračiti, prosjačiti
 frugale — zmeren, preprost
 il merciaiuòlo — kramar
 pensieróso — zamišljen
 decidere — odločiti
 lo stòmaco — želodec
 affamato — sestradan
 la ciabatta — copata, ponošen
 čevalj
 per giunta — po vrhu, za na-
 meček
 il mendicante — berač
 saziare — nasititi
 calzare — obuti
 rimeritare — poplačati
 il benefattóre — dobrotnik
 l'infinito — nedoločnik
 ordinare — ukazati, naročiti
 il dènte — zob
 dolére — boleti
 il mulino — mlin
 infarinarsi — z moko se po-
 tresti
 ammazzare — pobiti, usmrtiti
 la bótte — sod, kad
 l'erróre — zmota, napaka
 gigantésco — orjaški, velikan-
 ski
 misurare — meriti
 corrètto — pravilen
 corrènte — gladek, tekoč, hiter

8

la sièpe — živa meja, ograja
 lungo — vzdolž
 condurre — voditi, peljati

- San Cassiano — kraj v Romanji
 irrigidito — odrevenel, negiben
 inargentato — posrebren
 la galavèrna — ivje
 mattinièro — zgoden
 spuntare — prikazati se
 la Piana — planota
 il turno — red, vrsta
 l'altare — oltar
 la culla — zibelka
 fiorito — okrašen
 il malèssere — slabost
 la sonata — igranje
 l'òrgano — orgle
 la fòlla — množica
 sciamare — rojiti, dreti
 soddisfatto — zadovoljen
 tradizionale — tradicionalen
 ghióttö — slasten, požrešen
 il cappellétto — klobuček, testenine v obliki klobučkov, nadevane z mesom
 la Romagna — Romanja
 la trincèa — strelski jarek
 la nostalgia — domotožje
 consolarsi — potolažiti se
 il pellegrinare — romanje
 giungere — dospeti
 Betlèmmè — Betlehem
 il trofèò — trofeja, znamenje zmage
 il campanile — zvonik
 scoccare — biti
 zèppo — natrpan, nabit
 l'òste — gostilničar
 il mòro — zamorec
 il rifugio — pribežališče
 règgere — vzdržati, prenesti
 róttö — zbit
 il soppalco — podstrešje
 il ballatíoio — mostovž
 il còrvo — vran
 il sottoscala — prostor pod stopnicami
 altróve — drugam
 attendere — pričakovati, čakati
 la cométa — komet, repatica
 l'astrònomo — zvezdoslovec
 lo stato — stanje
 il negromante — rotilec duhov
 il mago — čarovnik, modrec
 il Persiano — Perzijec
 l'Egizio — Egipčan
 la Cesarèa — Cezareja
 il falegname — mizar, tesar
 albergare — prenočiti
 il cavalière — vitez
 la dama — imenitna gospa
 la miscèla — mešanica, zmes
 la stalla — hlev
 la sòsta — postanek, počitek
 scaldare — ogreti
 trascolorare — prebledeti
 affranto — onemogel
 Mosè — Mojzes
 la dònna di servizio — služkinja
 la polmonite — pljučnica
 andàrsene — oditi

9

- girare — potikati se
 selvaggio — divji
 in cèrca di — iskajoč
 il segnale — mrjasec
 evitare — izogibati se
 rannicchiarsi — skriti se
 misero — reven
 il legnaiuòlo — mizar, drvar
 mostrare — pokazati
 replicare — odvrniti
 rientrare — zopet vstopiti
 ricercare — zopet poiskati
 il còvo — votlina, brlog
 ricominciare — zopet začeti
 quietaménte — mirno
 rifare — zopet narediti
 il giúdice — sodnik
 il cacciátore — lovec
 lo scòpo — namen
 il gallo — petelin
 l'ànitra — raca
 il pollaio — kurnik
 la mucca — krava
 il cùcciolo — psiček
 il canile — pasja utica
 la cuccia — pasje ležišče
 depórre — odložiti, leči
 tenérsi — držati se
 il serraglio — železna kletka, zverinjak
 il canarino — kanarček
 il cardellino — lišček

l'uccellièra — ptičnica
 il capréto — kozlič
 il montóne — oven, koštrun
 l'ovile — (ovčja) staja
 il muggito — mukanje
 latrare — lajati
 ringhiare — renčati
 guaire III, 2 — cviliti
 l'abbaiare — lajanje, lajež
 il latrato — lajanje, lajež
 il ringhio — renčanje
 il guaito — cvilež, cviljenje
 trillare — žvrgoleti
 cinguettare — cvrčati
 il trillo — žvrgolenje
 il cinguettio — cvrčanje
 il belato — bekentanje, meke-
 tanje
 santificare — posvetiti
 la volontà — volja
 dacci! — daj nam!
 quotidiano — vsakdanji
 il débito — dolg
 il debitore — dolžnik
 indurre — vpeljati
 la tentazione — skušnjava
 liberare — rešiti, osvoboditi

10

provare — občutiti
 il progresso — napredek
 Guglièlmo — Viljem
 Marcóni — znamenit italijan-
 ski elektrotehnik
 fin da ragazzo — od otroških
 let
 agitato — vznemirjen, razgiban
 il fattóre — oskrbnik
 il fucile — puška
 sparare — ustreliti, izstreliti
 adattare — prilagoditi,
 uravnati
 lo struménto — inštrument,
 orodje
 la telegrafia — telegrafija
 il filo — žica
 inventare — iznajti
 l'inventóre — iznajditelj
 la convinzione — prepričanje
 trašmettere — prenesti
 elètrico — električen

qualsiasi — kakršen (kakršna)
 koli
 l'ostàcolo — ovira
 qualcheduno — kdo
 Marčino — Martin
 cavalcando — jezde, jež, na
 konju
 rinvoltato — zavit, ogrnjen
 accostarsi — približati se
 la carità — miloščina
 contentare — zadovoljiti
 la spada — meč
 il fòdero — nožnica
 la misèria — beda, revščina
 stare a tu per tu con uno —
 odrezavo prepirati se s kom,
 prav blizu biti komu
 il calendario — koledar
 Giano — Jan
 la divinità — božanstvo
 il futuro — prihodnost
 la pace — mir
 derivare — izpeljati, izhajati
 sostantivato — samostalniško
 rabljen
 significare — pomeniti
 togliere — vzeti, odvzeti
 Marte — Mars
 la difèsa — obramba
 la scorreria — roparski pohod
 circostante — obližnji
 Maia — Maja
 sacro — svet, posvečen
 il maiale — prašič
 prosperoso — krepak, čvrst
 Giunone — Junona
 l'onóre — čast
 Caio — Gaj
 Augusto — Avgust
 l'imperatore — cesar, vladar

11

Laura — Lavra
 la precauzione — previdnost
 le precauzioni — varnostni
 ukrepi
 completo — poln, zaseden
 accomodare — popraviti
 l'involtino — zavojček
 la réte — mreža
 lo sguardo — pogled
 l'invòlto — zavoj, sveženj

- la dinamite — dinamit
 la disinvoltura — neprisiljenost
 affrettarsi — podvizati se, hiteti
 mutare — izmenjati, spremeniti
 il póllo — kura, piščanec
 arròsto — pečen
 lo scompartiménto — oddelek
 il fumatóre — kadilec
 lo scompartiménto fumatóri — oddelek za kadilce
 il ragazzétto — fantič
 recarsi — odpraviti se
 darsi l'aria — delati se imenitnega
 il giovanòtto — fant, mladenič
 la sigarétta — cigareta
 rivoltare — obrniti
 scusare — oprostiti
 stupire III, 2 — čuditi se
 il risolino — nasmešek
 canzonatóre — porogljiv, posmehljiv
 vietare — prepovedati
 il controllóre — kontrolor, preglednik
 la pipa — pipa
 il sedile — sedež, klop
 il dialétto — narečje
 rivòlgere — obrniti, obračati
 il rispétto — spoštovanje, čislanje
 il sovrano — vladar
 indicare — kazati, pokazati
 la maestà — veličanstvo
 l'uso — raba, navada
 il cambio — zamena, zamenjava
 abolire III, 2 — odpraviti, razveljaviti
 uguale — enak
 innocènte — nedolžen
 giurare — priseči
 affermare — potrditi
 sbagliare — zmotiti se
 dubitare — dvomiti
 onèsto — pošten
 procurare — pripraviti
 incredibile — neverjeten
- ritrovare — zopet najti
 ónde — zato, zatorej
 trarre — vleči, gnati
 l'inclinazióne — nagnjenje
 indurre — zavajati, pregovariti
 se mai — če kdaj
 scostarsi — oddaljiti se
 avvenire — pripetiti se
 segregarsi — ločiti se
 colà — tja, tjakaj, tam, tamkaj
 quivi — tu, tam
 la spaccatura — razpoka
 la cannuccia — trst
 andare in traccia di — iskati nekaj
 quanto a me — kar se mene tiče
 ficcare gli ócchi adòsso a — oči v koga upreti
 saldo — trden
 la mala ventura — nesreča
 guidare — voditi
 sicché — tako da
 la preghierà — prošnja, molitev
 divisòrio — deliven
 la piètra divisòria — mejnik
 animato — živ, živahen
 éi = égli — on
 vendétte = vendè — je prodal
 ritardare — zakasniti se
 rincasare — domov se vrniti
 sicuro — varen
 il passante — mimo idoč popotnik
 talóra — včasih
 il punto — mesto, točka
 giòvine — mlad
 la guardia — straža
 Custózza — Kustoca
 paventare — plašiti (se)
 fissare — strmeti v, zreti v
 il fruscio — šuštenje, šum, šelest
 l'oscuro — tema
 il podére — posestvo, last

il sólco — brazda, seženj
 piantare — presaditi, posaditi
 di nascòsto — skrivaj
 riportare — nazaj nositi
 maledétto — preklet
 pesare — težiti
 trafelato — sopeč
 curvo — upognjen
 il vicino — sosed
 Vito — Vid
 il mercato — sejem, trg
 recare — prinesti
 spuntare — pokazati se
 l'alba — zora
 il confinante — mejaš
 originale — originalen, izviren
 la traduzióne — prevod
 insigne — odličen
 il traduttóre — prevajalec

13

l'allegria — veselost, radost
 fiorire III, 2 — cvesti
 scintillare — iskriti se
 gaio — veder, vesel
 trasparènte — prosojen,
 proseven
 colorito — poln barve, barvit
 turchino — temnomoder, sinji
 l'umóre — volja, humor
 alle vòlte — včasih
 la vecchierèlla starka
 la pèlle — koža
 il céncio — cunjá
 tutte pèlle e cénci — ki jih ni
 drugega kot kost in koža
 scherzare — šaliti se
 ciarlare — klepetati
 la carrozzèlla — kočija, voziček
 il ciabattóne — skaza, šušmar
 il tròtto — dir
 mezzano — srednji, povprečen
 la statura — postava, rast
 vispo — živ, živahen, nagajiv
 ringhióso — renčav
 la scésa — strmina, pobočje
 sdrucciolare — spodrsniti
 continuaménte — neprestano,
 neprenehoma
 la lastra — plošča
 cascare — pasti, zvrniti se

il cocchière — kočijaž
 animare — razvnemati, po-
 življati
 la frusta — bič, šiba
 il légno — voz, vozilo
 šgusciare — izmuzniti se
 l'anguilla — jegulja
 qualcòsa — kaj, nekaj
 gestire III, 2 — mahati
 la briglia — uzda, vajet
 tenére a mènte — misliti na
 il mòto — gib, kretnja
 il linguaggio — jezik, govorica
 intelligibile — razumljiv
 stampare — tiskati
 fare a méno — ne moči drugače
 terribile — strašen, grozen
 l'eruzióne — izbruh
 seppellire III, 2 — pokopati,
 zagrebsti
 la cénere — pepel
 vulcànico — ognjeniški
 ignòto — neznan
 preciso — natančen
 scavare — izkopati
 la fòssa — jarek, jama
 lo spettacolo — prizor, pogled,
 predstava
 il pari — vrstnik
 selciare — tlakovati
 l'iscrizióne — napis, vpis
 lo schèletro — okostje, skelet
 incenerire III, 2 — upepeliti
 l'attitudìne — drža
 la disperazióne — obup
 soffocare — udušiti, zadušiti
 fuggire III, 1 — bežati, ubežati
 sopraggiungere — vmes (ne-
 nadoma zraven) priti
 la catástrofe — nesreča, po-
 gibel
 la mènte — duh, razum, raz-
 sodnost
 eloquènte — zgovoren
 persuasivo — prepričevalen
 la popolazióne — prebivalstvo,
 ljudstvo
 sloggiare — izgnati, izseliti
 il restauro — obnova, vzpo-
 stava
 urgènte — nujen
 sì = così — tako
 il matto — norec

14

- capace — zmožen
 mutilare — okrniti
 cavare — izgrebsti, izvleči
 squadrare — premeriti, motriti
 dispórre — razpostaviti
 ché è ché non è — kot bi trenil,
 takoj
 muòvere — premakniti
 il carro — voz
 càrico — obložen, obtežen,
 poln
 la carrétta — dvokolnica
 la pianura — ravnina, planjava
 la bestiolina — živalca
 ritto — pokončen, raven
 star ritto — stati
 stancare — utruditi
 sdraiare — zlekniti
 fino — nežen, rahel, tenak
 imbottire III, 2 — pošivati,
 vaširati
 scorticare — odreti, iz kože
 dejati
 soggetto — podložen, podvržen,
 poslušen
 tosare — striči, obrezovati
 il cuòio — usnje
 sospeso — obešen, viseč
 la tènda — zavesa, zastor
 il palchéto — polica
 trarre — vzeti
 la sèggiola — stol
 il canto — kot, vogal
 al canto — poleg
 scricchiolare — škripati
 il canto — pesem
 lo scricchiolio — škripanje
 imprigionare — v ječo vtakniti
 ridurre — spremeniti
 il complemento — dopolnilo
 il vocativo — zvalnik
 seminare — sejati
 raccogliere — žeti, pobrati
 imbrodare — (z juho) umazati
 narrare — pripovedovati
 l'occhiata — pogled
 dare un'occhiata — (bežno)
 pogledati
 il diségno — načrt
 la sciocchézza — neumnost,
 norost

- incóntro — naproti
 il gelato — sladoled
 miràbile — čudovit
 incorreggibile — nepopravljiv
 l'ardóre — vnema, gorečnost
 l'alfabèto — abeceda
 la narrazióne — pripoved (ova-
 nje)
 valènte — izvrsten, sposoben,
 vrl
 esercitare — vaditi, izvajati,
 izvrševati

15

- il prèstito — posojilo, posoda
 in prèstito — na posodo
 prestare — posoditi
 la caccia — lov
 la vittima — žrtev
 precipitare — prehiteti se
 bocconi — na trebuhu (ležeč)
 agguantare — zagrabit, prijati
 il vólo — let, polet
 svolazzare — plahutati
 ghermire III, 2 — zagrabit
 accosciarsi — počepniti
 la guazza — vlaga, mlakuža
 considerare — gledati na,
 ozirati se na
 la prèda — plen
 la faccia — obraz
 la gòta — lice
 le gòte — obraz
 rigare — črtati, črte vleči
 la làgrima — solza
 il luccicóne — debela solza
 dirótto — nepretrgan
 piangere dirottamente — brid-
 ko jokati
 accadere — zgoditi se, pripe-
 titi se
 la dišgrazia — nesreča, nemi-
 lost
 durare — trajati
 il consulto — posvet
 riparare — odpomoči, popra-
 viti
 arrampicarsi — splezati
 carponi — po vseh štirih
 tentóni — tipaje
 penzolóni — obešeno, vise
 ruzzolóni — z glavo naprej
 drčeč

ginocchióni — na kolenih
 cavalcióni — jahaje
 riconóscere — priznati
 il mèrito — zasluga
 fondare — ustanoviti, osnovati
 la sciéna — znanost
 sperimentale — izkustven
 dedicare — posvetiti
 indagare — raziskovati
 interpretare — tolmačiti
 la relazióne — odnos, razmerje
 il córso — tek, potek
 oscillare — nihati, kolebati
 l'oscillazióne — nihaj, nihanje
 diminuire III, 2 — zmanjšati
 (se)

l'ampiézza — širina, obširnost
 conservare — ohraniti
 la durata — trajanje
 trarre — izvleči, izluščiti
 il motivo — nagib, zamisel
 applicare — uporabiti, prilagoditi
 il pèndolo — nihalo
 il firmaménto — nebesni obok
 il telescòpio — teleskop, daljnogled
 il campo — področje, stroka
 l'astronomia — zvezdoslovje
 indurre — napeljati
 sostenére — podpirati, vzdrževati
 il sistèma — sistem, sostav
 Copèrnico — Kopernik, poljski zvezdoslovec
 il fontanière — vodnjakar
 innalzare — dvigniti
 il limite — meja
 la pressióne — pritisk, tlak
 atmosfèrico — atmosferski, zračni
 consigliarsi — posvetovati se
 l'orróre — strah, groza
 il séguito — posledica, nadaljevanje
 incaricare — naročiti, naložiti
 il problèma — naloga, vprašanje, problem
 derivare — izhajati, izpeljati
 il baròmetro — barometer
 sómmo — zelo visok, izreden
 il matemático — matematik
 il fisico — fizik, naravoslovec

l'astrònomo — zvezdoslovec
 il prosatóre — prozaik, pripovednik
 il culto — čaščenje
 il propòsito — namen, smoter, predmet
 occuparsi — baviti se, opravke imeti
 consumarsi — ugonobili se, izčrpati se
 sollevare — dvigniti
 gli occhiali — naočniki
 l'indirizzo — naslov

16

l'intèrno — notranjščina
 l'àngelo — angel
 il pónte di Sant'Àngelo — Angelski most čez Tiberu v Rimu
 consigliare — svetovati
 la colónna — steber
 la gradinata — stopnišče
 la cúpola — kupola
 scuòtersi — ganiti se
 sublime — vzvišen
 mortificato — užaljen, ponižan
 il colòsso — kolos, velikan
 la facciata — pročelje, lice
 lo scròscio — čofot, prasket
 lo scròscio di risa — krohot
 ridicolo — smešen
 disilluso — razočaran
 il piède — podnožje
 l'altézza — višina, visokost
 la larghézza — širina
 confrontare — primerjati
 riguardare — zopet pogledati
 la giunta — prihod, dospelje
 a prima giunta — takoj
 su — gor
 ingigantire III, 2 — ogromno se povečati
 il passo — korak
 dinanzi — pred
 il campanile — zvonik
 voltare — obrniti
 indiètro — nazaj
 sèrio — resen
 sul sèrio — resno
 deluso — prevaran, razočaran
 la colómbo — golobica

il bassorilievo — nizki relief,
pleskorezba
l'angolo — kot, vogal
innanzi — naprej, pred
il diavolo — hudič, vrag
curioso — čuden, poseben
stendere — iztegniti, razpro-
streti
finto — ponarejen
il gruppo — gruča, skupina
cospetto! — presneto!
l'artiglieria — topništvo
robusto — močan, čvrst
il ciclòpe — ciklop
distante — oddaljen
l'aria — izraz, videz, lice
la compiacenza — všečnost,
zadovoljstvo
il cristiano — kristjan
méno male — prav, na srečo
l'energia — energija, sila
pallido — bled
il sarto — krojač
il cinema — kino
la Madòna — Madona, Marija

17

la pioggerellina — dežek
picchiare — trkati, tolči
argentino — srebrnkast
il tégolo — strešnik, žlebnik
il bruscolo — pazder, steblika
sécco — suh, posušen
il mòro — murva (drevo)
ornare — okrasiti, zaljšati
la gèmmula — draguljček, po-
pek, očesce
uggiòso — pust
l'invernata — zimsko doba
bigio — siv
pigiare — tiščati, spreletati
guernire = guarnire III, 2 —
opremiti, odeti
la gèmma — dragulj, popek
la gala — svečana oprava
lùcido — svetel, bleščeč, jasen
fréscò — svež
la viòla — vijolica
la primula — trobentica
il bàttito — bitje, utripanje
il grido — klic, krik
contemporàneo — sodoben

delicato — nežen, mehak, rahel
la sensibilità — občutljivost
musicale — muzikalen, glasben
il ritmo — ritem
il picchiettare — trkanje
primaverile — pomladanski
estivo — poleten, letoviški
autunnale — jesenski
invernale — zimski
il bucanéve — zvonček
respirare — dihati
Rimini — morsko letovišče v
Emiliji
bisognòso — potreben, reven
il còrso — tečaj
còlmo — (zvrhano) poln, na-
polnjen
il panière — košara
la ghianda — želod
l'uva — grozd
il dàttero — datelj
l'òlio — olje
gli agrumi — agrumi, kisel-
kasto južno sadje
il pèsco — breskev (drevo)
la monelleria — otročarija, po-
rednost
rubare — krasti
minacciòso — grozeč, preteč
il randèllo — palica, krepelce
comparire III, 2 — prikazati
se, pojaviti se
la furia — naglica
spezzare — zlomiti, zdrobiti
nodòso — grčav
scomporsi — zbegati se, raz-
pasti
sollevare — dvigniti, pri-
vzdigniti
il ferito — ranjenec
caricare — naložiti, natovoriti
incamminarsi — napotiti se,
odpraviti se
l'ardire — pogum, drznost
fiatare — ziniti, dihati
soggiogare — podjarmiti, raz-
orožiti
asciutto — suh
festivo — prazničen, slovesen
feriale — vsakdanji
il giòrno feriale — delavnik
orale — usten
scritto — pismen

terminare — končati
l'assènza — odsotnost, zamuda
l'impaziènza — nepotrpežljivost

18

il giuòco — igra
Propèrziò — rimski pesnik
(49—15 pred Kristusom)
il cèrchio — obroč
diffuso — razširjen
Callimaco — Kalimah, grški
pesnik in učenjak iz III. sto-
letja pred Kristusom
il rimpiaattino — skriovalnice
riprodurre — ponatisniti, pred-
stavljati
i quattro cantóni — škarjice
brusiti
mòsca cièca — slepa miš
esòtico — tuj, nenavaden
il calcio — nogomet
il pallóne — velika žoga
l'alpinismo — alpinizem
il nuòto — plavanje
il canottaggio — veslanje
il pattinaggio — drsanje
la schërma — borilstvo, meče-
vanje
il ciclismo — kolesarjenje
l'automobilismo — avtomobili-
zem
l'equitazióne — ježa
atlético — atletski
la còrsa — tek
il lancio — met
il giavellòtto — kopje
il disco — disk
la lòtta — rokoborba
la gara — tekma
óve — kjer
rivaleggiare — tekmovati
olimpico — olimpijski
nevóso — snežen
l'Urbe — mesto, Rim
immèrso — potopljen
il fanale — svetilka
desèrto — zapuščen, neoblju-
den
la Piazza dell'Esèdra — trg v
Rimu
lo scalpitiò — cepetanje, topo-
tanje

la stazióne di Tèrmini —
glavni kolodvor v Rimu
la chièsa di Santa Maria dègli
Àngeli — cerkev v Rimu
il taglio — rez, kraj
lo sciatóre (izg. šiatóre) —
smučar
il torpedóne — izletniški avto
la Via Salaria — cesta v Rimu
il brivido — zona, tok
sanguigno — krvav, polno-
krven
vivificatóre — oživljajoč
il Gran Sasso d'Italia — naj-
višja goska skupina v Ape-
ninih
il Terminillo — vrh v Srednjih
Apeninih
baldo — drzen, smel
la distésa — prostranost, po-
božje
la spumata — prah
il nimbo — sij, nimb
volenteróso — voljan, rad
l'arnése — pripomoček
la palla — žoga
la racchètta — lopar za žogo,
raketa
il pàttino — drsalka
il rémo — veslo
la bòccia — balinska krogla
la vecchiaia — starost
adattare — pritrčiti
la ruòta — kolo
percórrere — preteči, preleteti
il terréno — teren, zemljišče
praticare — izvajati

19

il prèmio — nagrada
l'oratóre — govornik
i natali — poreklo
l'esplorazióne — raziskovanje
rotóndo — okrogel
l'India — Indija
l'època — doba
sostenére — podpirati, vzdržati
la rotondità — okroglost
la fédè — zaupanje
prestar fédè — verjeti
il principe — vladar
attuare — uresničiti, izvršiti

- il progètto — načrt
 le peripezie — pripetljaji
 il monastèro — samostan
 il frate — menih, samostanski
 brat
 presentarsi — predstaviti se
 affinché — da bi
 ottenère — doseči, dobiti
 còmpiere — izvršiti
 firmare — podpisati
 il contratto — pogodba
 fornire III, 2 — opremiti,
 oskrbeti
 la sòmma — vsota
 qualóra — kadar, ako le
 nominare — imenovati
 il viceré — podkralj
 il pòrto — pristanišče
 il ségno — znamenje
 la cróce — križ
 l'equipaggio — moštvo
 enòrme — ogromen, neizmeren
 i viveri — živež
 scarseggiare — primanjkovati
 echeggiare — odmevati
 consolare — potolažiti
 battezzare — krstiti
 accogliere — sprejeti
 il trionfatóre — triumfator
 il continènte — celina
 l'ammiraglio — admiral
 a méno ché — razen če
 l'invidia — zavist
 il cortigiano — dvorjan
 ricondurre — nazaj pripeljati
 la catèna — veriga
 il malfattóre — hudodelec
 il bórdo — (ladijski) krov
 piacévole — prijeten, všečen
 mòsso — razgiban
 la burrasca — vihar, nevihta
 affatto — nikakor
 l'ondata — valovni slap, zagon
 valov
 furibóndo — besneč
 il rovéscio — ploha
 la cabina — kabina
 apprendere — izvedeti, učiti se
 il capitano — kapitan, ladijski
 poveljnik
 l'ufficiale — častnik, uradnik
 la tempèsta — nevihta, vihar
 il mal di mare — morska bo-
 lezen
 il becchèggio — podolžno gu-
 ganje ladje
 il rullio — povprečno guganje
 ladje
 il naufragio — brodolom
 probàbile — verjeten
 il transatlàntico — prekooc-
 anski parnik
 il battèllo — čoln
 il salvataggio — reševanje
 la radio — radio

20

- tramontare — zahajati, zaiti
 oppresso — zatiran, prevzet
 la sorgènte — vir, izvir
 sboccare — izlivati se
 il Monviso — vrh v Kotijskih
 Alpah
 attraversare — prečkati, kri-
 žati
 vasto — prostoren, razsežen
 numeróso — številen
 arricchire III, 2 — obogatiti
 disconoscere — ne poznati
 il Casentino — vrh v severnih
 Apeninih
 bagnare — oblivati, teči skozi
 ispirare — navdihniti
 solènne — svečan, slovesen
 la spada — meč
 la légge — zakon, postava
 benèvolo — dobrohoten
 la cuccagna — deveta dežela,
 obilje, brezskrbno življenje
 l'ocasiónè — priložnost, pri-
 lika
 la fièra — semenj
 campèstre — kmetski, pode-
 želski
 l'álbero della Cuccagna — ple-
 zalni drog, ki ima na vrhu
 nagrade
 il palo — kol
 insaponare — namiliti
 il salame — salama
 appetitóso — slasten, tečen
 sforzarsi — prizadevati si
 lo sfórzo — napor
 l'uso — raba, navada, vaja

il paése di Bengòdi — deveta
dežela
il burlóne — šaljivec, burkež
descrivere — opisati
il sempliciòtto — tepec
la meraviglia — čudo
la contrada — mestni del, širo-
ka mestna cesta, kraj
legarsi le vigne con le salsicce
— brezskrbno živeti
il danaro — groš
il pàpero — gosak
il formaggio — sir
il formaggio parmigiano —
parmezan
grattugiare — nastrgati
il cuòco — kuhar
il maccheróne — makaron
il raviòlo — žlikrof
cuòcere — kuhati
il cappóne — kopun
scórrere — teči
la vernaccia — vrsta sladkega
belega vina
prelibato — okusen, izvrsten
la storièlla — bajka
godére — uživati
il godiménto — užitek
la fatica — trud
il paése dei Balòcchi — dežela
zabave
l'orécchia — uho, uhelj
fantástico — sanjarski, bajen
guastare — pokvariti
la calma — mir, tišina
ferire III, 2 — raniti
l'asciugamano — brisača

21

ammalato — bolan
sufficiènte — zadosten
Urbino — mesto v Markah
colpire III, 2 — zadeti, napasti
la malaria — močvirska mrzli-
ca, malarija
gràcile — nežen, slaboten
la costituzióne — ustroj
esaurito — izčrpan
l'operosità — delavnost
resistere — upirati se, vzdržati
maligno — zavraten, zloben

l'allièvo — gojenec
diverso — različen
schizzare — skicirati, začrtati
la Trasfigurazióne — Izpreme-
njenje
benché — čeprav, dasi
švenuto — omedlel
raccògliere — zbrati
il pennèllo — čopič
la tavolòzza — paleta, deščica
za barve
indebolire III, 2 — oslabeti
aggiungere — pridejati, dodati
il tratto — poteza, potegljaj
sublime — vzvišen
il Salvatóre — Rešitelj, Odreše-
nik
ricadére — nazaj pasti
lo šveniménto — omedlevica
trasportare — prenesti
esalare — izdihniti
il venerdì santo — veliki petek
la dimòra — bivanje, bivališče
unito — zedinjen
Predappio — kraj v Romanji
Rihard Jakopič — slavni slo-
venski slikar (1869—1943)
ammalarsi — zboleti
la circostanza — okoliščina
il raffreddóre — prehlad
l'influenza — hripa
l'angina — angina
la difterite — davica
la scarlattina — škrlatinka
il tifo — legar
la tuberculòsi — jetika, sušica
l'anemia — slabokrvnost
la bronchite — bronhitis
la pleurite — vnetje prsne
mrene
il reumatismo — revmatizem
la diarrèa — driska
infettivo — kužen
infantile — otroški
il sinònimo — soznačnica
la tisi — jetika, sušica
acuto — oster, akuten, nevaren
crònico — kroničen, dolgo-
trajen
Clara — Jasna

- la miosòtide = non-ti-scordar-di-me — spominčica
- scordarsi di — pozabiti
- creare — ustvariti
- la fragranza — vonjava
- la màmmola — vijolica
- la messaggèra — poslanka
- porporino — škrlatast
- variopinto — pisan
- la pómpa — sijaj
- far pómpa — bliščati se, ponašati se
- l'ornaménto — okras, nakit
- vago — ljubek
- ristarsi — odnehati
- sbocciare — razcvesti se, odpreti se
- Lucifero — Lucifer
- leggiadro — ljubek
- il fiorellino — cvetka
- la testolina — glavica
- supplicare — milo prositi
- balbettare — jecljati
- peritóso — plah
- separarsi — ločiti se
- il peperóne — paprika
- il gàmbero — rak
- solére — navado imeti
- la significazióne — pomen
- occulto — skrit, tajen
- frequènte — pogosten
- ricórrere — vrniti se, nastopati
- il presènte — sedanji čas, sodobnost
- dominante — gospodujoč
- l'origine — izvor, začetek, postanek
- la tradizióne — tradicija, izročilo
- biblico — biblijski, svetopisemski
- la creazióne — stvarjenje
- derivare — izhajati
- sórgere — nastati, dvigniti se
- il ciclo — ciklus
- la nòta — nota
- l'iride — mavrica
- arancióne — pomarančasto žolt
- indaco — modro vijoličen
- violétto — vijoličen

- l'órsa — medvedka
- l'órsa maggióre — veliki voz
- l'órsa minóre — mali voz
- la spiga — klas
- Faraóne — Faraon
- interpretare — tolmačiti
- il sènsò — pomen, smisel
- sovrastare — blizu biti, groziti
- l'abbondanza — obilica, bogastvo
- la carestia — pomanjkanje, draginja
- il Testaménto — testament
- il Vècchio e il Nuòvo Testaménto — stari in novi zakon (sv. pisma)
- il sacraménto — zakrament
- capitale — glaven, smrtni
- l'allegrézza — radost, veselost
- la Vèrgine — Devica
- il dolóre — žalost, bolečina
- il salmo — psalm
- penitenziario — spokorniški
- la misericòrdia — usmiljenje
- il principiante — začetnik
- donare — podariti
- sfogare — izliti, izpuhteti, miniti
- il beneficio — dobrota

- la corrida — bikoborba
- la catinèlla — umivalnik
- piòve a catinèlle — dežuje kakor da bi iz škafa lilo
- Robèrto — Robert, Slavko
- il frùgolo — živahen otrok
- ingannare — varati
- ingannare il tèmpo — krajšati si čas, čas ubiti
- tentare — poskusiti, preskusiti
- il bisticcio — besedna igra
- il Madrilèno — Madridčan
- la Plaza de Toros — trg v Madridu
- lo spettatóre — gledalec
- il divano — divan
- scostare — odmakniti, oddaljiti
- agguantare — zagrabiti, prijeti
- il collare — ogrljak
- fido — zvest

riluttante — uporen
 il tòro — bik
 la Nuòva Castiglia — Nova Kastilija, pokrajina v srednji Španiji
 affrontare — napasti
 pacifico — miroljuben, miren
 il cane barbóne — koder
 lusingare — laskati se, pogodu biti
 la parte — vloga
 assegnare — nakazati, določiti
 investirsi della parte — vživeti se v vlogo
 mirabile — občudovanja vreden, čudovit
 il torèro — torero, španski bikoborec
 il banderillèro — banderiljer, bikoborec s puščicami
 il picadór — pikador, bikoborec na konju
 l'espada — matador, bikoborec, ki usmrti bika z mečem
 aizzare — ščuvati, hujskati
 a dovère — kakor se spodobi
 furióso — besen
 avventarsi — zagnati se, planiti
 voltare — obrniti
 dàrsela a gambe — popihati jo
 inciampare — spotakniti se
 raggiungere — dohiteti, doseči
 addentare — z zobmi zgrabiti
 i calzóni — hlače
 godérsela — zabavati se
 un móndo — zelo, nepopisno
 lo strillo — vreščanje, vpitje
 infilare la porta — odhiteti
 valoróso — hraber
 rialzare — dvigniti
 piagnucolare — cmeriti se
 il brandèllo — kosce, košček
 córrere a róttà di còllo — teči na vrat na nos
 sonare a oréccchio — igrati po posluhu
 ridere a crepapèlle — smejati se, da bi človek počil
 parlare a quattr'òcchi — govoriti na samem

ascoltare a bócca apèrta — poslušati z velikim zanimanjem
 il moscerino — mušica
 faticóso — utrudljiv, priden
 il bifólco — kmet, ratar
 posarsi — sestiti
 l'aria — videz, izraz
 l'importanza — važnost
 fermarsi — ustaviti se
 il daffare — opravek, opravilo
 affaticarsi — truditi se
 arrogante — nadut, prevzeten
 arare — orati
 perfino — celo
 comune — navaden, splošen
 l'usanza — navada, šega
 il fiòrdo — fjord
 l'orchèstra — orkester

24

solaménte — samo
 la fissazióne — ustaljena misel
 garbato — vjuden, ljubezniv
 cortése — dvorljiv, vljuden
 diritti diritti — hitro, brez ovinkov, prav naravnost
 sfumare — izpuhteti, izbrisati se
 dal più al méno — več ali manj
 šgarbato — nevljuden, neljubezniv
 ammòdo — spretno, dobro
 il ragazzo ammòdo — izvrsten deček
 l'elemòsina — vbogajme, miloščina
 la trattoria — gostilna
 il fiaccheraio — izvošček
 discrèto — obziren, dokaj dober
 il camerière — sluga, natakar
 la locanda — gostilna
 su per giù — približno
 il medésimo — sam, isti
 avvenire — pripetiti se
 ragionévole — razumen, pamenten
 andante — neprisiljen, preprost
 alla mano — priljuden
 contentábile — zadovoljiv
 il brontolóne — godrnjač

perpétuo — večén, trajén
 scòmodo — neudoben
 bollire III, 2 — vreti, kipeti
 bollire dal caldo — umirati od vročine
 cucinare — kuhati
 il lardo — slanina
 condire III, 2 — začiniti
 scappare — uiti
 bofonchiare — godrnjati
 chetare — pomiriti
 appòsta — nalašč
 brontolare — godrnjati
 l'indovinèllo — uganka
 linguistico — jezikosloven, lingvističen
 compòsto — sestavljen, zložen
 la vocale — samoglasnik
 la consonante — soglasnik
 l'aiuòla — greda, gredica
 la sillaba — zlog
 contenére — vsebovati
 la profumeria — tovarna (prodajalna) za dišave
 indivisibile — nerazdeljiv, ne- ločljiv
 sostituire III, 2 — nadomestiti
 mutare — spremeniti
 regolare — reden, pravilen
 il pizzo — konica, kozja bradica
 il pózzo — vodnjak
 il puzzo — smrad
 il ratto — rop
 rètto — raven, pošten, pravilen
 ritto — pokončen
 rótto — zbit, zlomljen, strgan
 il rutto — kolcanje
 l'arto — člen, ud
 érto — strm, ponosen
 írto — bodičast, trnov
 l'urto — sunek, spopad
 precipitévole — silovit
 a mòdo suo — po svoji glavi
 condannare — obsoditi
 l'esilio — pregnanstvo
 valutare — ceniti, oceniti
 a buòn mercato — poceni
 il prèzzo — cena, plačilo
 il vapóre — para
 l'acquerèllo — akvarel, vodena barva

il campanèllo — zvonec
 il pastorèllo — pastirček
 la vallata — dolga, široka dolina
 lo stazzo — staja
 la gròtta — jama, votlina
 soffermare — zaustaviti
 pàscere — pasti
 il suòno — glas
 la frónða — listje, grmovje
 pròprio — prav za prav
 l'armènto — čreda
 la porticina — vratca
 la pèrta — biser
 lo splendóre — sij, sijaj
 tèssere — tkati
 il telaio — statve, okvir
 mirare — ogledovati, meriti
 sbigottire III, 2 — prestrašiti, preplašiti
 riprendere — povzeti, od kraja začeti
 patire III, 2 — trpeti
 il tepóre — mila toplota
 il bàttito — bitje, utripanje
 la grèggia — ovčji hlev, čreda
 l'ómbrà — senca
 il chioçcollo — cvrčanje, žuborenje
 il rame — baker
 éntro — notri, noter
 il mucchio — kup
 la giòia — dragulj
 la collana — ovratni nakit
 ringraziare — zahvaliti se
 finalménte — nazadnje, na- posled
 il salutare — pozdravljanje
 scuòtere — stresati, tresti
 tènue — majhen, tenak
 il motivo — motiv, zamisel
 popolaréscò — naroden, ljudski
 l'ànimo — čustvo, duh
 educato — vzgojen
 il culto — čaščenje
 l'influsso — vpliv
 intessuto — uvezen
 l'appèllo — poziv
 cèdere — odstopiti
 la suggestióne — prišepetavnje, sugestija

rinunziare — odpovedati se
 la lusinga — laskanje, sladke besede
 ricondurre — nazaj pripeljati
 semplice — enostaven, preprost, čist
 il sèso — pomen, smisel
 la paràbola — parabola, prilika
 pericoloso — nevaren
 la decisióne — odločitev, sklep
 l'oggettó — predmet
 la folla — množica, gneča
 la flotta — brodovje
 il cléro — duhovščina
 il sacerdotè — duhovnik
 il parlaménto — poslanska zbornica
 il deputato — poslanec
 la banda — godba
 il sonatóre — godbenik
 la scolarésca — študentarija, šolska mladež
 lo sportivo — športnik
 lo stórmo — jata
 la misèria — beda, revščina
 accadére — pripetiti se, zgoditi se
 opportuno — prikladen
 minacciare — groziti

26

la cicala — skržat, cvrček
 la mattinata — jutranji čas
 la clemèza — miloba, blagosrčenost
 il salire — vstajanje, dviganje
 odorante — dehteč, dišeč
 il vézzo — ljubkovanje, božanje, ljubkost, navada
 accordare — uglasiti, soglašati
 la lirica — lirika
 la monotonía — enoličnost
 arguto — oster
 squillante — doneč, zveneč
 aumentare — pomnožiti, povečati, zvišati, rasti
 l'intonazióne — intonacija
 l'intensità — jakost
 il calóre — vročina, toplota
 il capo — vrh
 attórno — okrog, okoli

il mietitóre — kosec
 la mietitura — košnja
 fiéro — divji
 la solitudíne — samota
 il solleóne — pasji dnevi
 espàndere — razliti, razprostrti
 l'inno — himna, hvalnica
 il giúbilo — radost
 la zappa — motika, rovača
 il cittadino — meščan
 appoggiato — prislonjen, naslonjen
 infilato — nataknjen
 la stanga — drog
 squadrato — obtesan
 lustrato — svetel, bleščeč
 verniciato — s firnežem prevlečen
 lo zappatóre — kopač
 ingrossato — odebeljen
 indurito — utrjen
 il sùdicio — umazanija
 il metallo — kovina
 piegare — ukloniti, upogniti
 nascóndere — skriti, prikrivati
 mozzare — odrezati, krajšati
 la ràdica — korenina
 seccato — suh, posušen
 impallidito — bled, prebledel
 stremato — izčrpan
 il miràcolo — čudež
 lo scèttro — žezlo
 la spada — meč
 dégno — vreden
 venerare — spoštovati, častiti
 la muraglia — zid, obzidje
 la concimazióne — gnojenje
 l'aratura — oranje
 la seminatura — setev
 l'irrigazióne — namakanje
 la falciatura — žetev
 la trebbiatura — mlatev, mlačva
 arare — orati
 l'aratóre — orač
 concimare — gnojiti
 seminare — sejati
 il seminatóre — sejalec
 irrigare — namakati
 l'irrigatóre — kdor namaka
 miètere — kositi
 falciare — žeti

il falciatóre — žanjec
 il raccoglítóre — kdor pobira
 trebbiare — mlatiti
 il trebbiatóre — mlatič
 artificiale — umeten
 la falce — srp
 la trébbia — cepec
 l'ape — čebela
 ~ succhiare — srkati
 il mièle — med

27

malaticcio — bolehen
 spaventato — prestrašen
 rifuggire III, 1 — zateči se,
 bežati pred čim
 l'angolo — kot, ogel
 allorché — tedaj ko
 la làgrima — solza
 osare — tvegati, drzniti si
 ribellarsi — upirati se
 ~ carcerato — ujet
 la prigioniera — jetnica
 il custòde — čuvar, čuvaj
 ~ trastullare — zabavati, kratko-
 časiti
 il dolóre — bolečina, žalost
 la mica — mrvica, drobtinica
 rassegnarsi — vdati se
 (v usodo)
 la meschinèlla — ubožica,
 revica
 tentare — poskusiti, poskušati
 beccare — kavsniti, kljuvati
 ~ il miglio — proso
 inghiottire III, 2 — požreti
 chinare — nagniti, upogniti,
 povesiti
 stecchito — pobit, mrtev
 la prigióne — ječa, ujetništvo
 lo scodellino — skodelica
 ~ il corpicino — telesce, trupelce
 ~ nutrire III, 2 — hraniti, rediti
 canòro — zveneč, blagglasen
 gli uccèlli canòri — ptice pevke
 ~ il cardellino — lišček
 ~ l'allòdola — škrjanec
 la sciocchézza — neumnost
 ~ il sapientóne — velik učenjak,
 modrijan
 ~ intenerire III, 2 — raznežiti,
 ganiti

il precipizio — prepad
 a precipizio — z glavo naprej,
 nepremišljeno
 Stéfano — Štefan
 šgridare — zmerjati, karati
 silenzióso — molčeč, tih
 l'esame — izpit
 la riparazióne — poprava
 l'esame di riparazióne — po-
 pravni izpit
 bocciare — pri izpitu vreči
 caricare l'orològio — naviti uro
 adagio — počasi, polagoma
 ugualménte — enako, vseeno
 il singhiózzo — ihtenje
 ~ imbandierato — z zastavami
 okrašen
 la sala d'aspètto — čakalnica
 predilètto — najljubši
 ~ il buio — tema
 prestare — posoditi
 ~ il malaticcio — bolehnež
 ~ il predilètto — ljubljeneč
 ~ ràpido — nagel, uren
 sportivo — športen
 il vicino — sosed

28

Tobia — Tobija
 ~ il pacióne — dobričina
 ~ il fastidio — nadlega
 ~ figgersi in capo — vbiti si v
 glavo
 noiare — nadlegovati
 ~ fare il chilo — po jedi počivati
 il viso — obraz
 ~ férmò — trden
 il principio — načelo
 ~ l'atto — kretnja
 ~ levarsi di tórno — iznebiti se,
 otresti se
 da capo — od začetka
 ~ cavare — sneti
 il berrétto — čepica
 ~ canterellare — popevati si
 ~ la cadènza — kadenca, pouda-
 rek
 ~ accanito — razkačen, besen,
 zagrizen
 ~ per picca — na kljub
 ~ il labbro — ustnica
 ~ le labbra — ustnice

la strizzata — mah, mig
 finir la fèsta — končati (zaba-
 vo)
 serrare — zapreti, stisniti
 il servitóre — sluga, služabnik
 Drèa — Drejčce
 l'insétto — žuželka
 il ragno — pajek
 la formica — mravlja
 produrre — proizvajati
 molèsto — nadležen
 la ragnatèla — pajčevina,
 mreža
 il laménto — tožba, tarnanje,
 jadikovanje
 l'invettiva — zasramovanje,
 napad
 l'avversità — zoprnost, nadloga
 ascrivere — pripisovati
 spregièvole — zaničevanja vre-
 den
 esprimere — izraziti
 rèo — grd, kriv
 ammazzare — pobiti, usmrtiti
 la pistòla — samokres
 puntare — nameriti, zadeti
 offèndere nell'onóre — raniti,
 žaliti, zadeti v časti
 dare dei punti — dati vbodljaj,
 popraviti
 indecènte — nespodoben, po-
 manjkljiv
 fare punto — prenehati
 il seccatóre — nadležnež
 fare per punto — delati na
 kljub, nalašč, nagajati
 fare per dispètto — nagajati,
 jeziti
 significare — pomeniti
 pigliàrsele a pètto — k srcu si
 gnati
 il gemèllo — dvojček
 rèndere — vrniti
 il bugiardo — lažnivec
 scappare — uiti
 acquietare — pomiriti
 infiammare — vneti, razburiti
 clemènte — mil, milostljiv,
 blag
 giudicare — soditi, obsoditi
 avvertire III, 1 — obvestiti,
 opozoriti

negativo — nikalen, negativen
 ammalarsi — oboleti
 quantunque — čeprav, dasi
 benché — čeprav, dasi
 sebbène — čeprav, dasi
 la cura — skrb
 coricarsi — leči, iti spat
 chière scusa — prositi od-
 pušcanje
 avviarsi — napotiti se

29

qualcuno — nekdo, kdo
 qualcheduno — nekdo, kdo
 chiunque — kdor koli
 chicchessia — kdor si bodi
 qualcòsa — nekaj, kaj
 parécchio — mnog, nekaj,
 nekateri
 il sòldo — sold, pet čentezi-
 mov, denar
 l'òrfana — sirota
 istruire III, 2 — izobraziti,
 učiti
 la felicità — sreča
 la povertà — uboštvo, revščina
 il tèma — snov, naloga
 raccomandare — priporočati
 la chiarèzza — jasnost, razloč-
 nost
 la semplicità — preprostost
 assiduo — marljiv, vztrajen
 scambiare — izmenjati
 scambiare la paròla — sprego-
 voriti
 consultare — za svet povpra-
 šati, uporabiti
 di nascòsto — na skrivaj
 il dizionario — slovar, besed-
 njak
 il banco — klop, delovna miza
 ormai — sedaj, že
 decisivo — odločilen
 l'èsito — izid, uspeh
 regnare — vladati
 assoluto — absoluten, neome-
 jen
 fisso — nepremičen, trden
 distrarre — raztresti, odvrniti
 anzi — nasprotno, celo, marveč
 la soluzióne — rešitev

la generosità — plemenitost,
velikodušnost
paziente — potrpežljiv, vdan
il gèrme — kal, jedro
adatto — ustrezajoč, primeren
conveniente — primeren
il bène — dobro, prid, blaginja
la tolètta — toaleta, elegantno
oblačilo
sostituire III, 2 — nadomestiti
il rimèdio — zdravilo, pomoč,
sredstvo
la tranquillità — mir
comune — občen, splošen,
skupen
moderare — brzdati, krotiti,
uravnati
il caràttere — značaj, нрав
rincórrersi — mance se igrati,
loviti se
il provèrbio — pregovor
mortale — umrljiv, smrten

30

il direttóre — ravnatelj
accelerare — pospešiti
la misura — takt, mera
affrettare — pospešiti
velóce — hiter, nagel
trascinare — vleči
pigro — len
gottóso — protinast
lo zòppo — šepavec, kruljavec
decrèpito — onemogel, oslabel,
propal
l'infèrmo — bolnik
rimbambire III, 2 — pootročiti
se
per fòrza — siloma, zgrda
la violènza — nasilje, silovitost
con violènza — s silo
vertiginóso — omotičen
fùnebre — mrtvaški, pogreben
la processióne — procesija,
svečani obhod

il respiro — dih
fiòco — hripav, medel
la preghièra — molitev
eguale — enak
l'atmosphèra — ozračje
la dormivéglià — dremavica,
polsen
una buòna vòlta — vendar en-
krat
il grido — klic, krik, vpitje
l'affanno — težko dihanje,
tesnoba, bridkost, skrb
il delirio — blaznost, besnost,
navdušenost
infingardo — delomržen, len
primitivo — prvoten
il derivato — izpeljanka
il progresso — napredek
la sigla — kratica
la denominazióne — poimenov-
vanje
l'aziènda — uprava, gospodar-
stvo
autòno mo — samoupraven
statale — državen
la cróce — križ
l'èra — doba
l'ènte — bitje
l'audizióne — poslušanje
radiofònico — radiofonski
cinematogràfico — kinemato-
grafski
lo stato — država
la fàbbri ca — tovarna
l'unióne — zveza, združenje
educativo — vzgojen
nazionale — naroden
il telègrafo — telegraf, brzojav
tràgico — tragičen, žalosten
onèsto — časten
il giusto — pravičnik
* la confusióne — zmešnjava,
zmeda
il gioièllo — dragulj
il càlice — kelih

**Coniugazione del verbo ausiliare „essere“
Spregatev pomožnika „essere“**

I n d i c a t i v o

Presente

io sono
tu sei
egli, ella è
noi siamo
voi siete
essi, esse sono

Passato prossimo

io sono stato, stata
tu sei stato, stata
egli, ella è stato, stata
noi siamo stati, state
voi siete stati, state
essi, esse sono stati, state

Imperfetto

io ero
tu eri
egli, ella era
noi eravamo
voi eravate
essi, esse erano

Trapassato prossimo

io ero stato, stata
tu eri stato, stata
egli, ella era stato, stata
noi eravamo stati, state
voi eravate stati, state
essi, esse erano stati, state

Passato remoto

io fui
tu fosti
egli, ella fu
noi fummo
voi foste
essi, esse furono

Trapassato remoto

io fui stato, stata
tu fosti stato, stata
egli, ella fu stato, stata
noi fummo stati, state
voi foste stati, state
essi, esse furono stati, state

Futuro

io sarò
tu sarai
egli, ella sarà
noi saremo
voi sarete
essi, esse saranno

Futuro anteriore

io sarò stato, stata
tu sarai stato, stata
egli, ella sarà stato, stata
noi saremo stati, state
voi sarete stati, state
essi, esse saranno stati, state

Congiuntivo**Presente**

io sia
 tu sia
 egli, ella sia
 noi siamo
 voi siate
 essi, esse siano

Passato

io sia stato, stata
 tu sia stato, stata
 egli, ella sia stato, stata
 noi siamo stati, state
 voi siate stati, state
 essi, esse siano stati, state

Imperfetto

io fossi
 tu fossi
 egli, ella fosse
 noi fossimo
 voi foste
 essi, esse fossero

Trapassato

io fossi stato, stata
 tu fossi stato, stata
 egli, ella fosse stato, stata
 noi fossimo stati, state
 voi foste stati, state
 essi, esse fossero stati, state

Condizionale**Presente**

io sarei
 tu saresti
 egli, ella sarebbe
 noi saremmo
 voi sareste
 essi, esse sarebbero

Passato

io sarei stato, stata
 tu saresti stato, stata
 egli, ella sarebbe stato, stata
 noi saremmo stati, state
 voi sareste stati, state
 essi, esse sarebbero stati, state

Imperativo**Presente**

—
 sii (non essere)
 sia
 siamo
 siate
 siano

Infinito**Presente**
essere**Passato**
essere stato, stata, stati, state**Participio****Presente**
— (ente)**Passato**
stato, stata, stati, state**Gerundio****Presente**
essendo**Passato**
essendo stato, stata, stati, state

**Coniugazione del verbo ausiliare „avere“
Spregatev pomožnika „avere“**

Indicativo

Presente

io ho
tu hai
egli, ella ha
noi abbiamo
voi avete
essi, esse hanno

Passato prossimo

io ho avuto
tu hai avuto
egli, ella ha avuto
noi abbiamo avuto
voi avete avuto
essi, esse hanno avuto

Imperfetto

io avevo
tu avevi
egli, ella aveva
noi avevamo
voi avevate
essi, esse avevano

Trapassato prossimo

io avevo avuto
tu avevi avuto
egli, ella aveva avuto
noi avevamo avuto
voi avevate avuto
essi, esse avevano avuto

Passato remoto

io ebbi
tu avesti
egli, ella ebbe
noi avemmo
voi aveste
essi, esse ebbero

Trapassato remoto

io ebbi avuto
tu avesti avuto
egli, ella ebbe avuto
noi avemmo avuto
voi aveste avuto
essi, esse ebbero avuto

Futuro

io avrò
tu avrai
egli, ella avrà
noi avremo
voi avrete
essi, esse avranno

Futuro anteriore

io avrò avuto
tu avrai avuto
egli, ella avrà avuto
noi avremo avuto
voi avrete avuto
essi, esse avranno avuto

Congiuntivo

Presente

io abbia
 tu abbia
 egli, ella abbia
 noi abbiamo
 voi abbiate
 essi, esse abbiano

Passato

io abbia avuto
 tu abbia avuto
 egli, ella abbia avuto
 noi abbiamo avuto
 voi abbiate avuto
 essi, esse abbiano avuto

Imperfetto

io avessi
 tu avessi
 egli, ella avesse
 noi avessimo
 voi aveste
 essi, esse avessero

Trapassato

io avessi avuto
 tu avessi avuto
 egli, ella avesse avuto
 noi avessimo avuto
 voi aveste avuto
 essi, esse avessero avuto

Condizionale

Presente

io avrei
 tu avresti
 egli, ella avrebbe
 noi avremmo
 voi avreste
 essi, esse avrebbero

Passato

io avrei avuto
 tu avresti avuto
 egli, ella avrebbe avuto
 noi avremmo avuto
 voi avreste avuto
 essi, esse avrebbero avuto

Imperativo

Presente

—
 abbi (non avere)
 abbia
 abbiamo
 abbiate
 abbiano

Infinito**Presente**
avere**Passato**
avere avuto**Participio****Presente**
avente**Passato**
avuto**Gerundio****Presente**
avendo**Passato**
avendo avuto

Paradigma della prima coniugazione dei verbi regolari
Primer za prvo spregatev pravilnih glagolov

I n d i c a t i v o

Presente

io canto
 tu canti
 egli, ella canta
 noi cantiamo
 voi cantate
 essi, esse cantano

Passato prossimo

io ho cantato
 tu hai cantato
 egli, ella ha cantato
 noi abbiamo cantato
 voi avete cantato
 essi, esse hanno cantato

Imperfetto

io cantavo
 tu cantavi
 egli, ella cantava
 noi cantavamo
 voi cantavate
 essi, esse cantavano

Trapassato prossimo

io avevo cantato
 tu avevi cantato
 egli, ella aveva cantato
 noi avevamo cantato
 voi avevate cantato
 essi, esse avevano cantato

Passato remoto

io cantai
 tu cantasti
 egli, ella cantò
 noi cantammo
 voi cantaste
 essi, esse cantarono

Trapassato remoto

io ebbi cantato
 tu avesti cantato
 egli, ella ebbe cantato
 noi avemmo cantato
 voi aveste cantato
 essi, esse ebbero cantato

Futuro

io canterò
 tu canterai
 egli, ella canterà
 noi canteremo
 voi canterete
 essi, esse canteranno

Futuro anteriore

io avrò cantato
 tu avrai cantato
 egli, ella avrà cantato
 noi avremo cantato
 voi avrete cantato
 essi, esse avranno cantato

Congiuntivo

Presente

io canti
 tu canti
 egli, ella canti
 noi cantiamo
 voi cantiate
 essi, esse cantino

Passato

io abbia cantato
 tu abbia cantato
 egli, ella abbia cantato
 noi abbiamo cantato
 voi abbiate cantato
 essi, esse abbiano cantato

Imperfetto

io cantassi
 tu cantassi
 egli, ella cantasse
 noi cantassimo
 voi cantaste
 essi, esse cantassero

Trapassato

io avessi cantato
 tu avessi cantato
 egli, ella avesse cantato
 noi avessimo cantato
 voi aveste cantato
 essi, esse avessero cantato

Condizionale

Presente

io canterei
 tu canteresti
 egli, ella canterebbe
 noi canteremmo
 voi cantereste
 essi, esse canterebbero

Passato

io avrei cantato
 tu avresti cantato
 egli, ella avrebbe cantato
 noi avremmo cantato
 voi avreste cantato
 essi, esse avrebbero cantato

Imperativo

Presente

—
 canta (non cantare)
 canti
 cantiamo
 cantate
 cantino

Infinito**Presente**
cantare**Passato**
avere cantato**Participio****Presente**
cantante**Passato**
cantato**Gerundio****Presente**
cantando**Passato**
avendo cantato

Paradigma della seconda coniugazione dei verbi regolari
Primer za drugo spregatev pravilnih glagolov

Indicativo

Presente

io credo
 tu credi
 egli, ella crede
 noi crediamo
 voi credete
 essi, esse credono

Passato prossimo

io ho creduto
 tu hai creduto
 egli, ella ha creduto
 noi abbiamo creduto
 voi avete creduto
 essi, esse hanno creduto

Imperfetto

io credevo
 tu credevi
 egli, ella credeva
 noi credevamo
 voi credevate
 essi, esse credevano

Trapassato prossimo

io avevo creduto
 tu avevi creduto
 egli, ella aveva creduto
 noi avevamo creduto
 voi avevate creduto
 essi, esse avevano creduto

Passato remoto

io credei (credetti)
 tu credesti
 egli, ella credè (credette)
 noi credemmo
 voi credeste
 essi, esse crederono
 (credettero)

Trapassato remoto

io ebbi creduto
 tu avesti creduto
 egli, ella ebbe creduto
 noi avemmo creduto
 voi aveste creduto
 essi, esse ebbero creduto

Futuro

io crederò
 tu crederai
 egli, ella crederà
 noi crederemo
 voi crederete
 essi, esse crederanno

Futuro anteriore

io avrò creduto
 tu avrai creduto
 egli, ella avrà creduto
 noi avremo creduto
 voi avrete creduto
 essi, esse avranno creduto

Congiuntivo

Presente

io creda
 tu creda
 egli, ella creda
 noi crediamo
 voi crediate
 essi, esse credano

Passato

io abbia creduto
 tu abbia creduto
 egli, ella abbia creduto
 noi abbiamo creduto
 voi abbiate creduto
 essi, esse abbiano creduto

Imperfetto

io credessi
 tu credessi
 egli, ella credesse
 noi credessimo
 voi credeste
 essi, esse credessero

Trapassato

io avessi creduto
 tu avessi creduto
 egli, ella avesse creduto
 noi avessimo creduto
 voi aveste creduto
 essi, esse avessero creduto

Condizionale

Presente

io crederei
 tu crederesti
 egli, ella crederebbe
 noi crederemmo
 voi credereste
 essi, esse crederebbero

Passato

io avrei creduto
 tu avresti creduto
 egli, ella avrebbe creduto
 noi avremmo creduto
 voi avreste creduto
 essi, esse avrebbero creduto

Imperativo

Presente

—
 credi (non credere)
 creda
 crediamo
 credete
 credano

Infinito**Presente**
credere**Passato**
avere creduto**Participio****Presente**
credente**Passato**
creduto**Gerundio****Presente**
credendo**Passato**
avendo creduto

Paradigma della terza coniugazione dei verbi regolari
Primer za tretjo spregatev pravičnih glagolov

Indicativo

Presente

io sento (capisco)
 tu senti (capisci)
 egli, ella sente (capisce)
 noi sentiamo (capiamo)
 voi sentite (capite)
 essi, esse sentono
 (capiscono)

Passato prossimo

io ho sentito
 tu hai sentito
 egli, ella ha sentito
 noi abbiamo sentito
 voi avete sentito
 essi, esse hanno sentito

Imperfetto

io sentivo
 tu sentivi
 egli, ella sentiva
 noi sentivamo
 voi sentivate
 essi, esse sentivano

Trapassato prossimo

io avevo sentito
 tu avevi sentito
 egli, ella aveva sentito
 noi avevamo sentito
 voi avevate sentito
 essi, esse avevano sentito

Passato remoto

io sentii
 tu sentisti
 egli, ella sentì
 noi sentimmo
 voi sentiste
 essi, esse sentirono

Trapassato remoto

io ebbi sentito
 tu avesti sentito
 egli, ella ebbe sentito
 noi avemmo sentito
 voi aveste sentito
 essi, esse ebbero sentito

Futuro

io sentirò
 tu sentirai
 egli, ella sentirà
 noi sentiremo
 voi sentirete
 essi, esse sentiranno

Futuro anteriore

io avrò sentito
 tu avrai sentito
 egli, ella avrà sentito
 noi avremo sentito
 voi avrete sentito
 essi, esse avranno sentito

C o n g i u n t i v o

Presente

io senta (capisca)
 tu senta (capisca)
 egli, ella senta (capisca)
 noi sentiamo (capiamo)
 voi sentiate (capiate)
 essi, esse sentano
 (capiscano)

Passato

io abbia sentito
 tu abbia sentito
 egli, ella abbia sentito
 noi abbiamo sentito
 voi abbiate sentito
 essi, esse abbiano sentito

Imperfetto

io sentissi
 tu sentissi
 egli, ella sentisse
 noi sentissimo
 voi sentiste
 essi, esse sentissero

Trapassato

io avessi sentito
 tu avessi sentito
 egli, ella avesse sentito
 noi avessimo sentito
 voi aveste sentito
 essi, esse avessero sentito

C o n d i z i o n a l e

Presente

io sentirei
 tu sentiresti
 egli, ella sentirebbe
 noi sentiremmo
 voi sentireste
 essi, esse sentirebbero

Passato

io avrei sentito
 tu avresti sentito
 egli, ella avrebbe sentito
 noi avremmo sentito
 voi avreste sentito
 essi, esse avrebbero sentito

I m p e r a t i v o

Presente

—	—	
—	(capisci)	(non sentire,
senti	(capisca)	non capire)
senta	(capiamo)	
sentiamo	(capite)	
sentite	(capiscano)	
sentano		

Infinito**Presente**
sentire**Passato**
avere sentito**Participio****Presente**
sentente**Passato**
sentito**Gerundio****Presente**
sentendo**Passato**
avendo sentito

Indice alfabetico dei verbi irregolari
Abeecedni seznam nepravilnih glagolov

I n d i c a t i v o

Infinito	Presente	Passato remoto	Participio passato
accendere	accendo	accesi	acceso
accorgersi	mi accorgo	mi accorsi	accortosi
andare	vado (vò)	andai	andato
apparire	appaio (apparisco)	apparvi (apparii)	apparso
aprire	apro	aprii	aperto
ardere	ardo	arsi	arso
assistere	assisto	assistei	assistito
assolvere	assolvo	assolsi	assolto (assoluto)
assumere	assumo	assunsi	assunto
benedire	benedico	benedissi	benedetto
bere (bereve!)	bevo	bevvi	bevuto
cadere	cado	caddi	caduto
chiedere	chiedo	chiesi	chiesto
chiudere	chiudo	chiusi	chiuso
cogliere	colgo	colsi	colto
concedere	concedo	concessi (con- cedei, concedetti)	concesso (conceduto)
condurre (conducere!)	conduco	condussi	condotto
conoscere	conosco	conobbi	conosciuto
correre	corro	corsi	corso
crescere	cresco	crebbi	cresciuto
cuocere	cuocio	cossi	cotto
dare	do	diedi (dètti)	dato
decidere	decido	decisi	deciso
difendere	difendo	difesi	difeso
dipendere	dipendo	dipesi	dipeso
dipingere	dipingo	dipinsi	dipinto
dire (dicere!)	dico	dissi	detto
dirigere	dirigo	diressi	diretto
discutere	discuto	discussi	discusso
distinguere	distinguo	distinsi	distinto
dividere	divido	divisi	diviso

I n d i c a t i v o

Infinito	Presente	Passato remoto	Participio passato
dolere	dolgo	dolsi	doluto
dovere	devo (debbo)	dovei (dovetti)	dovuto
esprimere	esprimo	espressi	espresso
fare (facere!)	faccio	feci	fatto
fingere	fingo	finsi	finto
fondere	fondo	fusi	fuso
frangere	frango	fransi	franto
friggere	friggo	frissi	fritto
giacere	giaccio	giacqui	giaciuto
giungere	giungo	giunsi	giunto
incidere	incido	incisi	inciso
invadere	invado	invasi	invaso
leggere	leggo	lessi	letto
mettere	metto	misi	messo
mordere	mordo	morsi	morso
morire	muoio	morii	morto
muovere	muovo	mossi	mosso
nascere	nasco	nacqui	nato
nascondere	nascondo	nascosi	nascosto
nuocere	noccio	nocqui	nociuto
offrire	offro	offrii	offerto
parere	paio	parvi	parso
percuotere	percuoto	percossi	percosso
perdere	perdo	perdei (perdetti, persi)	perduto (perso)
persuadere	persuado	persuasi	persuaso
piacere	piaccio	piacqui	piaciuto
piangere	piango	piansi	pianto
piovere	— (piove)	— (piovve)	piovuto
porgere	porgo	porsi	porto
porre (ponere!)	pongo	posi	posto
potere	posso	potei	potuto
prendere	prendo	presi	preso
proteggere	proteggo	protessi	protetto
pungere	pungo	punsi	punto
radere	rado	rasi	raso
reggere	reggo	ressi	retto
rendere	rendo	resi	reso

I n d i c a t i v o

Infinito	Presente	Passato remoto	Participio passato
ridere	rido	risi	riso
rimanere	rimango	rimasi	rimasto
rispondere	rispondo	risposi	risposto
rodere	rodo	rosi	roso
rompere	rompo	ruppi	rotto
salire	salgo	salii	salito
sapere	so	seppi	saputo
scegliere	scelgo	scelsi	scelto
scendere	scendo	scesi	sceso
sciogliere	sciolgo	sciolsi	sciolto
scrivere	scrivo	scrissi	scritto
sedere	siedo (seggo)	sedei	seduto
sorgere	sorgo	sorsi	sorto
spargere	spargo	sparsi	sparso
spegnere	spengo	spensi	spento
spendere	spendo	spesi	speso
spingere	spingo	spinsi	spinto
stare	sto	stetti	stato
stringere	stringo	strinsi	stretto
tacere	taccio	tacqui	taciuto
tendere	tendo	tesi	teso
tenere	tengo	tenni	tenuto
tingere	tingo	tinsi	tinto
togliere	tolgo	tolsi	tolto
tradurre	traduco	tradussi	tradotto
(traducere!)			
trarre (trahere!)	traggo	trassi	tratto
uccidere	uccido	uccisi	ucciso
udire	odo	udii	udito
uscire	esco	uscii	uscito
valere	valgo	valsi	valso
vedere	vedo	vidi	visto (veduto)
venire	vengo	venni	venuto
vincere	vinco	vinsi	vinto
vivere	vivo	vissi	vissuto
volere	voglio	volli	voluto
volgere	volgo	volsi	volto

INDICE DELLE MATERIE GRAMMATICALI

KAZALO ZA SLOVNIŠKA POGlavJA

Passato remoto di alcuni verbi irregolari — Nekaj nepravilnih glagolov v »passato remoto«	5
Il verbo irregolare »morire« — Nepravilni glagol »morire«	6
Numerali frazionari — Ulomki	8
Il verbo irregolare »rimanere« — Nepravilni glagol »rimanere«	10
Particolarità intorno ai numeri — Posebnosti pri števnikih	12
Il verbo irregolare »tradurre« — Nepravilni glagol »tradurre«	15
Il verbo irregolare »cogliere« — Nepravilni glagol »cogliere«	18
Il plurale dei nomi composti — Množina pri zloženkah	19
Il doppio plurale — Dvojna množina	21
Il verbo irregolare »porre« — Nepravilni glagol »porre«	22
Articolo partitivo — Delni člen	28
Il verbo irregolare »scegliere« — Nepravilni glagol »scegliere«	29
Il verbo irregolare »salire« — Nepravilni glagol »salire«	33
L'avverbio — Prislov	33
La preposizione »di« — Predlog »di«	37
Il verbo irregolare »andarsene« — Nepravilni glagol »andarsene«	38
Ripetizione del congiuntivo — Ponovitev konjunktiva	42
Verbi irregolari al congiuntivo presente — Nepravilni glagoli v konjunktivu sedanjega časa	45
Osservazioni sull'uso delle varie persone nel discorso diretto — Opombe o rabi različnih oseb pri nagovoru	49
I verbi con dittonghi »uo« e »ie« mobili — Glagoli z gibljivima dvoglasnikoma »uo« in »ie«	56
Omissione dell'articolo — Opustitev člena	60
Il complemento vocativo — Zvalnik	64
Imperativo irregolare — Nepravilni velelnik	65
Pronomi affissi raggruppati — Zaobešeni sestavljeni zaimki	68
La preposizione »da« — Predlog »da«	74
Il trapassato prossimo — »Trapassato prossimo«	79
Il trapassato remoto — »Trapassato remoto«	81
Il futuro anteriore — Predprihodnji čas	86
L'accrescitivo falso — Varljiva povečevalna oblika	88
Le proposizioni implicite ed esplicite — Neizpeljano in izpeljano podredje	90

Particolarità intorno al congiuntivo — Posebnosti pri konjunktivu	95
Passato del congiuntivo — »Passato del congiuntivo«	99
Trapassato del congiuntivo — »Trapassato del congiuntivo«	106
Periodo ipotetico al passato — Pogojni stavki v preteklem času	107
La preposizione »a« — Predlog »a«	111
Concordanza dei tempi — Sosledica časov	116
Le proposizioni finali — Namerni odvisniki	121
Le proposizioni causali — Vzročni odvisniki	126
Le congiunzioni — Vezniiki	130
Aggettivi e pronomi indefiniti — Nedoločni pridevniki in zaimki	134
Il quadro completo del verbo — Celotna slika o glagolu	140
Coniugazione del verbo ausiliare »essere« — Spregatev pomožnika »essere«	169
Coniugazione del verbo ausiliare »avere« — Spregatev pomožnika »avere«	172
Paradigma della prima coniugazione dei verbi regolari — Primer za prvo spregatev pravilnih glagolov	175
Paradigma della seconda coniugazione dei verbi regolari — Primer za drugo spregatev pravilnih glagolov	178
Paradigma della terza coniugazione dei verbi regolari — Primer za tretjo spregatev pravilnih glagolov	181
Indice alfabetico dei verbi irregolari — Abecedni seznam nepravilnih glagolov	184



INDICE DELLE LETTURE

KAZALO ZA BERILA

x	La quercia caduta (Giovanni Pascoli)	3
x	Un albero vecchio	4
	Lezione di geografia	8
	Città interessanti	9
	La noce a tre canti	13
	Al Cairo (Ermenegildo Pistelli)	17
	La ferrovia	17
x	Dante Alighieri	22
	Il reduce dall'inferno (Dal Boccaccio)	23
	Pinocchio mangia lo zucchero, ma non vuol purgarsi (Collodi—Carlo Lorenzini)	26
	Rio Bò (Aldo Palazzeschi)	31
	I conti con la fame	32
	Proverbi	34
	Natale di guerra (Benito Mussolini)	35
	La notte santa (Guido Gozzano)	36
	Il pittore (Luigi Barzini)	40
	Guglielmo Marconi	46
	Il mantello di San Martino	47
	A tu per tu col calendario	47
	Il topo e il leone	50
	In viaggio	51
	Il fuoco, l'acqua e l'onore (Gaspere Gozzi)	54
	La pietra divisoria (Anton Aškerc — Umberto Urbani)	55
	Napoli (Collodi—Carlo Lorenzini)	58
	La casa (Luigi Pirandello)	63
	Proverbi	66
	Due ragazzi a caccia (Edoardo Calandra)	70
	Galileo Galilei	71
	La piazza e l'interno di San Pietro (Edmondo De Amicis)	73
	Che dice la pioggerellina di marzo (Ang. Silvio Novaro)	77
	Il cuore del piccolo Benito	79
	Lo sport	82
	Da Roma ai campi nevosi	83

Cristoforo Colombo	87
Al mare	88
I fiumi d'Italia	91
La Cuccagna	92
Raffaello morente	95
La leggenda della miosotide	100
Il numero sette	102
Proverbi	102
Una... »Corrida« (Piero Bianchi)	104
La mosca e il moscerino	106
Quello che si impara viaggiando (Collodi—Carlo Lorenzini)	109
Indovinelli linguistici	110
Il campanellino (Diego Valeri)	114
Le cicale (Giosuè Carducci)	119
La zappa (Giovanni Papini)	119
La capinera (Giovanni Verga)	124
La predica agli uccelli	125
Tobia e la mosca (Giuseppe Giusti)	129
Dopo un esame (Edmondo De Amicis)	131
Della felicità	136
Proverbi	137
Più presto (Giovanni Papini)	139

